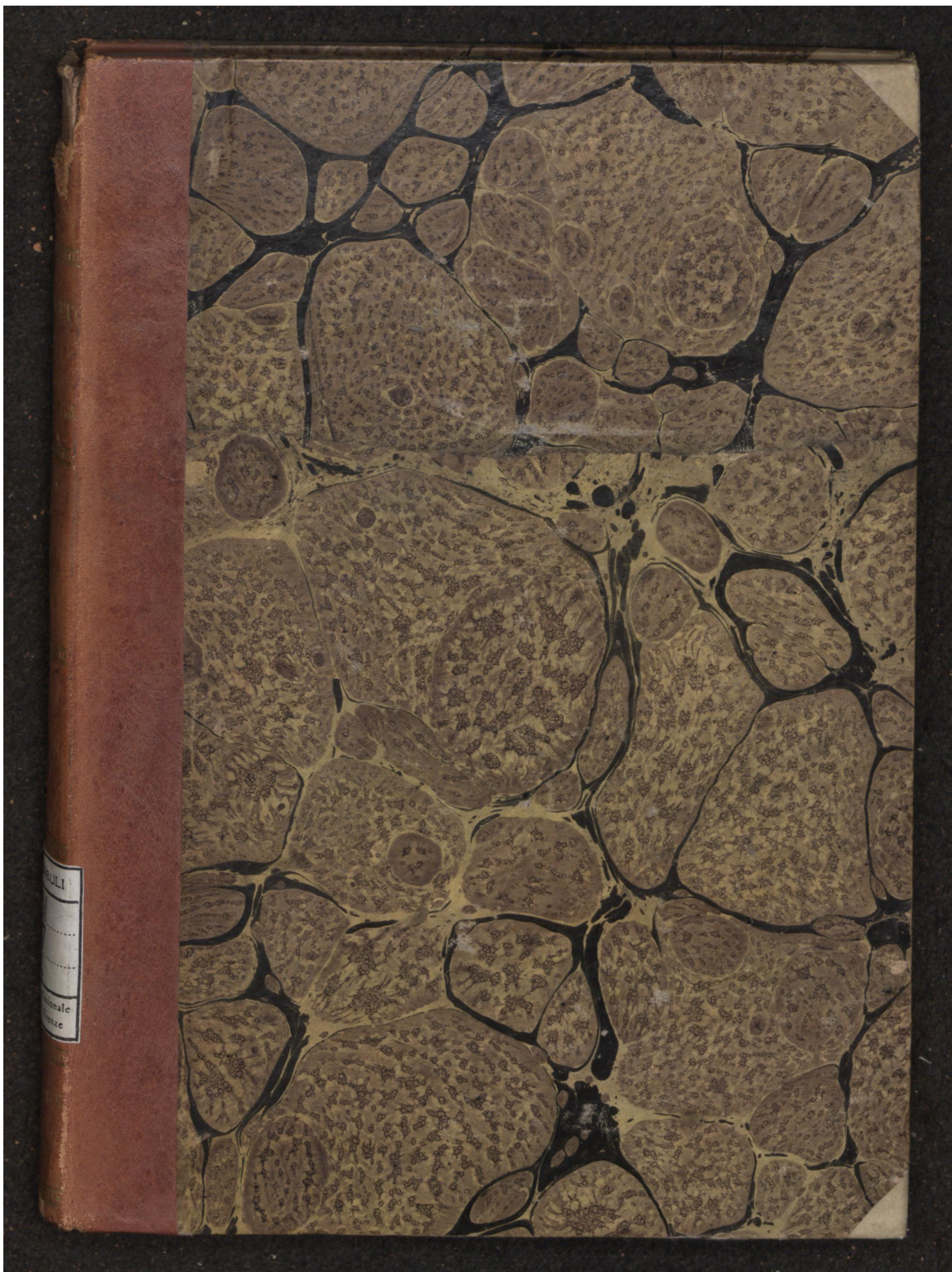



TRANSITI
DI
S.GIROL.
137
INCUNABULI
M
7
14
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
VENETIIS
1487










BIBLIOTECA
XV

TABVLA

Incomincia la tauola del utilissimo libro chiamato Transito de Sancto Hieronymo.

Dicti de certi doctori in laude del beato hieronymo.

LAVS DEO.

Registrum.

a
Prima biancha
epistola
Incomincia
feminile

b
& fatiche
dio omnipotẽte
Ma se
cuori de li

c
tutto uostro
nudo: el
mũdana.
tenuti dar a

d
grãde dilecto
& humiliãno
exempio:
uisione.

e
hai portato
excellẽte padre:
padre hai
Hierõymo: il

f
spiriti beati
la sua sanct:
uesse in se
lui per

g
Ma ritorniamo
& ciascuno.
il uescuo Siluã.
iudicio che

h
se al iudice
nifesto tanto
in eta de
guarda in

i
a suoi subditi
un giouene
mente di ꝓmio
li quali stauano

 2

℃ Incominčia la utilissima opera chiamata Transito de Sancto Hieronymo doctore excellētissimo: & primo de la sua sanctissiuua uita. Proemio.

a VEGNA NON ME DVBITO A MOLTE persone essere manifesto il locho doue nascete Hierōymo: & sotto quali preceptori fusse erudito: & ī qual locho doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto: niētedimācho a cui il tēpo nō basta a pottere multe cose legere: uolendo q̄sta picola operetta trascorrere potra ī breue cōpendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

h Ieronymo adūche fu figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus. apertamente dechiara: & nato de castello di stridone che gia da gothi fu destructo: che sta tra cōfini de dalmatia & Pānonia: & meritamēte e nato de Eusebio pho che Eusebio in lingua attica tāto significa quāto ī nostro pietoso. Et hierōymo ī lingua eolica significa in nostra sancta lege: la q̄le cōgruamēte e figliola de la pietade Et essendo q̄sto anchora fanciullo ando a Roma: & fu pienamēte amaestrato de littere grece: hebree: & latine. In grāmaticha hebbe p maestro Donato: ī rhetorica hebe Victorino oratore: come esso dechiara ne la sua cronica dicēdo: Donato grāmatico & Victorino rhetorico furon a Roma mei degni p̄ceptori. Poi ī līgua greca ne le sacre scripture hebe Gregorio nazanzeno arciuescuo de Constantinopoli. Come etiā esso dechiara nel terzo sopra Isaia. Et quanto opera habia etiā data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini: se po chiaramēte intendere per quelle parole quale esso scriuea a Pannachio dicendo. Mentre era giouene in Antiocha udiua apollinare: & quando cominciai a dare opa ne le sacre scripture: gli mei capilli gia erano diuentati biāchi: la qual eta me admoneua piu presto essere preceptore che discipulo. Poi andai in Alexādria doue udi Didimo: al quale piu cose gratia referisco per hauere cose imparate che ignoraua. & pensando alhora ogniuno me hauere facto fin a lo mio imparare ādai a Hierosolyma &



Bethleē cō grāde faticha & precio hebbe in lingua hebraicha. Barania p mio pceptore: ilqle temēdo forte lo impeto di iudei nō mi potea excepto che la nocte legere: ma nel giorno 'me accōmodaua a Nicodemo hō etiā doctissimo: ma exercitādosi il dì & la nocte ī le scripture diuīe da qlle trasse desiderosamēte qllo che gli parse abondeuolmēte. Poi ad uno tēpo come egli scriue ī una epistola che mādo ad Eustachio legēdo lui il giorno Tulio: & la nocte Platone cō grāde desiderio & dilecto: pho chel parlare nō ornato di ppheti nō gli piaceua: onde ī torno il mezo dela quaresima subitamēte li prese una fortissima febre che di colpo rafrenādo tutto il corpo il calore naturale de la uita radunaua solo nel pecto. Apparichiādosi adūche le cose p la sua morte subitamēte egli cioe lanía sua fu menata dināzi una sedia: ne la qle era un grāde iudice: & fu dimādata de che cōditiōe era respose che era xpana: & il iudice disse. Tu menti: tu sei Tuliano & nō xpano: pho doue e il tuo core iui e il tuo thesoro. Alhora hieronymo diuene come mutolo. Di che il iudice comādo che fusse duramēte battuto: essendo battuto egli crido & disse. Misericordia misericordia ti dimando signore alhora coloro che erano iui pregorono il iudice che pdonasse al giouene: & egli comīcio aiurare p dio & dire. Misere sio hauero ouero legero mai libri seculari che io thabia per renegato. Si che a queste parole de sacramento egli risenti & trouossi tutto bagnato de lachryme: & trouossi tutte le spale del suo corpo lenite multo terribilmente de le predicte battiture chel iudice gli fece dare. Poi da quella hora inanzi se dette con tanto studio a legere la scriptura diuina che mai libri d pagani non haueua studiato con tanto effecto: & essendo de eta di anni. xxxix. fu facto cardinale de la chiesia de Roma: & morto papa Liberio fu cridato che era degno hieronymo del summo sacerdocio. Ma riprehendendo lui la uita de certi clerici & monachi indignati contra a lui se li posero aguaito: & per uestimento de femīe come dice Ioāne beleth uilanamēte lo scherniron che leuandosi Hierōymo al matutīo come era sua usanza trouo il uestimento feminile a capo del suo lecticello: come linuidiosi suoi aduersarii lhaueano posto: & credē

do eſſo che fuſſeroño ſue ſe le ueſti: & in qſto modo ando in la
chieſia: & cio fecero li uidioſi per infamarlo: acio che ſe uedeſ
ſe queſto ſegno che lui hauea femie in la ſua camera: laqual
coſa uedendo hieronymo decto loco a lor malitia: & partiſſe
de roma & andoſſeno a Conſtantinopoli a Gregorio nazáze-
no: dal qual imparo theologia come etiam di ſopra e ſcripto
& poi da lui hebbe imparato la ſacra ſcriptura ando in Syria:
& altre diuerſe regione per ĩ fin chebhe imparato la lĩgua he
brea: & caldea inſieme con la greca & la romana: quante fati-
che habia ſoſtenuto, queſto beato hieronymo ĩ imparare la lĩ
gua hebrea: & chaldea: po eſſere inteſo per le ſue parole dicẽ-
do: mẽtre era giouene: & da lochi ſolitarii dal deſerto era cir-
condato non poteua ſopraſtare li ſtimuli de li uitii: & le cupi
dita carnale: lequale auegnami ſforzaſſe con aſſidui ieiuni de
bilitare: nientedimeno la mente mia ſempre era occupata ĩ
uarie cogitatione uolendola in tutto domare me detti a la di
ſciplina de la lingua hebrea & chaldea: & hauendo gia guſta
to le ſolita de Quintiliano: li fiumi de eloquentia de Cicerõe
le grauita de Frontone: le leuita de Plinio: me fu de biſogno
di nouo lalphabeto ĩparare: & ꝓnũciare pole ſtutie e alãte: q̃te
fatiche iui ſoſteneſſe: & q̃te fiate ceſſaſſe lĩpreſa dubitãdomi
nõ pottere tal ſciẽtia ĩprẽdere: ne di tutto teſtimõio la mia cõ
ſciẽtia: poi che q̃ſte diuerſe lĩgue hebbe ĩparato ſe ne ãdo nel
heremo nel q̃l uoco q̃te coſe ue ſoſteneſſe p lo amor de xp̃o: &
lui medeſimo ſcriue ad Euſtachio coſſi dicendo. Quãte uolte
io ho poſto nel heremo in q̃lla terribile ſollitudine: q̃le infia-
mata: & q̃ſi arſa da li arbori del ſole & a monachi horrido ha-
bitaculo a me quiui ſtãdo me pareua eſſere per operatiõe del
demonio fra le delicie di Roma ſedeua ſolo ꝑche de amaritu
dine era pieno: era ueſtito uilmẽte & aſpramẽte: cioe de ſacco.
Et era ſi p li diuini & diſordinati caldi diuẽtato ſecco & negro
a modo dun ſaracĩo de Ethiopia era ĩcõtinue lachryme: & ſĩ
giotti. Et ſi p alcuna uolta cõtriſtãdomi el ſomno eſſo mi uin
ceua per la neceſſita de la natura laſſãdomi cadere ĩ nuda ter
ra: & quiui le mie oſſe: & mẽbri fragili rechinaua: ãzi quaſi p
ĩpatiẽtia percoteua. De cibi & del bere mi tacio: cõcioſiacoſa

sa che i quello heremo etiadio linfirmi haueuano pure aque frede: & usare cibi cocti si era tenuta cosa luxuriosa. Io adunche elqle p paura de lo iferno mhera cōdēnato a tale psone: & aspera solitudie doue nō hauea altra cōpagnia se nō de scorpioni: & fere saluatiche spesse uolte poi occupādome lo inimico mi pareua essere tra balli: & giochi de dōzelle: la facia era palsida p li ieiunii. Et niētedimeno la mēte buglia de pēseri inordinati. Et nel fredo gia qsi era mortificato il corpo: & lincēdii da la libidie pululauano. Et uedēdomi cosi uenir a meno ogni rimedio: & essere destituito dogni adiuto gittauami ali piedi de Iesu xpo: & quasi a modo de la Magdalena li bagnaua de lachryme la mia imaginatiōe: assugauali cō li capelli: & la carne repugnāte a lo spirito domaua cō molti plixi ieiunii & staua & scorreua cōe saluatico p lo deserto forte di tecto o di casa. Nō mi uergogno de la mia ifelicita & miseria: ma pure piāgo: & dolgimi che nō sō qllo gia fui: cioe cosi feruētissio Recordomi gia essere stato un giorno e la nocte nō hauer cessato di pcoter il mio pecto i fin a tāto chel signor me souenia dalchūo riposo: & āchora temeua la mia cella cōe se ella fosse conoscēte & cōsēteuole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo & riggido me mettea solo i fra deserti: & doue trouasse obscure & pfūde ualle & asperi mōti scogli: & rupe scagliate: qui era lo ripossо d la mia misera carne: & dicio dio me sia testimonio che alchūa uolta dopo molte lachryme poi che multo hauea tenuto li ochii leuati al cielo pareami essere tra il choro de gli āgeli. Cōpiuta chebe iui la penitētia p quattro āni: se nādo ne la cita de Bethleē nel ql loco cōe sauio animale offersese a dimorare a la māgiadora del signor. La sua Bibia laql lui cō sūmo studio hauea di hebreo stilo i latio traducta legēdo la ieiunaua isino a la nocte: & radunādo li suoi discipuli i bono pposito sēpre cōponeua ouer trāslataua le sācte scripture: cōe sono tutti li libri del testamēto uechio qli esso de hebreo li fece latini. Daniel ppheta de caldeo i latio tradusse. Et Iob de Arabico i Romana ligua tradusse. Matheo p lo simile de hebreo lo fece romano: poi cōpose la uita di Paulo monacho: & grāde uolume de epistole a piu psone: laltera

tione de luce ferlaño: & orthodosio: chrōica de ogni historia sopra de Hieremia & ezechiel omelie.xxviii: liqli fece de greco i latino: de seraphin & osāna. De le tre qstiōe de la lege antiqua: sopra il cātico de cātici omelie due: cōtra de heluidio de la ppetua uirginita de Maria ad Eusebio de la cōseruatiōe d la uirginita cōsolatoria a Paula de la morte de la figlia cōmētarii sopra la epistola di Paulo ad galatas libri tre: sopra ephesios libri tre: libro un supra la epistola ad Titū. sopra a la epistola ad philimone libro uno: cōmētarii sopra lo ecclesiaste. sopra il genesi libro uno: del spiritu sācto de dimo libro uno: qual esso de greco i latino tradusse: dilogi libro uno: sopra luca omelie.xxviii. sopra li psalmi dal sexto p fino al sextodecimo tractati.vii: de mōacho catiuo: del beato hilarione la uita sua: cōmētarii sopra xvi. uolumi de pppheti: & tra li suoi grādi numeri de uolumi qli esso fece cōpose etiā libro uno de uiris illustribus: nel qle diuise p ordīe. cēto trētacīque nobili homini che furō da la passion d xpo p fin al suo tēpo che fu nel.14. āno regnāte Theodosio uolēdo imitar i latin trāqllo: & ī greco apollonio: nel qle etiā d se medesimo fa mētiōe dicēdo: poi la cōmemoratiōe de gli altri me ho posto nel fine de lopa: cōe minimo de tutti li christiāi. Poi fece cōtra Ioāni libri doi: apologetico uno: a pānachio sopra il matheo cōmētarii quatro enchiridion uno sopra il psalterio. fece etiā cōtra heluigio & pelagia uolumi dignissimi. De le māsioni de figlioli de israel & altre cose ptenēti a la edificatiōe de la chiesia cō grāde affectiōe cōpose: & altre ope īfinite qle seriano forsi a lectori ī tedio & arrecōtar difficili & sēpre bē uiuēdo ī tali exercitii saffatico āni.50. & mesi sei pseuerādo ī pfecta uirginita ī fino a la sua uita. & tāto fu grāde la sua doctrīa che hauēdo ne le māe libri greci subito li facea latini: & li latini trāsmutaua ī idioma greco cō tāta pmultitudīe de līgua che pareano ueramēte essere scripte ī qllo tale līguagio: & bēche alcūi dicono che fu sēpre uirgīe: nōdimeno scripse de se cossi a Palmatio dicēdo. La uirginita pōgo io ī cielo nō pche lhabia ī me. Ma pche magiormēte io me marauiglio chio ñ lhabia. Finalmēte tāto isaffatico che se afflisse che iacēdo nel suo lecto era uenuto ī tāta

debeleza che p se medesimo nõ se potea drizare: oñde hauea apichata una funicella al trauo sopra il lecto a laql se apichaua cõ le mane uolẽdosi uestir p opar lofficio del mõasterio il meglio che potea. Et uno di stãdo a uespo Hiero. cõ li soi frati subitamẽte uñ leone entro ñel mõasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p paura fugirono: ma Hiero. se li fe cõtra cõe ad uno hospite: diche lo leone li mõstro la piãta del piede laql era spiñata. Et Hiero. fece chiamar li frati: & comãdo loro che auerisseno qlla zãpa & cercassino diligẽtemẽte il defecto desa & hauẽdo cio facto trouorono ĩ essa alcũa ĩfirmita p alchũo spino che dẽtro uera: diche lo curorono diligẽtemẽte. Et quãdo fu guarito lassãdo ogni saluaticheza stauasi cõ loro come animale domestico. Alhora uedẽdo Hiero. che nõ tãto p lo defecto che lo leone hauesse ne la zãpa: ma che dio lhauesse mandato p loro seruitio. Onde cõ cõsilio de suoi frati gli pose cotal officio cioe che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino: ilql portaua lor legne dal bosco: & cosi facea a modo duno ĩgegnoso pastor cõ multa diligẽtia andãdo a la pastura sẽpre la cõpagnaua: & cosi pascẽdo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo & lasino cõpisse lopatiõe sua: sẽpre alhora debita tornaua a casa. hor aduenne che una uolta pascolãdo lasino: & lo leone adormẽtãdosi p graue sõno: passãdo mercatãti cõ camelli p qlla contrata: & uedẽdo chel dicto asino era solo menorõlo seco. Si che lo leone suegliãdosi & nõ uedẽdo lasino discorreua q̃ & la mugiãdo. A la fĩe nõ trouãdolo a la porta del mõasterio: & ñõ fu p uergogna ardito dẽtrare dẽtro cõe soleua: & uedẽdo li frati chel dicto leone era ritornato piu tardo che nõ solea e uenuto sẽza lasino: pẽsarõsi che p fame lhauesse mãgiato: & ñ uolẽdoli dar il suo usato cibo: si li diceuano. hor ua: & mãgiati il resto de lasino che te auãzo: & ẽpi molto bẽ la tua gittonia: ma dubitãdo che nõ hauesse comeso qsto ãdorõ a la pastura p ueder se trouasero alchũ segno di morte del pdicto asino: & nulla trouãdo se ritorno a casa & referirno a Hiero. qsto facto. Alhora dliberorono che li fuitii facea lasino fesse el dicto leon: & tagliãdo le legne ñel boscho le poneano adosso al leon: & lui mãsuetamẽ

te le sostenea: hora aduēne uñ dí chauēdo cōpito il leon lopa sua usci fora & ādādo discorrēdo p la foresta forsi se p uētura potesse rehauer̄ il suo asino: & cosi ādādo guardādo uede uenir̄ li pdicti mercadāti & li lor camelli carchi: & dināzi era il pdicto asino. hor e usāza di qla cōtrada che quādo uano a la lōga cō li cameli: cio che uadano piu driti mettio dināzi uno asino cō una fūicella ligata al collo cō una cāpaneluza p guida. Si che lo leone hauēdo r̄conosciuto lasino cō grāde allegreza mugio & corse loro adosso. di che gli hōi p paura se messon a la fuga: el leō cō mugi terribili pcotēdo la terra: fortemēte cō la coda se misse īanzi tutti camelli carcati cōe erano: & lasino cōstrise si che li cōdusse fino al mōasterio Vidēdo li frati ānūciorono al beato Hiero. il facto: & lui disse sapēdo le cose che doueā uenir̄. ādati frati tosto & apparechiati a li hospiti che uēgono qllo fa bisogno a loro: ñ hauea āchora compito de dire Hiero. che un messo giōse a lui & disse: a la porta nr̄a sono hospiti liqli uorebō plar̄ a labate: di che Hiero. li fece uenir̄ dētro & cōe fono dināzi īgenochiati domādorō pdonāza de la lor colpa: & lui leuādoli benignamēte li pdono & disse. Prēdete liberamēte il uostro: & siati amaestrati da qui īanzi d̄ nō tor̄ laltrui. Essi p̄gorono sā Hiero. che toglisse mezo lolio che haueā p bñdictiōe: di che lui p niun modo il uolea: ma lo p̄gorono tāto che p cōsolatiōe di loro il receuere: & ācho pmessero di dar a qli frati qlla tal mesura sēpre: & cossi ordinorono a lor here di che douessino fare. Dice Ioā Beleth che p cagiōe īsino aqlo tēpo a la chiesia ciaschū cātaua qllo officio che egli uolea. Onde lipador Theodosio p̄go papa Damasio che ordiasse ad alchūo hō acio sufficiēte & cōmeterli che li ordīasse il modo d̄l officio ecclesiastico: onde esso cognoscēdo Hiero. homo sufficiēte & amaestrato ī ligua hebrea greca latia: & ī diuīa sapiētia si li commesse dicto officio. si che Hieronymo diuise il psalterio per li giorni de la septimana: & a ciaschun giorno assigno suo proprio nocturno: & ordino che se dicesse gloria patri nel fine de chiaschuno psalmo. Poi ordino le epistole & li euangelii di cantare per tutto lanno: & tutte le altre cose che se contengono nel dicto officio fori del modo del cāto: &

mando scripte le dicte cose di Bethleē insino al sommo põtifi ce cõ li cardinali ueduto che lhebono multo piacque: onde lo autēticorono che sempre cossi si douesse dire. Et doppo qste cose ordino Hierōymo la sua sepultura ne la bocha de la spe luncha: ne la quale el nostro signore nacque: nel quale locho fu supelito il suo sanctissimo corpo intorno a li āni del nostro signore. ccccLxxxiii. a di ultimi di setembrio: nel quale giorno se celebra la sua gloriosa festa hauendo compito anni. Lxxx. & mesi sei de la sua uita. Quantūche altri scriuono: nonantacin que & altri nonantanoue. ne lāno. xii. de lo imperio di Hono rio īperatore: ī quāta reuerētia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne le epistole che li mādo: de le quale scriue in tal modo cominciando al signore dilectissimo da obseruare & ab braciare percoltriualmente de sincerissima charita. hieronymo Augustino salute: & in altri lochi nel primo libro contra li er rori de Iuliano Manicheo: adducendo auctorita de multi san ctissimi homini sottogiunge dicendo. ne anche hierōymo pre te e da essere disprazato. Et quale amaestrato de tre linguazi latino: greco: & hebreo ne lochi sancti: & ne le terre sancte ui uette fin a lultimo fin de la uita sua: del cui parlare & doctrīa illumina ī noi la sua lāpida da oriēte a loccidēte a modo de so le: & sancto Prospero ne le chrōiche sue scriue cossi de lui hie ronymo habitaua in Bethleez noto gia a tutto il mōdo di no bile īgegno scriuēdo al studio de la uniuersal ecclesia: & Isido ro nel libro de la ethymologia dice cossi. hieronymo fu amae strato ī tre lingue: la cui interpretatōe e posta auāti a tutte le altre: Perho chella e piu tenace che la pola: & piu chiara chel riguardamēto: & anche piu autentica: si come facta de īterp te xpiane. El dialogo de san Seuero discipulo de sancto Mar tino: el ql fu nel suo tēpo trouasse dicto de lui hierōymo sēza il merito de la fede. e doctore de le uirtu nō solamēte de le lit tere latine: & grece: ma ēt de le hebree fu cossi amaestrato che niuno se ardisse a lui somigliare ī ogni sciētia. Hebelo ī odio li heretici: pho nō cesso de cōtrastarli & spugnarli: hebēlo in o dio li clerici uiciati pche repndeua li lor peccati: ma tutti li bo ni marauigliauāo de lui e multo lo amauāo: & tal fu che psu

meua delui che fosse heretico che deuēto pazo. Tutto era ītē to a leger gli sācti libri nō riposaua ne di ne nocte o legeua o scriuea mai nō staua ocioso: & si cōe p q̄ste pole se māifesta: & egli medesimo il dice ī piu luochi. Multi psecutori & d̄tracto ri lo pseqtauano. Iq̄li cōe alegramēte li sostenesse: cio se māife sta ī q̄lla epistola che gli mādo a ciglia doue dice: gratie ne ren do a dio mio che mha facto degno chel mōdo mhabia hauto ī odio. che me chiama īcātator de demonii: ma io son p uenir̄ al reame del cielo p mala fama: & p bōa: & sō cōtēto che p il no me & p la iustitia del mio signor̄ tutta la turba de fideli mi p sequitino. Et uoglia dio che a mio uitupio si leui cōtra me q̄ sto stolto mōdo pche io merito essere laudato da xp̄o & spero la mercede dela sua īpromessa Adūche bona cosa e desiderar̄ la tēptatiōe: ī cui guiderdone se aspecta da xp̄o ī cielo: & egli p la maledictiōe graue nō e mutato p la diuina laude.

Incomīcia la epistola del beato Eusebio: laq̄l mādo al beato Damasio uescouo di portuēse: & a Theodonio Senator̄ di ro ma del trāsito del beato Hieronymo padre de eloquētia: & di sanctita excellētissimo. Capitulo primo.

e L padre reuerēdissimo Damasio uescouō de portuēse & al christianissimo Theodonio senator̄ de roma. Eu sebio discipulo che fu del sāctissimo Hiero. bēche ho ra priuata de lui io habia pietoso dolor̄ & suauissimo gaudio ī molti modi & uarie conditione Dio parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hierony. de le diuine scri pture in molte uirtu & prodeze. Lequale per lui ha facto esse re signore in mezo de uoi si come uoi sapete. Del quale per noi ancho siamo testimonii: liquali riguardamo & le nostre mane de le sue parole & de la scientia & doctrīa cōtrastorono a quelli la sua uita e māifesta. Quello che noi adūche uedemo & udimo. ue anūtiamo certamēte noi erauamo cōe pecore er rāti p li errori & supsticiose fabule nō uedēdo la sancta doctri na: ma accostādosi a falsi pphetī li quali se leuano nel populo come maestri bugiardi mettēdo uarie sette de pditione de le aīe infin a tāto che q̄sto di apparue. Il quale come sole resplē dente cinquāta āni & sei mesi resplēdente con molte fatiche e

tribulatiõe ĩ multe lectiõe e uigilie: acio che cõ sudore rõpesse el pãe de la doctria: & le tenebre de li errori cacciasse da longi: & tutti liberasse da pdiliõe & cossi nel tẽpo de dio resplendete cõmincio da loriẽte fin a loccidẽte togliendo le battaglie & li heretici fiaccãdo tutti li loro archi & arme: & anche li lor schudi arse nel focho: ĩpho che dio pose ĩ lui singulari doni & grẽ sopra la terra: acio chel nome suo fusse mãifesto a ogni natiõe trapassando ĩsino a le fin del mõdo sanãdo li oppressi da lãcie de gli heretici: & illuminãdo le mẽte de gli hõi mãifestando a loro la doctrĩa dele sãcte scripture & gli clarifico le cose obscure exponẽdo le cose dubiose: & qlle corregẽdo: & ogni falsita cõfundẽdo: & le cose uerissime cõposte de piu uarie lĩgue radunãdo: acio che se facesse mãifesta la uia de la sãcta uita & riempisse de gaudio: & de letitia: & de exultatiõe: & fortifico el tẽpio de dio: & sua singulare dulceza de le sue pole piu excellẽtemẽte de tutti li altri a tutte qlle che uẽgono drieto demõstra la ĩtrata del tẽpio de dio cõe una lucerna ardẽte & abõdeuole de diuĩa rugiada nõ posto sotto lo staio: ma sopra lo cãdelere de la magiõe de dio acio che egli ãdasse ne la citta de la habitatiõe: & trouassero loco di gloria: li quali esso drizo & libero da le pditiõe de li errori acio che essi nõ douentassino simili a suoi passati: li qli furono generatiõe molto amara.

De la humilita de Eusebio. Capitulo .ii.

C Onciosiacosa chio sia uñ picolo fuscelo ĩazi al uẽto: & cõe fango de piaze palbutẽte: & nõ sapẽdo plare ne bẽ possẽdo pianamẽte formare le mie pole o clarissimi padri & signori che ue diro io de sua cõmẽdatiõe. Certamente se io parlasse cõ tutte le lĩgue de gli hõi de li angeli: cõe dice lo apostolo san Paulo: nõ pottrei aiũgere a degne sue laude. Imphõ nõ spero de la sufficiẽtia: & nõ mi uoglio confidare ĩ me medesimo: ma lo mio signore scra el mio lume ilqle me insigno & ĩsignara la mia mano a scriuere: & redrizara la mia lingua a parlare secõdamẽte che ĩsigno a plare a lasina de Balaã. Impho chel regno & lĩperio e de dio: & signoreza tutto luniuerso: ne la cui uolũta e ogni cosa al suo cõmãdamẽte dinãzi alqle se ĩginochião li re: & nullo e lo qle possa contrastare a la

sua uolũta.Impho che cio che uole e facto ĩ terra:& ĩ mare: & ĩ abysso:& cossi la ligua mai meditara laude di tale & tãto hõ & il nõe suo annũciara ad ogni maniera de gente.

De la cõmendatione di sancto hieronymo. Ca.iii.

c Ostui ueramẽte fu qllo israhelita:nel qle nõ fu peccato:& electo secundo il uolere de dio a parlare qlle cose che dio gli hauea comãdate a tutte le uniuersita de le gẽti & a regni:acio che diradiche:& diuella: dissaza: dispgia: dissipi:& la uera sapiẽtia semini edifichi & piãti. Costui e il uero amatore de fratelli:costui e qllo il qle al populo xpano de ligua hebraica e greca nõ cõ picola faticha trãslato ĩ ligua latina tãti uolũi de libri:costui e il prĩo che ordio lofficio:& tutte le difficulta d' la sacra scriptura clarifico.Certo ne la sua fede noi uediamo ogni claritade:& p la refectiõe de la sua salutifera doctrĩa passati siamo ĩsino al mõte de dio Oreb:Costui e un fiume de aqua uiua splẽdida cõe christallo pcedẽte ne la sedia de dio nel mezo de la chiesia.Costui e ĩ ciascũa de le sue pte legno d' uite:ilql da fructo nel tẽpo suo le foglie del qle legno sono a sanitade de le gente.Questo hõ fu nel suo populo hũanissimo & a dio dilecto & a li homini:& hora per la chiesia sancta.Veramẽte el'fo uasello marauegliosо ornato dogni p̃ciosa pietra:& operatione de lo excelso dio.

Come assimiglia Hieronymo al sanctissimo Ioanne baptista. Capitulo.iiii.

m A p tãto de lui che piu cose diro?del qle li cieli narrano gloria:& lopatiõe de le sua mane ãnũciano il firmamẽto de le scripture:nè non sono parlari ouero sermoni:de quali nõ si odeno le parole de la sua doctrina: cõcio siacosa che p tutto il mõdo e publicata la sua fama. O ieffabile mĩsericordia del saluatore che tãte grẽ radunasti ĩ qsto tuo electo hieronymo:le qle sono pienamẽte mõstrate ne li suoi facti & dicti.Costui ueramẽte fu duca dela nostra fede:& chi lui & sua doctrĩa siegue cõduce a la rocha de la celestial patria:la qle esso possede & habita:costui e ornato ĩsignale dignitade piu che nullo altro incantici:& in prouerbii: & interpretatiõe & operatiõe.Multi ne sono stupefacti tuti color che odeno &

ſano la ſua mirabile uita & ſapiẽtia: & de lui ſe po dir̃ q̃la parola che diſſe q̃lla regína Sabba di ſalomone: cioe magiore e la ſa piẽtia & lope ſue chel rumore che ſe dice. Quáto ꝑ certo q̃ſto e bono a coloro che háno bona ítẽtiõe ſpechiádoſi í lui: ꝑ ho che ſẽpre hebe í odio la malitia: & ne la terra nr̃a ha operato coſe marauuglioſe: ſi che ſotto eſſo uiuemo guſtádo de ſoi ſuaui e dolci fructi. Ma tutte q̃lle coſe che de lui habiáo udite e cognoſciute cõe uele potremo mai annũciar̃? Or che ſon io che narro laude de lui & de le ſue uirtu e marauuglioſe opere che fece? Nõdimeno ſecõdo che í ſufficiẽte & come groſſo & idiota ꝑlatore diro ſecõdo che dio mi cõcedera la gratia.

Sequita el ſopradicto dello aſſimigliare. Capitulo. v.

Se uoi uoliti aſſimigliare q̃ſto benedecto & ſũmo campiõe de la chieſia de Dio cioe il ſanctiſſimo Hieronymo a ſácto Ioáne baptiſta: io dico che e equale a lui: ꝑ ho che furono ábidoi uergíe & ábidoi heremiti. De Ioanne e ſcripto che eſſo ueſtiue ueſte di pelle di camello. Et Hierony. ueſtiua di ſacho uiliſſimo ꝑ tal che la ſua pelle diuẽne grizza & negra a modo di q̃lli ſaraceni nigri de Ethiopia. De Ioáne áchora e ſcripto che mázaua locuſte & mele ſaluatico. de Hierony. che poſſo piu dir̃? cõcioſiacoſa che egli dica chi ſuoi monachi í firmi uſauano laqua freda ꝑ loro beuer̃: di uini & di cibi delicati ꝑ lui e ꝑ loro: tacio quáto era auſtero: & che piu diro? Ioáne ꝑ iuſtitia fu martyrizato. Ma coſtui bẽ chel ſuo corpo fredo materiale ñ occidiſſe: nõdimeno eſſo fu ꝑticipe del ꝑ̃mio di martyri. In doi modi prẽde il martyro. Lũo modo e ſottometerſi a le ſpade ꝺ̃ tyráni ꝑ la ſácta fede ꝺ̃ xp̃o. Laltro e hauere patientia nel animo: & portare uoluntariamente ogni infirmita & pena corporale & mentale per amor de la iuſtitia. Certamẽte coſtui cioe Hiero. fu ueramẽte í q̃ſto ſeculo ſenza ferro ꝑfecto martyre. ꝑho che ꝑ amore de la iuſtitia ogni faticha e pena porto manſuetamẽte: & gli defecti de gli homini maluagi dando a tutti di ſe doctrina dogni perfectione nel conſpecto de dio. Con la ſua lingua non diſſe mai parola ſtolta cõtra a dio. La uita ſua penoſa: & piena dogni afflictiõe chi la potrebe narare? Hor tacero io q̃te tribulatione: afflictione:

& fatiche: crutiationi: agonie & flagelli: fame: sete: amaritudi ne: tẽtationi carnali: abstinẽtie: uigilie: & peregrinatiõe: & maceratione de la sua carne senza numero sostẽne: & porto nel suo glorioso corpo per amore del suo dilecto christo: & nõ solo queste: ma molte altre & piu graue secõdo che esso ĩ alcũo luocho di se dice. Io stãdo nel deserto seperãdomi da li monachi ĩ uno aspro habitaculo da diuerse tẽtatiõe era ĩpugnato recãdomi a memoria le delicie de Roma: & altri multi dilecti carnali: & io repugnãdo cõ affligere la mia carne cõ ieiunii: discipline: piãti & uigilie. Et se alchuna uolta il sonno graue me abbateua p necessita de la natura ĩ su la nuda terra un pocho lossa sacostauano. Et le mie mẽbre de laspro saccho uestite se spauẽtauano: & ĩfermo aq̃ freda beueua: & cosa cocta mhẽra in odio come inimica p cõseruare mia castita: & cõ tutte q̃ste aspze essẽdo cõpagni de scorpiõi: & fiere saluatiche ĩ q̃lla sollitudĩe era pcosso di ricordamẽti de le cõpagnie de gioueni de Roma nel fredo corpo: & q̃si come homo morto rimaneanc: nõdimeno battaglie & incẽdii de luxuria: & dio de q̃sto me testimõio: & cossi me uole ricordare che tutto il giorno e nocte macerãdo il mio corpo repugnãdo ad ogni suo desiderio: & cõ multe disciplĩe cõbattea ĩ fino che al bẽigno dio piacea darme alcuna cõsolatiõe. Et era multe uolte tãto soprastato da le tẽtatiõi che irato: & rigido ĩ uerso me medesimo meptia da la mia celluza: & solo el deserto ãdaua cerchãdo: & ĩ alcuno loco me ptea o p balze de ripe: o p ualle: o p alcũi receptaculi de mõti. E q̃sto era uno reducto de la mia misera carne: & locho fra me medesimo d' oratiõe: & pho chi e adũche stato ĩfermo che egli nõ sia stato ĩfermo: & chi ha hauuto scandalo che esso nõ lhabia hauuto. onde p certo se ne ĩfirmitade & fatiche sono de essere lodati e sãcti: certo costui e da essere singularmẽte laudato.

De le iniurie che sostenne. Cap. vi.

O uoglio uenir a le iniurie che sostẽne: & ale persecutioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostẽne in questa ualle de miseria: che fu ĩ questo mondo la sua uita altre che iniurie & battaglie cõbattendo sempre contra li heretici: & contra tutti li rei & uiciati homini: liquali sopra

lui rugiauano come leoni: imperho che li reprēdeua de lor ui
cii & errori. Onde lo renegauano: & ꝑsequitauano come mor
tale inimico: & maximamēte li clerici lasciui & dishonesti par
lando de lui: & ordinādo contra de lui diuerse insidie abomi-
nādolo: & dicendo come era homo reo & uiciato: & le sue san
cte uirtu occultauano: acio che fusse cōfuso da suoi inimici &
uicini. ma esso col suo bono operare a tutti soprastaua: & era
nel populo Romano una luce daiuto & consciglio de tutti li
erranti che uoleano seguitare la uia de dio li amaistraua con
uera doctrina de facti: & de parole: & quasi era come tromba
sonante da alto ānunciādo a peccatori le loro sceleragī e uicii:
& peccati reuelando quelli che li dauano fede: & che se uole-
uano redrizare al ben fare: & quelli che erano proterui: & li ꝑ
seguitaua. & grauamente li reprendeua senza niuno timore:
& cossi lo potente & richo come impotente & pouero: & essen
do fūdato in dio: & ne la sua gratia tutti li suoi aduersarii cō-
fondea cō la sua sapientia & uirtu. Onde uedēdo li suoi aduer
sarii che egli impugnaua: era loro ī flagello falsamēte laccu-
sorno si come homo che usaua cō le meretrice: & hebbe la lor
malitia tāta potentia che cō lor astutie esso īnocente cō ueste
feminile lo feceno uenire infra el papa e cardinali: & poi il pa-
rorno fora de la cita de Roma. Onde egli spirato da dio che
lhauea electo sua pianta ī altro paese & loco patientemēte: &
mansuetamēte dādo luoco a lorrete partisse da Roma & pere
grinādo uene a Cōstantinopoli al sanctissimo Gregorio nazā
zeno uescouo. Qui pongo il fine a dire piu inanze de la uita
& uirtu d' questo glorioso cāpione de dio: & quello che dicto
ho tracorso & abreuiato: per nō prolōgare tropo lo mie dire:
perche uolēdo narrare ogni sua opera temo nō desse fastidio
ꝑ la insufficientia ī tropo longo sermōe. Ma del suo sanctissi-
mo fine non potrei tacere acio che del suo fine attinga fructo
ogni fidel christiano: & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fine del beato Hieronymo. Cap. vii.

d Io omnipotente per la misericordia del quale a la sua faccia ua inanzi el iusto: & colui che ha dritto iudicio rédédo merito de la faticha a suoi sancti: uero pastore & bono disponédo ogni cosa cõ misericordia. & radunádo le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimento de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & carne. & adornádo de pallio de la perpetua immortalita: al celestial riposo chiamato: acio quello uedea qui per spechio: la su el uedea a facia a facia: ilqual ne la extrema hora de la sua morte compiti nonátasei anni la febre grande scaldandolo conoscendo ello la sua uita essere breue: li suoi fratelli et figlioli uolse li fossino dintorno liquali se come noui plantationi in fino da lor iuuẽtu li hauea amaestrati: li uolti de quali agrauati de pianti riguardádo come piatoso & misericordioso: un pocho mosso per il pianto đ costoro suspiro. et leuando gli ochi lachrymádo uerso me cõ una pietosa uoce disse: Figliolo mio Eusebio perche spargitu queste lachryme disutile: non e cosa uana sopra lhomo morto piangere? Chi e colui chi nõ cõuenga di questa uita se parta: per morte una uolta per lo dio et tu lodisti: sei tu ardito di contradirgli? et non saitu che nullo e che possa cõtrastare alla sua uolunta. Figliolo mio ti prego che tu non uogli seguir li appetiti de la carne: non piangere piu certamente larme carnale non sono de nostra battaglia: et poi chebbe parlato a me Eusebio riguarda li altri suoi figlioli con allegro uolto: et iocundo: et con chiara uoce a tutti gli altri parlado disse. Figlioli: partasi da uoi ogni tristicia et pianto: et sia in uoi tutti una uoce de leticia: imperho che ecco il tempo mio acceptabile: et ecco il di et la iubilatiõe de la leticia sopra tutti gli altri di de la uita mia: nel qual il figliol di dio e iusto in tutti li suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano: acioche la ía mia sbádita per infino hora ne la carcere del corpo per loriginale peccato de Adá: recami alla sua supna patria ricõperata p suo sãgue del suo figliolo precioso: nõ uogliati figlioli mei dilectissimi: quali ho hauuti sẽpre nel cor cõ grá pietade ípedire la mia leticia. Ma uogliate rẽdere alla terra qllo che suo: specialmẽ

te il corpo mio spogliato: & ponitelo ĩterra: de laqual fu facto acio torni onde uene: le quale parole dicte tutti li monachi le lachryme disposte spogliorono il suo sanctissimo corpo: el q̃l era spento & disfacto per labstiñentia: & altre penitẽtie come ĩ parte dicte: & per adrieto che era a uedere cosa obscura & terribile: impercio che tãta era la magreza che tutte le osse sue poteano esser añumerate: & p le discipline era si lacerato che parea a modo de uño corpo de uno homo leproso: & cosi nudo in su la terra come comando li poseno: & cõ uno pezo de saco lo coprirono. Sta lhomo de dio: & sente laspreza de la terra agrauato da la iñfirmita de la corporale morte: & nõdimeno tutto allegro: Riuolgendosi a noi: quali per dolori & angustia bagnato de lachryme parlo & disse: O carissimi: & dilectissimi mei figlioli: li quali ho generati ne le uiscere de iesu Christo p dilectiõe & charita: per la qual ue ho amato: pregoui che hor pacificate: & habiate pacientia. Voi doueti si come ministri de dio domestici & amici a le cose spirituale accostarui: acio che uoi siati exempio a gli altri hominĩ. Voi adunche che seti spirituali per che gittati tante lachryme ĩ uaño? Sempre uede idu cere de lachrymare per gli uostri peccati: & de quelli ricordarui. Tãto prompti siati per pentimẽto dessi a lachrymare: quãto fusti a peccare. Se alchuno more iñ peccato: costui piangete perho sel peccatore se conuerte a penitentia li angeli in cielo ne fãno grande allegreza: & cossi per lo cõtrario: morẽdo lhomo in peccato se ne turbaño li angeli forte: ma non piangete come morto: ma colui che giunto al porto di salute: onde do uete rallegrare: che cosa e piu fragile che la miseria di questa uita? ne la qual siamo intorniati contante schiere de dolori & passione che a pena nulla hora e: ne la quale noi uiuendo: q̃le hogi se sia che non sostenga alchuna passione. Se e richo da ogni parte e tribulato temẽdo de nõ pdere q̃l che ha. Se e glie pouero gia mai nõ cessa de agogñare. Se e bono sta in continuo tĩore del diauolo de nõ cadere ĩ peccato: & de nõ affochare nel pelago di questa uita: & cosi nullo: el qual non uiua cõ paura o masculo o femiña o di che eta & conditione se sia: & che dolore: & faticha non habia mentre sta ĩ q̃sta misera uita.

Ma se alchuna cosa uedete in me che possa ĩpedire el mio uia
gio doliriue: guai quanti nauiganti nauigono per questo ma
re grãde & tempestoso de la presente uita: ne la qual sono tã-
te generationi de nimici secondo la quãtita de le uertu de cia
schuno: che piangono doppo la grãde felicita de nauigare do
po molte uictorie gia credendo pigliaro el desiderato fine: &
per alchũa sugestione diabolica in questa hora: cioe de la mor
te peruengono al lacciolo de la perditione: & anche per inde-
scretione. Guai quanti commendati de bona uita & fama: a li
quali uno solo consentimento de peccato mortale la crudel
morte li ruina al profondo: & imperho frategli mei mẽtre che
uoi uiuete state in timore: Il principio de la uera sapientia e il
timore de Dio: La uita nostra e uno cõtinuo combattere so
pra la terra: Colui chi uincera qui: cioe ne la presente uita sera
coronaro in uita eterna: Mentre che noi siamo in questo cor-
po niuna certeza habiamo de perfecta uictoria. Sel nostro pri
mo parente Adam hauesse temuto: non sarebe gia mai cadu
to. Il principio de tutti li mali fu la sua presumptione. Come
pote ãdare securi tra ladroni quello che e carcho doro. Lo no
stro saluatore non ce insegna altro che stare in timore conti-
nuo. Aduncha uihilate che uoi non sapete a che hora il ladro
cioe il demonio ci uẽga a tentare. Impercio che sel padre de la
fameglia sapesse in che hora il ladro douesse uenire starebbe
auisato de guardare la casa sua. Quello summo Pietro appo-
stolo dice: frategli mei siati sobrii & uigilate: perche el nostro
aduersario: cioe il dimonio come leone rugente ua cerchãdo
cui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cum securta co-
lui che e piu sauio e piu sancto sempre sia ĩ mazore paura: im
pero che lui essendo piu alto: cadendo mazore percossa riceue
Lesca del demonio e electa e de peccatori nõ se cura: impercio
che gli e in sua balia. Quello sauio Salamone cade. Anchora
cade lo suo padre Dauid: benche fusse da Dio electo. Habiati
aduucha timore de Dio fraregli: & da capo ui prego che da o
gni parte habiate paura poi che beato e quello homo: el qua-
le continuo sta ne lo timore diuino: percio che cioe che il mon
do porga di male non se deue il cuore da dio partire: sia qua-

lunche tribulatiōe:o persecutione se uoglia. Anchora quāto piu ne ha:tanto deue hauere maiora sperāza. Il perfecto timore de dio niuna aduersita po temere. La charita pfecta niuna cosa mondana teme. Considerādo queste cose il propheta cridando diceua. Signore dio aiuta la carne mia per timore. Qual de uoi desidera de ueder gli di perfecti:cioe la beata gloria:uegna qui:& sera illuminato.& la sua faccia non sostenera confusiōe. Colui che teme dio fara ogni bene:& lanima sua sera in perfecta consolatione:& per heredita nel mondo semp rimanera memoria de lui. Impercio chel summo idio e firmamento de tutti coloro:li quali del bon cuore lamano:& el suo testamento e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alchuna bona & perfecta operatione facti siati cauti. Molti fāno bona operatione:de quali li loro apetito e di uanagloria. Diece fuorono gli uirgine:& nientedimēo la mita fuorono chusi dītrare a le noze del cielo. Guai quāti sono hogi de christiani baptizati:li quali hanno solo el nome:& non le operatione. De quali li loro meglio sarebbe non essere mai nati:perho uoglio sappiati ne lo inferno le pene de pagani sono senza comparatione molto menori quelli che sostengono gli christiani. Dio uoglia che la magior parte non siano de quelli. La naue salda uno picholo foro che aduenga in essa la fa perire: Gli homini in questa ampla solitudine de la presente uita errano alquāti sottomettendolo il loro collo al iugo de la auaritia. Alquāti alla bruttura de la luxuria:& come porci in luto ue si inuoluppano: Alquanti altri sono inuoluppati in molte altre cose desutile:& superflue:& uane:gli quali deposto luso de la ragiōe diuengono come bestie senza niuno cognoscimento: & non trouano la uia dela real citta de Hierusalē:del reame del cielo nullo peccatore poi ītrare per ogniū cento:& piu ma e ageuole la uia che nō se dice auenga sia larga a color che stāno nel timor de dio. Cēturiōe hauēdo ī se qsto timore merito che Xpo ādo a lui:& qllo regulo psentuoso Xpo nō se degno ādare cō lui Veramēte pocho sono hogi che obediscāo a la lege euāgelicha dicea lo apostolo. Vera tpo nel quali li hōi nō sosterāo la sācta doctrīa. Molti sono predicatori:ma pochi operatori: Li

cuõri de li homini ſimplici ſono contẽti a la uerita de la pre-
dica. Sono molti che a picoli peccati dano gran penitentia: &
a grãdi paſſano legiermẽte: il falſo doctore e come il cortello
che taglia da due parte: taglia per opera & per exẽpio. Da lal-
tra parte percuote & occide cõ parole doloſe & inique: come
pote infredare il fuoco? come pote laqua riſcaldare? come po
te la pietra andare in ſu? Nõ pote. Coſſi lhomo luxurioſo
come predicara la caſtita. Et ſe egli predicara: che utilita nar-
ranno li auditori. niuna. Che pote dire colui che lode. tu pre-
diche quello che tu non fai. Lhuomo che bono parla coſe bo
ne: & uiuendo lhuomo male e parlãdo coſe molte bone: di fa
cto condanna ſe medeſimo: & tacendo predicarebbe meglio
che parlando. Dauid propheta ne demonſtra quãto il predica
tore coſſi facto acceptato a dio coſſi dicẽdo. Diſſe dio al pecca
tore: perche narri tu la mia iuſticia: & nomi il teſtamẽto mio p
la bocha tua. Tu hai hauuto in odio la diſciplina: & hai git
tati doppo le ſpalle li mei comãdamẽti. Molti legono le grã-
de coſe et ĩparão le grãde difficulta: et ſotilmẽte diſputano: et
ornatamẽte plano: acio che dal populo ſião honorati: et ſiano
inominati maeſtri: & non dimeno adoperano il cõtrario: Per
certo li cuori humani ſi muouano piu toſto per la ſanctita de
la uita che per gli ornati & ſotili parlari. In prima fate: & poi p̃
dicati: imperho che Iheſu prima comencio a fare: & poi a pre-
dicare. In prima fece la penitentia nel deſerto che predicaſſe.
Lo adoperare bene male ſenza predicare. ma bẽ predicare nõ
ual ſenza il ben operare: Iheſu non diſſe: chi predicara la uolũ
ta del padre mio ſara ſaluo. ma diſſe chi fara la uolunta del pa
dre mio ſara ſaluo. Non biaſimo perho el predicare: ma ui-
tupero quelli che predican: et non opano bene. Lo doctore
de le ſotile parole et non de le opere: e infiare le orechie de li
auditori: et e un fumo de uanita: el qual fructo toſto paſſa.
Frategli mei intenditi quello chio ue dico. Molto piu merita
chi fa e predica: che chi fa et non predica. Se io fo ben a me ſo
lo fo ben: ma ſe io facio bẽ et p̃dico: fo utile a me et altrui. On
de color che amaeſtrano li homini al bẽ far ſarãno comeſtabi
li ne la pp̃etua eternita. Li ſancti predicatori ſono luce illumi

natā:perho che per la doctrina li colori obscurati nel peccato illuminano col dritto lume de Christo:il qual luce ne le tenebre:cioe in questa presente uita. Anchora li sancti predicatori sono sale a cōdire la parola de dio:la qual ecibo a ciascuna anima che la uole receuere in se bē operādo mettendola in executione.Et chi sa il bē:& altrui non amaestra sara tenuto de rēdere ragiōe a dio:cōciosiacosa che secōdo il dicto de Ioāne apostolo.Colui chi odia il fratello suo e homicida:& quelli che hāno le richeze de questo mōdo:& uede suo fratello sostenire necessita:& nō li souene:come la charita de dio in lui? Quanto magiormēte quello che uede el ꝓximo suo errare:& agrauare in peccati mortali nō lo correge con bona doctrina amaestrandolo:e homicida de quella anima & sēza charitade O doctori:o rectori del populo:a qual dio ha cōmesso lofficio de le ꝑdicatione:che al suo populo ministrare la sua parola diuina. Quanti sarāno che per uostra negligētia & malo exēpio morirāno in peccati:de tutti ue conuera a dio rēdere rasone. Et quāto uoi seti de piu alto stato:tāto sareti piu grauemente pūiti:nō seti signori ma pastori.& signori e uno:& uno e prīcipal pastore:el qual cognosce le sue pecore:& uora uederne ragione de le uostre mane:a cui sono commesse.Guai quanti sono hogi ne la chiesia nō pastori:ma mercenarii:a li q̄li non captiene de le pecore de iesu christo:& che piu dicēdo meglio il uero che sono lupi rapaci:li q̄li robano:& spargono le pecore.Per certo non ce peior cosa ne piu abomineuole:che colui che de guardare lui deuore & straze.Guai che diremo al ꝑsēte de certi nō pastori:ma destrugetori:de q̄li e la magior ꝑte ī destrugere & cōsumare le sustantie ecclesiastice:& come lo inferno īsaturabile le tragiottiscono:& nō solamēte li loro sottomissi corregono de loro peccati:ma ilor medesimi:o ꝑ loro negligētia:o ꝑ loro pessimi ministri:o ꝑ loro pessime oꝑatiōe si sottraheno a cose illicite. Certo io diro:se costoro dio non li punisse:nō sarebbe piu da esser tenuto dio. Et īperho come spesse uolte e dicto figlioli carissimi mētre uiuete:seruite a dio con tīore:& exultatigli cō tremore:prēdete la sua correptiōe acio nō peierate de la uia iusta.Gustati figlioli mei carissimi.

añchora ue dico che uoi assagiati: & riguardati chel signor e suaue: li richi hebeno bisogno & sete: & fame: morẽdo in questo mõdo ne le richeze: ne li loro desiderii: ne laltra uita nõ se trouano niẽte de quelle. A coloro che ĩ stato de gratia domãdono dio niẽte li mãca. Io fui giouene & ĩ uecchiai: & mai nõ ui di lo iusto hõ: che ne lo stricto bisogno Dio labãdonasse: ne il suo descendẽte perisse di fame. Siati sequitatori de la pouertade: acio sequitate le uestigie de christo: el ql essẽdo Dio ogni cosa uile sostẽne in questa uita cõ sũma pacientia: humiliãdo semedesimo pse forma seruile: ne la cui casa sono richeze infinite & sempiterna gloria: nõdimeno p nostra salute uolse nascere & uiuere in sũma pouerta & necessita in fine a la morte & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de la terra: & gli ucelli del cielo hãno loro tane & nidi. Et il figliolo de la uergĩe nõ ha doue ripose el suo capo. A li suoi apostoli comãdo che portasse sacco ne scarsella: & a qllo sauio dette p bono cõsiglio che uẽdesse ogni sua cosa: & desse el precio a poueri: se uoi credete che Iesu Christo sia uero dio: credete che nõ po falare: altramẽte non sarrebbe Dio. Conciosiacosa che fidelmente qsto debiamo credere & tenere. Adunche lui debiamo sequitare. Impossibile e ne le richeze di qsto mõdo abundare: & Christo sequitare. Perho che la natura nõ cõsente che luno contrario possa stare cõ laltro ĩsieme. O io erro o pur finalmẽte se ritrouano ingãnati ne la fine che nõ me crede che le sue richeze ha: & bene non le usa se trouera in grãde pouertade. Quello richo ĩ questo mõdo staua continuamẽte in conuito uestito de purpura: & de quello pãno: lino nobilissimo. Et nõ uolẽdo credere a Moyses: & a propheti doppo la sua morte fu posto ĩ diuersi tormẽti. Impho che chi uole a Dio pfectamẽte seruire nõ piglia il cuore a queste cose terrene: nõ sara saluo il re p la sua molta e grãde potentia: ne lo richo p le sue grãde richeze? Le richeze sono come uno cauallo fallace a uia de salute. Non e la supbia cõiuncta ĩsieme cõ le richeze. & doue e superbia iui e ogni male: perho che e radice dogni mal peccato. Quãdo lhuomo e facto richo e multiplicata la gloria de la casa sua non diuenta supbo: & quando e bene insuperbito non

se cognosce ne le sue opere uiciose: & sempre ua di peccato in peccato: & cossi sedendo con gli altri richi cõ le occulte isidie pensa de occidere lo innocente. Li suoi ochi insidiano riguardando il pouero i occulto ingignãdosi di grauarlo: & iganarlo come leõi nel suo pẽsiero: dicẽdo nel suo core. Dio se ha dimẽticato: egli etiã uoltata la facia: acio che mai piu nõ lo guati. Dio alchũa uolta fa come qllo chiareto p lo uso o uero come qlli che dorme. Quãto piu dio idugia a flagellare il peccatore: pare alhora che dorma: ma idugia p darli spacio de corregersi: ma uedẽdo che sta ptinace nel suo mal opare: alhora deuẽta uerso lui piu aspo i punirlo piu grauemẽte: o i qsta uita o i laltra: & cossi ãcho pmette Dio alcũa uolta che li iniqui & rei homini diano tribulatiõe a li iusti p lõgo tẽpo. & cio sostẽne p fabricare boni sotto lãcudine de li rei i loro iudicio: & li iusti i fine li riceue i le sue tribulatione: a li supbi resiste: & a gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potẽtia de li peccatori: & de li maligni: & le oratiõe & prieghi de li iusti exaudisse facẽdo dricto iudicio al pouero: & al humile: acio che nõ si auãti & magnifichi lhomo supbo sopra la terra: p la qual cosa fra tegli mei se uoi seti ueri poueri humiliatiue sotto la potentia de la mano de dio: acio che uoi nõ ue lasciate quelle cose che se debono fare: & nõ ue ipaciate in quelle che se debono lassare. Nel cõspecto de Dio la pouerta sẽza lhumilita nõ e gratiosa: percio che Dio uolse prẽdere carne ne la gloriosa uergine madre Maria: piu p la sua humilita che p altra qualũche uirtu i lei era: & si come la supbia e radice dogni male: cossi humilita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore: el quale e mãsueto & humile di cuore: & se medesimo p nostra salute se humilio cõ sũma & pfecta obediẽtia del padre per insino a la morte de la croce. Per la qual cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: siati mãsueti & subiecti per amor de dio ad ogni homo. Considerati figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del monacho. Tanto e a dire monacho quãto uno nõ si confunda il monacho di uolere: & nõ uolere: saluo che i nõ peccare. Voglio bene che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone & licite cose: & uno non uolere ne

le cõtrarie: & sempre siati prõpti a la uera obediẽtia: & bẽ che habiate a fare piu comandamẽti tutti ui sforzati di farle con ogni solicitudine: acio che in uoi non regni alcũa negligẽtia: ne desobedientia: & mai non aspecti piu dun comandamẽto: pho che chi aspecta il secondo comandamẽto non e obediẽte ma negligẽte. Dicesse che al comandamẽto de una sola uoce de Christo. Petro & Andrea abandonorono le reti: & cio che possedeano: & sequitoron la uera obedientia: qsto uole sẽpre de nõ essere mai ligato a la sua ppria uolunta: ma tutto disse sciolto. & a la uolunta altrui prompto obedire. quanto sia a Dio in odio la desobediẽtia monstre Christo quando lauãdo li piedi a li suoi discipuli renũciando Petro cio non uolere cõ sentire per zelo di reuerentia: il signore li disse che se nõ lobe diua non harebe parte ĩ lui. Imperho dilectissimi figlioli come ad uoi il nome e uno: cossi sia uno nõ uolere & un uolere e bona & iocũda cosa e fratelli habitare ĩsieme ĩ pace & unita nõ uoglio che tra uoi sia magior ne minore. Ma colui che uole essere il maiore sie uostro seruitore: acio che colui uole soprastare & signoregiare in uoi: non se possa leuare in supbia per arrogantia. Ma per exẽpio del nostro re Christo: il maiore diuenta il minore per humilita: acio che a li altri dia bono exempio. Adunche sia il uostro prelato compagno etiam del minore per humilita se e bono: ma sel minor o qualũche altro fusse catiuo facesse il prelato maiore: p zelo de la iusticia niun sia cõpagno de lhomo uicioso: ĩ tal mainera se de amare lun laltro chel uicioso se corregia: & non se lusengi. Grãde segno de perfecto amore di riprendere lun laltro: quantũche el defecto cõmesso sia picolo: spesse uolte noce molto la supbia: humilita non e uera humilita de non corregere & punire li uicii Disse Isaia non cessar de corregere: come tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo la loro scelerita. Summo ben sarebbe & di gran fructo: che ciaschuno riprendesse li defecti & peccati: perho che sel peccatore nõ temesse el nostro signor dio: al meno harebbe li homini ĩ reuerẽtia. Onde dice lo apostolo adiratiue & nõ uogliate peccare: non se colchi il sole: che uoi non habiate lira perdonate: el signore iusto: & ama la iustitia

& la sua facia e a complacentia ne la equita. Se lui e iusto uoi doueti essere iusti: la negligentia & la uana humanita del pastore: fa che lupi assaliscono le pecore. Riguardate nel uolto de Dio: non reueriti il uolto de lhomo perche sia potente: apo Dio non e acceptione de persone: ma equalmente accepta ogniuno che uole essere bono: doue ui ritrouati operate quello che secundo iusticia: la uera iusticia cioe Dio: rẽdo aciaschuno quello che suo de neccessita: chi non uole errare conuiene obedire dio & nõ li homini. Se uoi taceti la uerita dhomini potenti iudicati uoi medesimi: & seti facti iudici de le uostre cogitatione: & non e piu la uostra iusticia: che sia quella che scribi e farisei: non honorare piu il richo chel pouero. ma solo colui in cui risplende piu uirtu. & tanto iudicio piu che pouere di pari uirtu honorati piu: pho che in lui risplẽde limagine de Christo che uolse esser pouero: & nel richo la imagĩe del mõdo: Tuti sião generati dun carnale principio & siamo tutti mẽbri dun corpo del q̃le e capo Ihesu Christo: pche alchũ merita piu honor lhõ richo & potẽte chel pouero. Fasse piu p paura o p uirtu o p debito: o p la potẽtia che nel richo: ma se q̃sto se d̃ far: pche habião noi le richeze d̃l mõdo ĩ derisiõe: pche p̃dicamo la gloria del mõdo douer essere desp̃ziata: io pẽso che nullo d̃ essere honorato p malusso. Adũche se tu honori lo richo p le richeze piu chel pouero: tu ãteponi el mõdo a dio: & se tu ame optie ĩ q̃sta uita alcũa cosa piu che dio nõ sei digno de lui: p̃goue che rẽdeti q̃lle cose che sõ de dio a dio: & al mõdo le cose del mondo. Bonta & uirtu doue sono debon essere honorate: & cossi p il cõtrario doue e il uitio & defecto. Grãde stultitia e quella de mõdani a gloriarsi & ponere loro sperãza ĩ queste richeze terrene: & ponere la nobilita potẽtia & dignita ĩ la caduca & fragil carne: la quale ĩ breue de ritornare ĩ cenere: & chi q̃sto dispregia sene fano beffe: & credeno nõdimeno pueĩre a q̃lla eternal gloria la qual il piatoso dio ha appechiata a suoi hoĩ desp̃giatori di q̃sto mõdo. Vnde scripto de loro: guai guai a uoi li quali ue appechiate ãdare cõ le richeze terrene al reame del cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare per la cruna del lacho chel richo intrare in paradiso. Queste non so-

ño mie parole: ma soño de christo: se questo hō crede la sentē
tia de Christo e q̄sta: ī anzi uera meño il cielo & la terra che le
mie parole māchão: o miseri orlati uoi hauete posto la uostra
sperāza in li beni di q̄sta fortuna: che nō hāno stabilita se non
come foglia di uēto: uoi nobili & potēti che fati beffe di boni
come meño nobili cōculcati: pche siti accechati p lo fumo de
falsi honori & dignita de q̄sto mōdo: cōciosiacosa chel tēpo de
la nostra breuissima uita p morte: tosto trapassi ī obscurita de
pfūda ñocte nelo īferno sēza mai hauere piu fine: piu che al-
tri peccatori sariti tormētati cōtinuamēte uiuēdo in quelle ta
le peñe: & q̄si desiderādo de morire ñō potrete: nō sarete alho
ra in questa uita con gli honori. Hora nō sostenete fatiche
ñe desagio: ma īpedite coloro che p lo amore de le uirtu le so
stengoño: & imperho nō da homini: ma da demoñii sareti fla
gellati: & quāto magiori nel mōdo e stata la gloria: el dilecto:
tanto piu graue pene se ue apparechiaño ī lo inferno: ma che
diro? Christo hebbe duodexe apostoli: del q̄le collegio ne heb
be de richi: de nobili: e de poueri. Bartholomeo fu de nobile sā
gue: & Matheo fu richo inanci che riceuesse lo apostolato: ma
li altri tutti furono pouerissimi piscatori: perche ue ho dicto q̄
sto: che nō e impossibile lhomo in ogni stato se possa saluare.
Ma pur se Christo e uerita: come ho udito p la sua bocha nel
sancto euangelio molto he impossibile che di questi ñobili &
possessori di questa richeza del mōdo si salui de mille lūo: ma
ueramēte coloro che ñon mi credeno da pocho tēpo ueñendo
a la morte sarāno posti ī tormēti: & sētirāno che io dico il uero
ma forse colui che priuato de lume de la uerita se marauegli
ara: al q̄le se mi domandasse di cio respōdo. Hor nō crediamo
noi: & cossi il uero che morendo lhuomo cō peccato mortal e
dānato: e ua a le pene eternale. Adūche se q̄sto e: hor che sara
de quelli che ne hāno cōmessi infiniti? Senza dubio molto ma
giormēte: & cō piu graue peñe & tormēti. Che cosa e lhomo ri
cho? nō e altro che cosa mortale che se ñutrica de una īsatiabi
le fame: & uno uaso spuzolento de ogni peccato. Onde ne
richi nobili & possēti: la luxuria: superbia: auaritia: quali soni
ladri che cōsumaño quello che e di poueri: & q̄lli conculcano:

& affogano: li quali hauendo riceuuti da dio de suoi beni terreni debeno subuenire a poueri ne la necessita loro: & gli consumano in desordinati mangiari: & delicati uestiméti: nô curãdosi de la uita: & fama de li poueri: li quali uedono perire: & fanno grãdi edificii: & honorati palazi per essere cõteplati da li ochi humani: & stare bene adagio: & li poueri de Christo moreno ne le piaze non hauendo reducto: & ne le loro agiate habiture fãno spesse uolte conuiti & grãdi mangiari luno richo cõ laltro de delicatissimi cibi. Acio che i loro uétre se possano bé impire: Et li poueri moreno de fame. Hor adũche che e la loro uita altro che peccati? Hauendo li loro uentri bé pieni de cibi. Hor non siegue in loro fetenti & brutta libidie de luxuria: & cosi per li agii & delicie corporale cadeno in miserie de peccati: de quali a uolere recordare tutte le lígue humane uerebeno a meno: & per questo uengono a tanta cecita de la dritta uia de Christo: che lopere loro sono piu bestiale che demonii senza rasone. Non monstrano secõdo chio péso che egli non debono mai morire. Perho troppo tosto se puo chiamare quello che e certo de morire: & sa che Dio habia a iudicare che se dia cossi scorsiuaméte a peccare. Veraméte troppo e fragile colui: el qual non ha sentiméto: & memoria de queste cose: e pocho cognosciméto de Dio: et bene se mostra che questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tentatione & uolunta de demonii: & che da lhoro sia spento ogni cognosciméto & timore de Dio: che troppo mi pare grãde cecita che essi credessero morire: & cognoscessero per certo si come e che Dio douesse iudicare come se dessino a tãta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio: tutto el di loro miseri usano a le chiesie: & odano el diuino officio: & predicare la summa ueritade de la sãcta scriptura: & puocho se moueno da le loro male operatione. Ma multi sono che usano iui piu per uno bene apparere: ouero diro pegio per uedere le misere staciate dõne: che per altro bene & buono intédiméto: & pho ritornano piu tenebrosi che non uiueano: & per reaquistare & radunare la pecũia de beni téporali: se mettio ad ogni gran periculo et affanno: per mare: p terra: di et nocte pẽsãdo

et uigilando cũ multa sollicitudine et puoi le spēdeno in mã giare: & ĩ iochi: & in uarii uestimēti: & ĩ ogni dishonesto uicio de luxuria: & altri peccati: lassangli a loro figlioli: de quali la magior parte li spēdeno simigliante o pegio: & non se adanno li miseri che subitamēte la morte gli abatte. Et lanima misera se ne ua a le eterne pene de lo ĩferno: & assai ne sono chessi se abbreuian la uita inanzi tēpo per lo superchio mãgiare: & luxuriare se credeno fare beffe de Dio: ma per certo sopra di loro ritornano: perho che per picolo dilecto di tempo: che egli uoglino sequitare la uolunta de la carne abandonano la loro anima: la quale col corpo ha a uiuere imppetuo. Et perho uoi miseri sequitatori de gli dilecti del mondo rallegratiue: & iocũdatiue ĩ questo breuissimo tempo. Ma per certo sapiate che ue se apparechiano eternali dolori: & pianti con la crudele compagnia de demonii ne lo inferno. In che e lo uostro studio? in mutare tutto di noui uestimēti per mantenere uostra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue sarãno ĩ lo inferno grãde cõfusione & uergogna. Apparechiati qui li uostri conuiti de delicati cibi: et ꝓciosi uini con mele et altre specie lauorati: et con queste cose ui delectati in sacieta de la misera carne: fate qui cio che potete: perho che in quella altra uita mutareti modo et sereti ĩ compagnia de quel richo: il qual raconta Christo che continuamente uiueua splendidamente ma ne lo inferno staua con graui tormēti de focho: et desideraua una gottiola de aqua per refrescarsi: et nõ era che gli ne desse: usati gli uostri solazi: et ogni desiderio carnale uostro di luxuria: et ogni uicio con tutto uostro podere ui sforzati di mettere ad executione: et de le offese de Dio pocho ui curati. Dando de uoi a uostri proximi malo exempio acio che ui uenga adosso quella sentētia: la quale dara Christo iudice ne grande di del iudicio. dicendo: andati maledecti nel fuocho eternale: il quale a apparechiato al diauolo: et anzoli suoi.

Guai uoi cuori de pietre se pensate de tal sententia essere condemnati per cosi breui solazi di questa misera uita: come e in uoi tanta dureza et stulticia de non hauere paura aspectando quello di cossi terribile et amaro et crudele: nel quale nõ

ſolamẽte li ſupchi ueſtimẽti & de le hebrietade: & ſoperchi mã
giari: ma etiamdio di tutto il tẽpo che tu hai mal uſato mẽtre
che tu ſei uiueſto: & piu dogni uano parlare: & cogitatione te
cõuera rẽdere raſone: Hor p che non ti coregi: pche aſpecti de
hogi ĩ domane miſero cõuertite a Dio: & nõ ti uiene hor mai
pẽtimẽto di tuoi peccati. Ecco la morte che a ti ſe appſſa & p
poterte abatere cõtinuamẽte corre di & note: Ecco il diauolo
che gia e appechiato a receuerti: Ecco le richeze tue te uerãno
meno Ecco li uermi che te aſpectano col tuo corpo ilquale hai
nutrito con tanto ſtudio & diligẽtia p diuorarlo il roderãno
per fin a tanto che ſe cõiunga con lanima una altra uolta &
alhora inſieme lanima col tuo corpo receuerãno ne linferno
pene infinite. Adunche perche erri ne le uie di queſto ſeculo?
cerchando li dilecti de richeze gloria humana: & tutte le altre
coſe che lo animo tuo te appetiſſe: credi ĩ eſſo ritrouare riposo
& non lo trouarai: perche nõ cie: ma tutti ſono fallaci & uane:
ma ſe tu uole hauer gaudii: apparechiate di ſalire a quella ce-
leſtiale gloria: a laqual tu foſti creato: quiui ueramẽte ogni p
fecta cõſolatione: laqual coſa come dice lo apoſtolo Paulo:
ochio humano nõ po uedere: ne orechie non po udire: ne cor
dhomo pẽſare: ne lingua parlare la magnitudine de la gloria
che hãno li beati. Onde ti prego che dacquiſtare queſti intẽde
& abãdona queſte coſe uane & mouiteui: acio chi poſſi poſſe-
dere le uere ppetue & eternale con tanta beatitudine. Ma che
diro de coloro che ne per timore de Dio: ne per amore: ne per
paura di morte: ne di tormẽti che ſeguitano de li loro peccati
nõ ſe diſpartino: ma ſono dolẽti che tutti li lor peſſimi deſide
rii nõ pono mettere ad executione. Diroue guai guai guai ad
uoi miſeri che qui ridete: imperho che altroue ſi piangereti.
Guai a uoi che deſiderati queſte tẽporale letitie: che o uoglia
te uoi o nõ ſoſteneriti li tormẽti de lo ĩferno poco ci reſta auã
zo di tempo. Impite pur le miſerie de le uoſtre malicie: acio
che aduenga ſopra di uoi ogni diuina ĩdignatione. Vſati que
ſto poco di tempo in iocho in ebrieta ĩ gioſtre & in torniamẽ-
ti: & in cõpagnie nõ licite: & nõ laſſati paſſar unhora di tempo
che nõ laſpendiati in laſciui peccati: Ananzi ui ſforzati con

tutto uostro potere de acquistar honor a uostri figlioli in lasfarli con richeze & potentia: perche de uoi rimanga nome & fama: & a lor dati exēpio de sequitare le uostre male operationi incominciate. Onde le ducite a la uia de linfernale damnatione: ma forsi dirai Dio e benigno & misericordioso: qual riceue ogni peccator cha lui se uole cōuertir & fagli misericordia. Veramēte confesso questa uerita: tropo piu benigno e anchora dio che nō se crede: & pdona a qualūq; d' bon cor uol ritornar a lui & aspectati pacientemēte molto tēpo: acio che torniamo ad emendatiōe: ma uoglio che qsto te sia māifesto: che come ele benigno in sostener: cosi e iusto ī punir: & sono molti stolti che sotto la speranza de la misericordia de Dio: tutto el tempo de la uita loro nō se corregeno dicēdo: che a loro de la fin se pentirāno & dio li receuera. Guai come e uana e falsa quella speranza molti se ne trouarāno ingannati: & e iusto iudicio de dio: che sotto la bonta de Dio sempre loffendi: & poi credi ne la tua fine quando nō lo poi piu offendere hauer da lui gratia de pura confessione & uero pentimento stolto sei: non te ne fidare che non ne sono trouati ingannati pochi che hauēdo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bona non fra mille luno & e iusta cosa: perho che lhomo che sempre se dato a peccati nō uolēdo mai ricognoscersi: ne riuolger si uerso dio ne ritornare a penitentia: & inuolto in ogni miseria & lasciuia de peccato uenendo ala fine sua agrauato da lāgustia de la infirmita uedersi gli figlioli di torno & le richeze mal acquistate: & combattuto i diuersi modi de la morte che se uede uenire il dolore de le richeze che non po portare seco. & la battaglia de demonii che lo presono a quello punto. Et in tāta battaglia che forte cosa sarebbe che potesse hauere uera cōtritione & pentimento come se richiede a uolere la diuina misericordia de dio. Concludendo adūche dico che se reca a questo fine grande dubio e de sua salute. Perho te dico mētre tu sei sano & giouene tu habie paura de offendere dio: percio che ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diuina misericordia. Figlioli mei carissimi & dilectissimi che cecita e qlla de mondane quando se uedeno uegnir a la fine de la mor

te lassano che sia rstituita la usura:o altra cosa male acquista ta:perche uedeno no io poter piu usare ne seco portare. Assai sono stati de peccatori che credendosi morire e hano lassati de gradi lassi:& presa penitentia mostrado grade cotritioe: e poi e aduenuto che son guariti del corpo:& hano facto pegio che prima. Onde questo tengo e penso che qsto sia ueritade: pho che per molta experientia lo i parato che de colui non e bono el suo fine:a la ql auati la sna uita rea:cioe che mai non se uergono ne penti de peccare. Per tata dice il ppheta. Preciosa cosa e la morte de sancti nel cospecto de dio:& la morte di peccatori e pessima. perho figlioli mei dilectissimi cingetiui di forteza. Si che siati figlioli potenti in dio:& non uogliati essere de quelli miseri richi de qua:dicio che e tata che lingua humana no potrebbe dire li habiamo gia monstrato come dicto e tata miseria:& iui no habiati paura de operare iustitia p nulla potentia humana:colui e beato:& ben hauera el quale e sequitato per la iustitia:& se in questo stato more sera da dio riceuuto:perho e preciosa la morte di sancti nel conspecto de dio. Se tu desidere de uenire con Christo no temere de morire p suo amore. Tu non po sostenere p amore de Christo tante pene & aduersitade che siano codegne la gloria eterna:se qle dio da a queli chel seguitano:la qle come dicto e i questa psente uita no se puo uedere ne coprendere:no habia speraza de la predicta gloria colui che non ha durato faticha. Non basta hauere solamente el nome del xpiano:ma etiadio se uole co le operatioe seguitare Christo:Indarno ha nome de christiano:colui che segui el diauolo:& dico che al tutto no e bouo christiano: ma e antichristo si come dice lo euagelista Ioane. Haueri uoi udito che antichristo e uenuto. dicoui che sono molti facti antichristo. Voi tu dunche renegare co Iesu christo sostene le aduersita con lui Se christo signore & re conuene uoledo intrare ne la gloria sua:secondo homo che sostene tutti li di de la uita sua pena & faticha:fame:sete:& morte crudelissima. Hora tu credeui intrare senza faticha. De come noi siamo stolti & errati de la uera uia a dire che ci uogliamo qua giu solazere: & godere col mondo:& poi regnare con christo. Il signor stro

nudo:el seruo carico de abūdātia de uestimēti doro: & pietre preciose ue entrato? Il signore diuinādo el seruo tutto pien d gulosita & luxuria: il signore p el suo seruo su la croce morendo: & egli nel delicato lecto dormēdo. Quello che nō fa el signore presume di far il seruo? Hor promesse Christo a figlioli de Zebedeo il suo reame se el calice de la passiōe egli doueua bere: egli nō heuesseno? Cossi li stolti homini monachi cō nō dritto iudicio & nō cognoscēti de la uerita dicono chel male e bene: el bene e male. Ritornati peccatori al uostro cuore. uenite audirmi: & nararoui cose che uidi & conobi: & gli uostri padri racontorono a me: acio che nō siano occulti a gli figlioli de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Come xpo puose la uita p noi: cossi noi debiamo ponere la uita nostra p la uerita: laqle e ī dio. Chi seguita la sua sensualita ī questo mondo piu chel debito de la ragione cōdāna lanima sua. xpo p noi sostenne passiōe lassandoci exēpio che noi seguitamo le sue uestigie. Nō si pēsi il christiano che non sia apparechiato di morire p lamore de christo: & di esser suo seruo. Quelli che sono nel seruitio de Christo seguitemo lui. Dime homo: ilql sei christiano solamēte cō el nome: & cō parole tu hai la fede de christo & pdiche la mia. Dime oue sono le tue bōe ope: poi che la fede sēza le bone ōpe e morta: certamēte io diro che tu solo lodi dio cō la bocha: ma nō cō le opatiōe: & cossi dicendo nō opando lo nieghi: pho che se tu li credesti le cosse che disse & fece seguitare stilo: & ce tuoi peccati ti uergognaresti: & se tu li credi: & fa il cōtrario: molto p certo sei digno di magior punitiōe: che qllo che nō hāno cognoscimēto. Lo peccato che se cōmete p certa malitia troppo e maiore che quello se commete per ignorātia. Langelo pecco: lhomo pecco. Luno potete hauere misericordia: laltro no mai. Et questo e perche lāgelo pecco p propria malitia. Lhuomo pecco p diabolica tentatione. Ma tu forsi dirai: & io simigliantemēte peco per tentatione diabolica: perche pmette dio che io sia tentato. perche io nō peccarei: se nō fusse lingāno del diauolo. A questo ti rispondo: che se tu misero nō combatessi: nō aquistaresti il premio. Non si dispone il caualier terreno a ogni gran piculo p

compiacere al suo mondano Re: p tanto nulla excusatõe poi hauer p dir che tu pecci p diabolica tẽtatiõe uolẽdo aguaglia re il tuo peccato al primo homo: al quale fu facto uno solo cõ mandamẽto che nõ mangiasse di quel pomo. & non conobbe che fusse igãnato p industria del diauolo: & non sapea ancho ra quanto fusse in dispiacere el peccato di quella preuaricati one nel conspecto diuino: & tu secõdo che dice conosci: & bẽ credi offender dio: & sai quãto il peccato glie in despiacere: nõ dimeno sẽpre loffẽdi in migliara de peccati: nõ sei uero christi ano: se nõ de parole: ma cõ le opere & cõ il cor sei piegio de ql li che nõ conosceno christo. il tuo cuor nõ e dritto con dio: & nõ hai fede nel suo testamẽto se alcuno ama xpo: se alcuno e uero christiano: & specialmẽte il mõacho: o prete nel ql debbe relucere la pfectione: come nel spechio renũciando nõ solamẽ te qlle cose che possede: ma etiãdio semedesimo: acio che ĩ tut to sia morto al mõdo: ĩpercio che sel granello del grão che se semina ne la terra: nõ ĩfracida non po far fructo: colui che ui ue ne le cose mõdane e morto a dio. Ma colui che uole uiuere da po dio: & a lui piacere al postuto conuiene che sia morto al mõdo in tale modo che come morto niuno sẽtimẽto habia de le cose terrene: etiã lo apostolo dicea la conuersatiõe nostra e ĩ cielo: & anche uiuo io nõ gia mai uiue in me christo: perho colui e ueramẽte iusto: la sua uita al mõdo e morta. & non ha paura di perderla: acio che qlla uita: la quale e Christo debita mẽte possa aquistar: & non teme color che hanno possa de oc ccidere il corpo perho sano che lanima non possono occide re. Sosteni qui uolẽtiera ogni tribulatiõe: perho che sa qlla es sere la uia che cõduce laĩa a qlle leticie: le qual bastano sẽza fi ne: qsta e sola quella uia: p la ql se ua a la celestial patria: p cer to se per altro uitulo se potesse ãdare Dio sarebbe bugiardo. le parole chio ue dico nõ lebbene: ne imparai da homo: ma da lo euãgelio de christo. Impcio cõuien al postuto cõ molte tri bulation aquistar el reame de dio. Colui erra la uia: il ql p ri cheze & delitie iui se crede andare. Vno segnale mãifesto e in qsto mõdo de quelli che se po dire che siano ĩ uia de dãnatiõe cioe de colore che ĩ qsto mondo hãno ogni piacere & psperita

mũdaña.Coloro che dio ama sẽpre li corregi & castiga de te- nerli ĩ questa uita cõ tribulatiõe & fati che:& se ne nel mõdo ue uogliati gloriare:habiate gloria ne le uostre tribulatiõi & aduersita:pho che christo pmise a soi discipuli:li qli sẽpre amo Onde ĩ segno di grã dilectiõe disse loro in lultia cena.In ueri ta ue dico uoi piãgerete & il mõdo ralegrara:reallegratiue fi glioli mei dilectissimi quãdo il mõdo ue ha ĩ odio.Desiderate desfere ĩiuriati & scherniti da gli homini del mõdo: pcio che alhora sareti beati quãdo da li homini sareti maledecti: & per seguitati dicẽdo cõtra uoi ogni opprobrio:& ogni mal uerso de uoi:mentiendo egli p nome de Christo alhora ui rallegra- te & exultate:pho che la uostra merce e copiosa ĩ cielo.dio uo glia che tutto il mõdo si leui cõtra uoi:pho che se esso ue ha ĩ odio: alhora sapiati che uoi nõ seti del mondo:che se fossi del mõdo ue amarebbe il mõdo come soi.Quãdo uoi sosteneti in questo mondo molto uituperii & aduersita estimate uoi per un grã dono & gaudio:sapẽdo che la forteza & sapiẽtia se pua ĩ questo.La paciẽtia e opatione pfecta:la uirtu se pua ne lho mo p la paciẽtia:come loro se pua nel fuoco. Colui che ha o- gni uirtu sẽza la paciẽtia porta loro ĩ uaselli fetidi: cioe non ueri.Onde il nostro saluatore dicea:ĩ sola patiẽtia possiderite le uostre aĩe:lhomo patiẽte ha ĩn se una forteza danimo:il ql securamẽte despregia li bẽi de qsta uita:ogni aduersita legier mẽte porta.Seruate la patiẽtia ne le uostre mẽte:& quãdo bi- sogna la Ꝑuate ĩ opatõe:la patiẽtia e ql remo che la uostra na ue:cioe la uita uostra ĩ qsto mõdo defẽde da ogni unda de ad uersita de qlũche loco soffiano li uenti securamẽte nauiga ni uno periculo temẽdo niũo ĩducendo la uẽdecta:ouero odio haueti cõtra il pximo ouer a cõmouere ĩapogneuole parole.

Exhortatione.

Siati misericordiosi come e el uostro padre Dio che mã da la sua pioua sopra li iusti & peccatori. El suo sole spandi etiam sopra boni & rei.Iudicio senza misericor dia sara facto a colui che non fa misericordia ad altri.La mise ricordia exalta il iudicio.Se uoi non pdonati cõ el uostro core a coloro che ui offẽdeno:nõ ãche el uostro padre dio pdonara

a uoi: ĩdarño domanda a dio misericordia: chi ad altrui nõ la fa. Onde lo apostolo dice sostenete colui chi ui fa ꝑ ui: & colui ui pcote ne la faccia: & qui se mõstra la ur̃a uirtu ferma: qui e tutta la merce: & ꝑmio che uoi amate li amici & li inimici de. Dio: & p amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo eua gelio: receuuta tãta misericordia dal suo signore la denego al suo conseruo. Impho merito de receuere laspera iustitia. Iusti cia sẽza misericordia e crudelita. La nostra lege e tutta fun data in misericordia. Dio p la sua iustitia po tutto p il peccato dãnare. [illegible] p la sua misericordia lasci salua che non e reprobo & obstinato: p laq̃l cosa chi nõ e misericordioso non e xpiano. Quasi e impossibile che lhomo misericordioso & pietoso non humili lira de Dio per loro: etiam per cui essi pregano. Beati coloro che sono misericordiosi: pche da Dio receuerã miseri cordia. Il sacerdoto il monacho che e senza misericordia: e co me naue nel mezo del mare da ogni parte forata uana e la re ligione de colui che sẽza misericordia: pocho gioua essere ua riato de habito seculare: & cõcordãdosi con loro ĩ una mede sima uita: nõ solamẽte fa el uestimẽto il prete ne mõacho: ma la uita. Hor che diro? Spesse uolte lhomo p grãde abũdãtia de tristicia ello parla molte cose: p certo in q̃sto mondo niuna bestia e si crudele come uno mal monacho: o prete: tãta la lo ro iniquita & superbia: che nõ sofferirãno de udire niuna cor rectõe ne uerita breuemẽte parlãdo sopra tutti li altri: questi tali rei r̃ligiosi sono pegiori: & abũda ĩ loro piu malicia: hãno solamente lhabito. el nome de quali la loro religione e uana. La religiõe mõda & ĩmaculata apresso dio padre e questa: ui sitare li pupilli & uedoue: & aiutar la lor tribulatione: & man tenerle in ogni purita in questa uita. Guai certi spirituali: ĩ li quali cresce cupidita & auaritia: perho che sono lupi rapaci ĩ uestimẽto de pecore. Fugite uoi oue trouate alcũo prete o mõacho auaro: & sẽza misericordia piu che serpẽte. Sono cer ti che stimão p un marauegliosa modo poter tore il fructo de la chiesia: & de mõasterii: & quello che se de dare a poueri edi ficare in farne chiesie & monasterii marauegliosi: credendo p q̃sti tali edificii hauer satisfacto il loro male acquisto: q̃l sono

tenuti dar a poueri: & rẽdere a cui lhãno tolto. Questi tali ri-
prẽde il saluatore dicẽdo. Guai uoi che edificati li monumẽti
di ꝓpheti. Ecco coloro: li q̃li edificano monasterii & chiesie cõ
ciano. per marauegliioso edificio pare a li ochi de fora che fa-
cino bõe opere. Ma quãdo per mi stimo che a dio sarebbe piu
accepto darli a cui debẽo restituire & a poueri bisognosi. Voi
tu che la tua operatione piacia a dio fa che poueri ne sentão
quale chiesia e accepta piu a dio che lhomo: dice lo apostolo.
Tẽpio seti de dio quãdo fati elemosyna: & souenire a poueri
ne le sue necessitade. & quãdo uoi reduceti colui che erra a la
dritta uia: o come admirabile tẽpio & gratioso a dio hai edifi
cato dice dio omnipotẽte. Rompi del pane tuo a li afamati &
bisognosi. & coloro che nõ hãno casa menali in casa tua. Quã
do uedi la persona nuda ricoprila: & nõ sprezare le carne tue
& niuno si scusi dicẽdo: io nõ ho che dar al mio fratello poue
ro. Dico se hai uestimẽto o altra cosa la tua necessita extrema
& nõ souiene al bisognoso pouero: & tu sei furo & latrõe. Fi-
glioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose tẽporale come dis-
pẽsatori: & nõ come possessori: cioe che noi possedião oltra la
nostra necessita: & nõ lo dãno a bisognosi noi lo iuolamo: ma
che pezo. Sono de quelli che robãno coloro che sono ĩ necessi
ta: & sono certo che hãno oltra la uita loro: & molti ne potreb
beno pascere che si moreno de fame. Si che q̃sti sono molto
piu de ladri che inuolano a uno: ma questi ĩuolano a molti:
cioe a quãti egli uede che hãno necessita: & hãno da poterli so
uenire: & nõ li souiene: & forsi tu misero dirai: q̃sto e mio im-
perho che mei parẽti me lassarono. Respõdete come te lasso-
rono che nõ poteano che nõ era de loro. & se tu dirai egliera
loro: domãdati doue lhebbeno: & chi lo diede a loro? Venẽdo
nel mõdo recorrõci nulla/no. Adũche da uoi niẽte habião: &
q̃llo che ce cõceduto e de dio: & a lui habião rẽdere ragiõe: & a
noi nõ possiamo appropriare niẽte: pho niuna scusa habiamo
de le sustãtie che ci auãzano che noi douemo come egli ci co
mãda dispẽsar a poueri bisognosi: & se nõ el farẽo ꝑ certo nel
di del iudicio ce cõuera rẽdere ragiõe dinãzi a gli ochi de la di
uĩa iustitia. Si che chi ha orechie da oldire se oda: & guai a chi

non mi credera: perho che doppo pocho tempo sentira che le sue richeze se mutarāno in grādissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolessemo p noi faciamo ad altri: che altro predica la lege moysaica: o uero lo euangelio in summa uerita che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio sarāno in testimoniāza. Che diro de coloro che non fanno altro che radunare pietre: & murare alte mure: li quali non pensano altro se nō chel edificio para bello nel conspecto de li homini: & sia laudato. In questo credeno dimpire la lor iustitia. Sono anchora certi li quali de rapina & sudore di poueri fāno offerte & sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte nō sono pocho abomineuoli dinanzi alla clementia diuina. Hor chie si siocho che non intenda questo. Ma se alchuno dicesse che dice tu. Hor non e bona cosa edificare monasterii: chiesia: acio che dio sia honorato. A questo rispondo: bona cosa e se nol fai de la sustantia che debbi dare a poueri o uanagloria. Come posso io il tempo o chiesia cōuenieuolmente edificare di quella pecunia: de la qualle li poueri piangono. Nō e bona iustitia questa uestire li morti: & spogliare li uiui: de la necessita di poueri fare offerta a dio. Per certo se questo piacesse a dio: seguitarebbe che la iusticia fusse compagna de la rapina: & cossi mostrarebbe che a dio piacesse il peccato di tuore daltrui: la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piacia il peccato.

Admonitione. Ca. viii.

Per la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admonisco che uoi pōiati come ce maestra lo apostolo. Ogni malitia magno: simulatiōe: īuidia: & detractiōe: cōe hora fusti fāciulli paruoli ragioneuoli sēza malitia desiderati el lacte: acio cresciate ī salute: & assagiate: Dio pho che eglie dolce ueramēte se nō deuētareti cōe paruoli uō ītrarete nel reame del cielo. Il fāciullo uedēdo la bella femia nō ui si dilecta p cōcupiscētia: & cossi riguardādo le pciose uestimēte nō ha desidrio: & ne lira nō pseuera: de offesa nō saricorda: & nō a ī odio il padre: ouero la madre nō abādona: pho niūo: pēsi poter peruenire al reāe del cielo se nō studie de seguire qsta īnocētia & si-

plicita de paruoli:cioe hauere castitade: desp̄giare il mõdo: a
mare il p̄xio:hauere paciētia:seguire il nr̄o sumo padre bene
decto:& sēpre p pura fede riposarsi nel grēbio de la scā madre
chiesia. O uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō:cioe il dia
uolo: & uestiue de le arme de dio:acio che possiati cōtrastare
a le isidie del dimōio:il q̄l nō possede cosa alchūa del mondo.
Adūche spogliatiue di q̄ste cose mōdāe:& mutabile che tosto
cōe ūbra passano:acio possiati cōbatter̄ cō lo nudo ur̄o aduer
sario colui che uestito ceserza cō lui che nudo tosto cade ī ter
ra:pche ōde po essere p̄so:pho legermēte el diauolo uīce colo
ro cui troua uestito di q̄ste cose ter̄ene:tutte le cose ter̄ene so
no certi uestimēti:che piu nō possed piu tosto sara uito.Le uo
stre arme da cōbattere sono q̄ste:la castita:la paciētia:lhūilita
& la carita:q̄ste sono le arme cōtra le malitie del diauolo: de
le q̄le se nō sereti armati sereti cīcti de sūma forteza li ur̄i lōbi
& le ur̄e braccia: la forteza e la belleza de essa uirtu sara uno
uestimēto:& ridareti q̄do sereti ī la battaglia:nō temereti nul
la aduersita:& sereti fōdati sopra la firma petra:la q̄l e Xp̄o.

Admonitione contra il uicio de la luxuria. Ca.ix.

A spada del diauolo e la luxuria. Guai q̄ti son morti d
q̄lla pessīa bestia p q̄sto misero & brutto uitio: q̄si niu
no altro peccato:e del q̄le il diauolo tāte uolte sia uici
tore q̄to di q̄sto:pho fugiti q̄sto uitio sopra tutti:che cossi cōe
la uirginita fa eq̄le lhomo a li āzoli:āzi li fa piu che āzolo: cos
si la luxuria fa lhomo pezo che bestia:p nullo altro peccato se
lege che dio dicesse che se pētisse dhauer facto lhō altro che di
q̄sto.Questo peccato fa q̄ste opationi: īdebilisse il corpo:& fa
lo tosto uenire a meno:togli ad altrui la fama:uoda la bursa:
ordina di far furto:e cagione de far homicidio: īgrossa la me
moria:togli ad altrui il cuore ī farlo uenire uile:et pdere il ue
dere del corpo:et quello de la mēte:et sopra tutti li altri pecca
ti:puoca idio ad ira de la sua origīe pcede dal uitio de la gola
et p nullo altro peccato ha mostrato idio apertamēte il suo iu
dicio senza misericordia:cōe p questo. Per questo grā peccato
se lege che idio mādo il diluuio al tēpo di Noe: et mando dal
cielo subito fuocho che arse Sodoma et Gomorra et molti al

tri hõini ha somerso per q̃sto peccato con crudel iudicio. Que sto alla rette & lazo del diauolo & chi da questo peccato e preso nõ si sciolgi per fretta. & uolẽdosi lhomo liberare bisogna che fuga & toglia da se ogni dilecto di sensi. Colui che usa el superchio uino porta il focho in grẽbio. Onde lo apostolo dice nõ ue iebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa battaglia nõ si po hauer uictoria se nõ per abstinẽtia de uino: ben nõ ce molto come e dicto el uino. ma molto piu el uiso de le feie la femina e sagitta del diauolo: per la quale lhomo sacẽde ĩ luxuria. Nullo homo in questo se cõfidi: se e sancto nõ pho e sicuro. La feĩa piglia laĩa ꝓciosa de lhomo. doue po lhomo nascõdere il focho nel seno che suoi uestimẽti nõ arda? O andara su per la brasia che ne le sue piãte nõ se coquano. Lhomo & la femina e il focho & la paglia ne la qual el diauolo mai non cessa de soffiare acio che sacẽda. da q̃sta battaglia nõ saria mai uicitore se nõ colui che fuge: grãde sia la necessita che cõduca ĩsieme solo lhõ cõ la feĩa. Lhomo dispregi ogni prelẽtuoso de la feĩa: & ogni sua parola luscẽgheuole se nõ uole essere preso dal laccio de la luxuria. Tãto sia la cõuersatiõe rara & saluatica tra lhõ & la femĩa: che lũo nõ sapia il nome de laltro. O q̃ti sanctissimi homini sono gia caduto ĩ questo peccato ꝑ troppo assecurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu. Ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se cõmetti noui modi de fornicatiõi de piu cõditiõi de ꝑsone: anzi e hogi si trascorso questo uicio: che nõ tãto elle nõ se uergognão le gẽte dhauerlo cõmesso: ma elle se ne gloriano: & maxiamẽte li homini. e uenuto in tãto delectamẽto che colui e tenuto uno sciocho: quale in questo uicio nõ e ben inuoluppato. chi piu? Questa e la festa loro & sua predica: per questo frequẽtano la chiesia per uedere usar & parlare. cõ le femine: acio che ꝑ questo se ne accenda ogni miseria di luxuria. ma ꝑche tu misero homo riglorii in questo uicio & miseria? falo tu pho che sei potẽte ne la iniqnitade: per certo uoglio tu sappi che cometti ꝑ uno cẽto magiore peccato che la femina. La femina e cosa molle: & tu estime te forte. Quella siede ĩ casa: & tu uai trouãdo per molti modi di fare che ella ti cõsenta. Et alchuna uolta

la cõstrẽze p̄ forza.Queste cose fa che nõ.teme dio:& nõ pensi quãdo loffendi.Et p̄che lui e paciẽte:& cõportate ogni cosa:acioche tu riuegge:tu nõ diuente pegiore & piu ostinato. Ma tẽ po uera breuemẽte che nõ ti pense che ti punira col suo grã de iudicio con grande tormento.Onde figlioli siati prudenti come serpenti:& simplice come columbe:e cõbattete francha mente contra lo antico serpẽte.Cingeti li uostri lumbi di for teza di fede.Et ne le uostre mane siano lucerne accese di perfecta speranza.Confortesi li uostri cuore ne le benignita del nostro signore:& egli ue dara uirtu di soprastare & essere uici tore de tutti li uostri inimici.Perho dilectissimi mei amatiue ĩ sieme luno con laltro.Questo no imparai daltrui che dal saluatore:il quale dice questo e il comandamento mio : el quale io ui do:che uc amate come io ho amato uoi.Ne la charita so la stanno tutte le uirtu come da una radice multi rami proce dano.cossi da la charita tutte le uirtu sequirãno.Onde lo apo stolo disse:se con tutte le lingue de tutti li homini & de li angeli parlassene.Et in me fusse ogni spirito de prophetia: & cognoscesse tutti li mesterii.& hauesse ogni scientia.& hauesse tã ta fede che facesse transmutare.li morti:& non hauesse charita non sono niente.Colui che ha uera & perfecta charita e be nigno:& paciente.Colui ha uera charita il quale non ama so lamente per amore de parentado come fano li peccatori : ma cossi ama lo inimico come lo amico.Solo per questo puo lhomo conoscere se eglie ne la charita.cioe se ama colui che eglie ĩimico.Certo q̄ e molto da ueder̃ che son molti che amão.Ma male tãto amão desordenamẽte che p̄deno lamore de dio:Co lui che ama alchũa cosa piu che dio nõ e digno de dio: ĩ tutte le uirtu se richiede la sp̄anza.Ogni uirtu sempre uole il mezo il troppo amare e uicio:& cossi il pocho:ma amare come uole la rasone e bene:ogni nociuo amare e daschifare:p̄ troppo de sordiato amore:alq̄ti sono caduti in luxuria:& altri ĩ inuidia mnlti altri hãno p̄duto la oratiõe:& il seruitio de dio. Questa cõditione ha il sup̄chio amore:p̄ho che la p̄sona che egli ama sẽpre la uoria guatar̃.Lo sop̄chio e il tolto amor aciecha la p̄so na:& p̄de il cognoscimẽte de la iustitia & uerita:p̄ho che e p̄ua to d̄ la rasõe.Et cõe hebrio nõ po uider̃ ne conoser̃ se nõ q̄l che

ama. Et questo amore non prede solazo p la ipossibilita: ne re medio p la grande difficulta. Impossibile e che qsto homo ha tal amor dato: possa fare oratione che a dio sia acceptabile ne de piacere. In questo amor non e charita: percio che no ha fundameto del amor de dio: ma de uno desordinato appetito de natura. Lo amare li homini boni p le lor uirtude e iusta cosa: acio: che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare p confudere el uicio che i loro non p altro odio. La uera charita uole che noi amamo dio co tutto il core & co tutta la mete: & con nostra forza: & cossi i singularita co lui non amamo niua altra cosa. Et lo pximo come noi medesimi. In qsti doi comadameti tutta la lege pede e ppheti: Colui chi e seza charita e seza Dio: pho che dio e charita. Colui che i charita comicia ad habitare i cielo: & i cielo li beati hano ueracissima & pfecta charita: pho che tra loro non e i uidia: ne supbia: ne mormoratione: ne detractione: ne derisioe. Ma i tutti e una medesima uolūta i perfecto bene luno uerso laltro. Frategli mei questo sapiati se i uoi non haueti pfecta charita: uoi seti sotto la posta del diauolo: & con uoi Dio non habita: & qlli che sono seza Dio sono ne lo iferno. Per tato figlioli mei dilectissimi confortatiue che metre haueti il tepo no receueti la gra de Dio i uano. La gra de Dio e data a ogni homo p la morte del suo figliolo: metre uiuiamo i qsto cossi breuissimo tepo seruiamo a dio: acio che possiamo ne laltra uita poi ricogliere il fructo. Breui di sono qlli de la nra uita: & precisa e la morte subito ne uiene drieto come ladrone. Quado lhomo more non descede con lui i simelmete la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha adopato: gli richi mondani gli loro di consumano i uano: & i minimi bei: & i uno pūto descedeno a lo inferno: ciascūo riceuera secūdo che hauera opato. Di raro po i teruenire che colui che facia bona morte: la cui uita e stata sepreria o uoglie male: o uogli bene. Che noi i qsto mondo de la presente uita habiamo opato. Quello medesimo ci trouere mo ne laltra uita. Questo e il tepo acceptabile metre che uoi hauete il di no adate di note: pho che chi ua di nocte no sa doue adarse. Christo e la nra luce qual risplende ne le tenebre &

illumina ogni homo che uiue in questo mondo: acio che siati figlioli de la luce: & i uoi nõ siano tenebre che ui cõprẽdano. Andati ad essa pietra uiua: a mõdani hoi riprouata. Et electa da dio suo padre come pietre uiue li põiti sopra ledificio. Et ĩ tutte le cose ue disponete come mistro de dio ĩ multa paciẽtia: tribulatiõe: necessita: ĩ angustie: in battiture: in carcere: seditõi: fatiche: ĩ uigilie: ieiuni: & castita: in longanimita: ĩ suauita: ne lo spirito sãcto: in charita nõ ficta: ĩ parole de uerita: in uirtu de dio: Nõ siano tra uoi bugie. Lhomo bugiardo e abominabile a dio. Dio e uerita & la bugia e uno obstaculo de uerita. Fugite ogni parola ociosa: perho che dogni parola uana ci cõuera rẽdre ragione a Dio. Amate el silẽtio doue e el multo plare: qui e lassai mẽtire & doue e il mẽtire qui e il peccato. Il parlare dimostra come e lhomo. In bocha de pte & mõacho mai nõ sia pole q̃li non sono el nome de xpo: & che rumini sopra la diuia lege: ĩ percio che colui che de meditare di & note ĩ Dio: nõ de ãdare ĩ cõsiglio de li pii ne la uia de peccatori. Anzi de essere come uno arbore piãtato a lato a la riua de laqua le cui foglie nõ cascano. Et nel suo tẽpo rende il suo fructo. & tutte le sue operationi sempre habião ꝓsperitade. Certo nulla cosa noce tãto a lhomo quãto la mala cõpagnia. Cotal diuẽta lhomo quale e la sua usãza. Mai lupo nõ usa cõ lo agnelo. Lhomo casto fugia la compagnia del luxurioso. Anchora me penso che e molto ĩpossibile chel bono homo usãdo lõgo tẽpo cõ la mala cõpagnia & conuersatione de rei: possa pmãere ĩ bone opatione. Lo psalmista di cio ne da exẽpio dicendo. Col sãcto usãdo serai sãcto. Se cõuersi cõ lhomo ĩnocẽte serai ĩnocẽte: Et cõ lhomo electo serai electo. se usi col puerso serai puerso. Et come noce la mal usãza: cossi gioua la bona. Nulla cosa se po assimigliare a questo thesauro. Chi troua la bona cõpagnia troua la uita & abũdãtia de richeze. Per certo io diro meglio il uero. Di raro lhomo bono o reo che sia: nõ e p altro che per altrui bona o mala cõpagnia. Il cuore del fanciullo e come una tauola: ne la quale nulla sia depito. Impero q̃llo che lui ĩpara p usanza che egli cõuersa o bõa o rea: cossi cõ quella sene ua a la fine. Perho conuerebbe che giouẽni de ra-

ro uſaſſino luño con laltro: perho che accoſtañdo fooho a fo c o nõ ſe ſpĩge el caldo: ma ſẽpre ſe nutriſce. Vſe lhomo qlla cõpagnia che ſia ſecõdo la ſapiẽtia de dio: & de eta & de uirtu Altramẽte ſe ſa cõpagnia daltra cõtinuacompagñia: cadeſe ſtultitia in ſtultitia. Admonitiõe de nõ iurare. Ca. x.

f Iglioli mei preponeti inanzi a ogni coſa che al poſtuto nõ iurare: ne per cielo: ne per terra: ne per ĩ unaltra coſa. Siano le parole uoſtre: ſi no. La boccha de colui che ſpeſſo iura: ſegno e che in quello homo e poco cognoſcimẽto in amor de dio. Se nõ quello pche io iuro: io nego leſſer de dio. Il comãdamẽto de dio dice. Nõ prẽder il nome de dio ĩ uano. State ſẽpre incõtinue oratiõe. multo uale la frequente & diuota oratiõe: perho che eſſa ſubleua lhomo đ terra: & cõiungelo al cielo: & falo parlar con dio: & da lui riceue gratia eſſẽdo affectuoſa & fidele meſcolata cõ lachryme. Ezechia incontinẽte hebbe gratia da dio: pche le ſue oratiõi & lachryme e ĩ tanto che remuto la ſententia: aql il ꝓpheta gli hauea dicto da parte de dio. Suſanna de quello iudicio che era cõdemnata p la oratiõe & lachryme ſue fu liberata. Per la oratiõe de Helia mãdo dio la pioua del cielo: ilql era ſtato. iii. ãni meſi. vi pho ſe haueti alcun biſogno recorrete al ſignor cõ lacbryme & oratiõi nõ dubitãdo niẽte de la fede: po che colui che haue ra fede quãto un granello de ſinape: cio che egli domãdara ſe ra exaudito: pho che dio e richo: & tutti coloro che debitamẽte a lui ricorreno conſola. La uoſtra ſperãza: il uoſtro gaudio il uoſtro pẽſiero: & ogni uoſtro deſiderio ſẽpre ſia in dio: pcio che de lui & per lui: & in lui e ogni coſa: p laqle uiuiamo: & ci mouiamo: & habiamo leſſere: & ſenza lui ſiamo niente.

Admonitione del caſo de la morte. Ca. xi.

f Iglioli mei hogimai poco tẽpo ui parlaro. Lhora e uenuta: p laqual naſcẽdo uenni. & pho me cõuien partir morẽdo Ma io nõ uorei eſſere nato ſe nõ doueſſe morire. Dio la nõ pdono a ſuo ꝓprio figliolo: ma p tutti noi il fe morir ne legno đ la croce: p la cui morte la nr̃a morte e morte: niũo de uoi e che uiua ſe medeſimo: ouero mora: ma ſe uiuamo: uiuamo a dio: & ſe moriamo: moriamo adio: & p tãto

o uiui o morti de dio ſiamo. Onde dio chiamato ſignor de ui ui e morti: onde ſe Chriſto mori: certo il ſeruo non e magiore del ſignor ſuo: percio noi moriamo. & ſe lui e reſuſcitato hab biamo ſperanza firmiſſima che noi reſuſcitaremo. Et ſe Chri ſto reſuſcito immortale: certo & noi doppo la noſtra reſurec tione mai piu non moriremo: ma ſempre con lui beati ſtarẽo: benche Chriſto uero homo fuſſe morto: acio che deſfaceſſe il corpo dal peccato per noi uiuer con lui: perho ſe lui reſuſcito & noi reſuſcitaremo. Perche ſiamo li ſuoi membri :, ſi, Chriſto mai piu non mora: & noi ſimilmente: Per la qual coſa figlioli mei dilectiſſimi hora ſe morendo credo che lo mio redẽptore uiue: & nel di ultimo del iudicio debe d̃ la terra reſuſcitare cir cundare alora lanima mia con queſto mio corpo: & in queſta propria carne uedero eſſo ſaluatore: el quale, io medeſimo de bo uedere che hora parlo con uoi li uederiti morire: & nõ per certo altro uedera in mio loco con queſti proprii ochii: cõ qua li uiuendo lui uedero: onde figlioli mei guardati come anda ti: non come howini non ſaui. ma come ſaui: & non uogliati ã dare ſecondo lappetito de la carne: impercio, ſequitando le co ſe carnale moreretti: ma ſeqnitando lo ſpirito morificãdo lo perationi carnali. con mecho cantare & ſpogliatiui dogni tri ſtitia: & gittare le cinere de uoſtri peccati: & fate a Dio iubila tione dandogli gloria de perfecta laude: perho che fin hora io ſon paſſato per focho & per aqua: Ecco che hora il ſignore me mena in grã refrigerio. io ĩtraro ĩ la caſa de Dio per rẽdere li mei uoti a lui de di ĩ di: o che guadagno me el morire: pho da qui ĩanzi la mia uita ſera xp̃o Ecco che q̃ſta caſa dhabitatiõe t̃rena ſi diſſolue & ſuccede la ĩa: lhabitatiõe et̃na celeſtiale nõ facto cõ mão hũana Ecco q̃ſto mortale ueſtimẽto del quale io me ſpoglio p eſſere ueſtito de uno eternale de ppetua uita. Io fin hor o peregrĩato: hogi mai ritorno a la mia patria. Ecco il palio il q̃le ho hauuto: per lo quale correndo ſono uſcito con grande agonie. Ecco hora io ſono Peruenuto al porto. el qua le ſempre tanto ho deſiderato Ecco che io paſſo de tenebre lu ce de periculo a ſecurita: de pouerta a riccheza: di battaglia a magna uictoria: de triſtitia a ſuwma leticia & guadio: tem

porale uita a perpetuale: de fetore a suauissimo odore. Qui ĩ qsto mõdo sono ciecho: & ĩ cielo sero illumiato. Qui da ogni pte del mio corpo sono piagato: & la su sero sanato. Qui sem pre sõ uisso cõ tristitia. Ecco che gia ne uiene la cõsolatiõe. Ve ramẽte qui uiuẽdo la mia uita e suta morta: & gia comicio a uiuere de la uera uita. Come despregia qsta uita. Ca.xii.

u Ita del mõdo non sei uita: ma morte: uita fallace: uita caduca: trista ðbile: & umbratica. Vita bugiarda: hora sei ĩ fiore subito diuẽta secca uita: laql priui de eterna uita chi a the se accosta. Vita fragile: uita caliginosa: qle quã to piu cresci tãto piu diminuisci: quãto piu uai inãzi: tãto piu te appressi a la morte. O uita piẽa de lazi: quãti homini al mõ do sono presi a tue rete: quãti sono che p te sostẽgono tormẽ ti ĩfernali: & sosterãno senza fine: quãto e beato colui che co gnosce le tue falsita. De come e beato colui che nõ sene cura de t[...]uane & false losenghe. Come e beatissimo colui che te despregia: la sua mercãcia e de maior ualore che ogni thesau ro dargẽto o doro purissimo: & li suoi fructi sono primi & pu rissimi. Come comẽda la morte. Cap.xiii.

o Morte dolce & iocũda non sei tu quella laquale doni uera uita? che hai a fugire la febre & ogni altra infir mita corporale: & necessita di fame & di sete. O mor te iustissima la qual sei pietosa a boni & aspera a rei. Tu humi li il possente & supbo richo & exalti li humili. Per te son facia ti li poueri quando occide lo richo auaro tu dai tormẽto a rei & a iusti eternale pmio: ueni sorella mia: sposa mia: & dilecta mia: dimonstrame colui che ama lanima mia: insegname oue habita il mio signore: doue se riposa Iesu christo mio: non mi lassare piu suiare per piu perlõgamẽto de uita: leuate su glo ria mia: & porgeme la mane tua trame doppo ti perche il mio cuore e apparechiato: & io me leuaro: correro doppo te p lo dore de toi unguenti per fina che tu me menarai ne la came ra del mio Dio per exaltarme quãdo appariro dinanzi ala sua facia: & dinãzi a lui cãtaro psalmizaro: ecco tu sei bella amica nõ ĩdugiare: ecco che mei di sono cõsumati: & a me sono pas sati come umbra. Reuolgite un pocho sopra me: perche con

grāde dilecto me exulto de riceuerti: & sempre te o desiderata riceuemi come receuisti Christo mio signor. Impcio che alhora riceuuto lui saluasti me riguardame: si che p lo tuo aduenimento sia liberato di peccati: & del dimonio: tra de carcere lanima mia: & restituissela a la gratia qli opasti riceuēdo il mio signore. Onde e sbādita la colpa la quale come il nostro prio parēte Adā. Io uero p ti nel giardino del mio dilecto Christo: acio che māgi de suoi pomi: li mei di sono uenuti meno: & la mia carne dissecata come feno: ecco hora e uenuto il tēpo de hauere misericordia: de nō te īdugiare affrettati de pigliarmi pho che io lāguisco del tuo amore: o bona morte p te riceuāo il premio de beni che noi ī qsta opiano & cognosciano la remuneratione che speriamo īanzi che tu uēga in alchuna pte cognosciano Dio. Ma quādo tu sei uēuta alhora il uidiāo & cognosciāo pfectamēte come eglie ne la sua ppria essentia: bē che sia negra sei formosa: sei bella: sei decora: la tua boccha e una fiala stillata de mele: & sei terribile che e colui che a te possa resistere: conciosiacosa che a re: a principi del mondo tu togli lo spirito tutti li signori: tu ti fa māifesta la tua uirtu & potentia: ali homini humili tu spezi li cori de li peccatori: & exalti quelli de iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscono: uedēdo questo la terra & cōmossa a pmi dolci: sorella mia le porte de la quale me ꝓmeteste daprire quādo tu fosti dal mio dio acio chel mio riposo sia ī pace: & la mia habitatiōe sia del mōte de sion: spogliame de qsta mortal gonella: de la qual io son uestito: acio che io me uesta de uestimēto de leticia: laīa mia e tutta liquefacta desiderādo de trouare il mio dilecto: il ql nel mōdo ho molto dimādato & nō ho trouato le guardie me trouerāno ī questa solitudine: & coloro che recercauāo la cita di me hāno pcosso & ferito: & le guardie de le mure se hāno tolto il mātello mio: & io son uscito battuto & humiliato de dolore p le bocche de peccatori tutto il di me oltregiauano li inimici mei parlādo cō la lingua dolosa cōtra me atorniandome & cacciandome senza cagiōe: opponēdo cōtra me il male p bē & odio p amore: abatte la forteza de lor scudi: archi & coltelli & la lor battaglia se piu te īdulgi: lo spirito mio qsi mancha p

la molitudie di mei dolori: le tue cõsolatione letefichẽno ogi laia mia: udendo la mia uoce nõ indurare il cuor tuo: io uero apriro dinanzi alla fazia tua. Dio mio per habitare ne la casa tua insecula seculorũ: ne la miseria di questa uita fuorono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche: iniurie: affe/ctiõi: pene: fame: sete: ieiuni: uigilie: tẽptatiõe: & pestilẽtie: piacete de udire li piãti de questo ligato: sciolge lieua ligãi lieua quici qsto figliolo affamato ĩ regiõe strania & rendilo a suo padre: receue quello che pieno de piaghe & a logalo nel sino de Abraã patriarcha: fami ĩtrare ne la uigna de Dio Sabaoth acio che io nõ stia qui ocioso: ritrame di questa uita de iniquitade e menami alla eterna uita. trame di qste tenebre & ũbre de morte illumĩa il ciecho: driza lattrato: guarda & subuiene il peregrĩo el populo che siede & habita ĩ regione dumbra de morte mõstrame el tuo lũe & illũiname: acio che mai nõ uẽga in obscurita de morte. Come li discipuli se doglio. Ca. xiii.

q Veste parole simigliãte dicendo il sanctissimo hõ crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo dĩtorno per modo che tutti cõmosso piãgeuano: & a una uoce tutti diceano. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre. Tu recasti qsta uigna di egypto: & la piãtata: pche riuolgi tu la facia tua da essa: noi andauamo ĩ uirtu del lume del uuol/to tuo: tu eri gloria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai senza te? Guai padre: tu doctore: tu exẽpio di innocẽtia. Hor piacesse a dio di menarci teco: gia siamo uenuti a niẽte. Noi saremo cõe peccore senza pastore: a niuno tornaremo come aqua che corre. Et nõ sera chi ci consoli. Li tuoi figlioli deuentarãno orphani. & sostenerãno fame: & come cani recercãdo da ogni parte domandati: & nõ ti trouarãno. Guai a noi quãto focho ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai piu da hora innanzi. Hor chi fara la cõgregatione de christiani senza te? Tu eri colui che dispregi li heretici. Tu eri colui che col cortello de la lingua tua tu ce occidiui. Tu il mar/tello: & la secure che rompiui & tagliaui li lor denti: ne le loro boche macenandoli: & frangẽdoli: & menãdo quelli leoni nel puzo de la lor cõfusiõe. Hora si rallegrarãno: & farãno leticia

& humiliarāno il populo tuo: & cōturbarāno la tua heredita: & canterāno sopra la ia del iusto: & cōdanerāno il sangue de li innocenti: & la tua iustitia. Affogarāno col fuocho il tempio di dio Et laceraranno la uerita de la fede.

Come consola li suoi discipuli. Ca.xiiii.

a Lora gli cōmosse per le pdicte parole: un pocho comicio a lachrymare: li cōe colui che era tutto pietosso & misericordiosso in dio: & riuolto a noi p questa cagione che piangeuano rispose dicēdo. Boni caualieri de Christo habiati cōfidentia in dio & ne la potentia de la uirtu sua. Nō habiati paura: uoi receuerite da dio misericordia se in lui ue cōfidati ben opdrādo p lui: pho che lui e pietoso & misericordioso. Et niuno che ī lui habia sperāza mai nō abandona. egli ue ordinara & alla sua lege ue drizara: & nō ue dara ne le mane de uostri psecutori. Adūcha ualentemēte operate & cōfortate gli uostri cuori & sostenete el signore dio che ī cielo e pietoso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non se turbino li uostri cuori: & nō habiano paura. Habiate sperāza in dio: & apriti li uostri cuori dināzi a lui: pho che lui sera uostro adiutorio. Anchora me uederiti: & goderēo īsieme. Percio che adoperādo uoi bene doue io andero & uoi uereti non doppo molti di: & reallegraremoci īsieme: & niūo ci potra toglier il uostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissimi che doppo la morte de Moyses dio elesse Iosue per duca & rector del suo populo. Anchora e leuato Helia p nuuola nel carro de foco ī cielo fece Heliseo ppheta nel suo populo: nel ql si riposo il spirito de helia doppo. adūche sarebe la mano de dio dimēticata di far misericordia? hora ritrarebe p alchūa ira la sua pieta dio sera pte ī defenderui ī tutte le ure passiōe. essa ui restituera la ura heredita: & fara de uoi uno altro pastore: al ql dara potētia & uirtu de euāgelizare: & sera senza defecto & opatore de iusticia. & io pgo esso mio dio: il qle mi trasse et recco a la sua uolūta: et che se ī me e stata alcūa bōa opatiōe ī obedir soi comādamēti che ī ql egli ue legera p pastore rodopi il mio spirito. hor nō haueti uoi Eusebio mio figliolo amātissio: qle cō uoi et lui ui pgo obediati come mi. egli sara a uoi come pa

dre:& uoi a lui come figlioli obediēti in charita dogni humi lita & māsuetudie:& nō cō tutta paciētia in tutte le uostre ne cessita & bisogni ricorrete a lui.Pregoui siati solliciti de obser uare unita de spiritu in ligame de pace. Siati uno core:& uno spirito come seti electi in una sperāza de la uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa iesu Christo: al q̄le desiderati de piacere in similmēte:& uiuere in pfecta fraternita & charita.Adunche siati de lui come carissimi figlioli:& state in pfecta dilectione & amore con esso. Dio uoi amato: & dispose se medesimo a la morte p ricōpararni:cossi uoi p suo amor lo seguitati in ogni bōe operatiōe.Piacia a lui di dare a ciascūo la sua gratia secōdo labūdantia de la sua largeza: & de darui de la gratia del suo sācto spirito:acio che habiati li uostri cori aperti a lui coltiuare egli ue lapra & dispongaui a cōseruarli la sua lege & comandamēti.Et lui cognoscere facendo la sua uolunta:acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Eusebio. Cap.xv.

Dunche tu figliolo mio Eusebio lieuate su: & uestite de forteza sēpre sei subdito a dio:ne mai nō mormorare de lui:pho che faresti iniquamēte.La uostra salute sara in dio sēpiterno:nō māchi la tua iustitia.Sei humile ad ogni psona & sēpre riguarda con li toi ochi Dio:la sua lege sē pre sia nel tuo core:nō temere la uergogna de li homini:& nō ti curare de le lor biasteme:& se hauerai sperāza ī dio.tu prenderai forteza:& parrati hauere pēne de aq̄la.Volarai:& nō uerai a meno.Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni uniuer sita de gēte.Nō hauer paura de gli hoī:impho che dio e sēpre cō loro:nel q̄le e la ueritade cō loro descēde & pmāe ī sino a la fossa:& essēdo ligati da loro īimici gli libera & mai nō gli abādona:& defēdegli da loro traditori:& e ī loro aiuto:& loro protectore nel tēpo de la tribulatiōe.Certamente colui che bene opa pocho teme q̄sta morte.Anchora diro meglio: chi ha in odio questa uita.Ecco che io ti ordio pastore di q̄sta cōpagnia & questi toi frategli:acio che diuelli & dissazi:& dissipi: & dispargi da loro ogni uitio:& pianti in esso ogni uirtu. Conuiēti essere irreprēsibile: de guardati de nō dare di te alchuno malo

exẽpio:pho che colui pó mal corregere altrui al qual po dire il correpto:& tu sai qllo che mi corregi hogi:ma te sera magior faticha hauẽdo a regere che essendo subito:ma sequitarãe grã de premio.Sei sobrio:prudẽte & honesto:alberga li poueri: so uieni di cio che poi ogni bisognosi di facti & de doctria.Aniu na psona nõ fati iiuria:ma equalmẽte ama ognihõ amãdo sẽ pre piu el megliore.Nõ sia psequitatore ma modesto & tẽpe rato:nõ litigioso:ne auaro.Tu spirato da la diuĩa scriptura:e de neccessita tu lẽsegne & pdiche:pho che molto utile & le pa role che tu uo dir ĩgegnate de aqstarle p studio de oratõe: per ho che molto uale qsta tale pdicatiõe:& doctria p illuminare la mẽte de gli auditori piu che qlla p altro studio.Christo iesu sede i cielo da la man dritta de la uirtu del padre.Et riuella a li suoi serui li misterii del suo padre ĩsignãdo loro la sua scien tia:de la q̃le che noi ha amaestrato qlli che lodeno ne receuẽo uerace & pfecto lume de iusticia & ogni boño amaestramẽto. In tutte qste cose figliolo dilectissimo disponi temedesimo in ogni sãctita & bõta:impho che quãdo il capo e ĩfermo tutto li mẽbri del corpo ĩdebelisseno.Adũche breuemẽte ĩsignãdoti se temerai Dio farai ogni bene:al padre mio Damasio uescouo de Portuẽse scriuẽdo fara ti de mi mẽoria:& diragli che si ric cordi de mi ne le sue oratiõe:& che nõ lassi guastare qlla opa tione:la qual cõ tãta faticha ordinai & cõpisse de quelli homi ni iniqui & dolosi q̃si spesseuolte in mia giouenezza me caccio rono.Et che guardi cõ grãde prudentia la sancta chiesia: imp ho che rei homini se leuaranno per ingãnar le simplice anime. Quale sono io affatichato molto per recarle ne la dritta uia:li quali rei hõi parlãdo cõ la lor boccha hãno ne lor libri il coltel lo pho che sono amutolito & tẽgo silentio a tutti loro & dor mẽdo son gittato nel monumẽto.Ma spero nel signore che e benigno:& nõ abãdonara li soi fideli.Allegreza grãde & cõso latiõe e a lhõ considerãdo la misericordia & benignita de dio & notificoui doppo me rimane Augustino uescoue de Hipo nense:il quale e homo mirabile di molta scientia & bonta:nel quale ho sperãza grande che aiutara sostenere la fede nostra ĩ christo ihesu:el quale seruerete:& fate si memoria di me pre

gañdolo che come fidele caualiero ualorosameñte combatta acio che pericolo non adiunga: anzi si dilungi: & uada uia da la nostra lege: & ricomandatime a Theodonio senatore di roma: & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

Come basio li suoi discipuli. Ca.xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo homo riuolto a suoi frategli con grãde uoce disse. Appressatiue a me figlioli mei si che io ui possa tochare innãzi che mi parta: al qual appressandosi distẽdẽdo le sue braze a uno a uno meglio che pote tutti abraccio & bascio. Et alhora leuando una mezana uoce con uolto piaceuole: & cõ iucũdita distẽdẽdo le mãe ĩ cielo: & riuolto gli ochii uerso dio con abandoneuole lachryme di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimostrando lo grande desiderio di essere con Christo. Ca.xvii.

o Pietoso dio tu sei la mia uirtu: tu sei il mio refugio. Tu sei colui che mi deui riceuere: & sei il mio liberatore: Tu sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia sperañza: & in cui ho creduto: & amato. O summa dolceza: & torre d' forteza: & duca dela mia uita: chiamami: & io te respõdero opatione de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi formasti del limo de la terra facendome de osse & de nerui: al qual hai donato uita & misericordia: porgemi la mane dritta de la tue clementia signor comanda: & non te indugiar: pho che tempo e che la poluere ritorni ĩ poluere: & lo spirito ritorni al saluator: il qual ꝑ questa cagiõe il mandasti aprirli le porte de la uite: impcio quando tu pendisti nel legno de la croce per me come ladrone: tu promettesti de receuer lo spirito mio. Dilecto mio uiene io te torro: & non te lassero. Menami a casa'tua: tu sei il mio rectore riceuetore: & sei la mia gloria: exaltarai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictione. Riceuemi Dio misericordioso secõdo la multitudĩe de le tue misericordie. Perho che tu morendo su la croce recenesti lo ladrone che ricorse a te o beatitude sempiterna io te possediro il lumina il cielo che crida a lato de la uia dicendo. Iesu figliolo de Dauid habia misericordia de me: doname della tua eternal

uisione. O īuisibil luce laqual Tobia nō hauēdo cridaua che gaudio posso io hauere? cōciosiacosa chio sia ī tenebre nō uoglio il lūe del cielo: o luce senza la ql nō e uerita discretiōe ne sapiētia ne bōta. Illūina li ochii mei acio chio nō mi adormenti ne la morte si chel mio īimico nō posso dire io ho possuto piu de lui a laīa mia e īcresciuto il uiuere. Onde parlato ī amaritudie io son agrauato ne la īfirmita de la mia uita: & ī la īfirmita de la pouerta: & le osse mie son cōquassate tutte: īpho recorro a te sūmo medico: signor saname e saro sano: fami saluo e cossi saro: pho chio mi cōfido ī te nō mi far uergogna: o pietoso Dio che son io che cossi arditamēte ti parlo: essēdo peccatore & tutto nato ī peccato: & generato & nutricato cosa putrida: uassello fetido & esca de uermi. O signor guai a me che uictoria poteresti tu hauer se cōbattēdo meco tu me uicisti? che son mēo che uno picolo fucello che sia dināzi al uēto: pdonāe tutti li mei peccati & caua el pouero de la fecia. Per certo Dio se ti piace diro tu nō deui cazare colui che a te recorre. tu sei il mio Dio la tua carne e de la mia carne: & losse tue son de le osse mie: & p qsto nō abādonādo la māo dritta del tuo padre: te acostasti a la mia hūanitade facto dio & hō essēdo cōe prīa tu eri cō una medesima psona col tuo padre dio: & qsta cossi mal ageuole cosa che nō fu mai pēsata facesti sol p darme cōfidentia: acio chio recorressi a te cōe fratatello: acio mi dōassi la tua diuita piu misicordeuolmēte. Ondo ti pgo che uēgi & aiutāi: signor uieni: & nō mi cacciare: Cōe il ceruo desidera il fōte de lacqua: cossi laīa mia assertata desidera te fonte uiuo p attigere lacqua cō gaudio del fōte del saluatore: acio che mai nō habia piu sete: qdo ella uera & apparera dināzi alla faccia tua. Signor mio qdo mi riguardarai: & restituerai laīa mia da qste male opatione & separala da le mane de leoni. Hor te piacesse Dio de farme gratia che tu anulassi li mei peccati: per li qualli merito lira tua: & la miseria: quale sostēgo nel corpo che qua si piu graue che larena del mare. Onde se anchora te īdugi sostenero tribulatiōe e dolore: Adūche uiene leticia mia e lume del spirito mio: acio che mi dilecte in te mostrāe la tua uia leticia del core mio: io te terro desiderio mio: cōel seruo desidera

el fin de la sua faccia: cossi io desidero che la mia petitione uegna nel tuo cospecto. Signor mio acio che la tua mano mi facia saluo. Ecco lhomo el quale descede de Ierico preso son da ladroni e ferito come morto mi hano lassato. Tu samaritano rceuemi io ho molto peccato ne la uita mia: e facto molto male cotra te no to cognosciuto & de toi beneficii so stato igrato: no to laudato come se couiene: la uerita quado tu hai spirata nel mio core alcua uolta p mia negligetia no lho reuellata: & simile le boe operatioe che mhai ifuse ne la mete no lho riceuute co dbita reueretia: il corpo mio ho amato co troppo grade affecto: il qle come umbra passa: ho plato cose uane: la mete mia no ho tenuta atteta a la tua lege cotiuo come se deue. Li ochi mei alcua uolta no ho guardati da uedere le uanita: & simile le mie orechie sono delectate udire pole iutile: & le mie mane no ho stese come se couiene ne le necessita del pximo: & co li mei piedi ho corso ne la mia iniquita. Et che diro piu se no che da le piate de li piedi fina a la sumita del capo in me no e se no iniqta & ifirmita. Onde certamete se colui che p noi mori sul legno de la croce no mi adiuta laia mia e degna de habitare ne lo iferno. O pietoso idio fame pticipe de tanto pcio quato p mi pagasti il tuo pcioso sague che p me te degnasti de spargere no me rfuti che io sono pecora & ho errato: bo pastore cerca dessa & ponela nel tuo peculio: acio che tu sia si che siano uerificate le tue parole: si come pmetesti: che i qlun che hora il peccatore hauesse uera & bona contritione de suoi peccati tu il saluaresti: molto mi dole di qlli: & bene cognosco le mie iniqtade: & li mei peccati sepre mi stano dinazi. Veramete io no so dgno dessere chiamato tuo figliolo: pho che io ho peccato i cielo: & dinazi a te. Da gaudio & leticia a le orechie mie riuolgi la facia tua da li mei peccati. Dissa la mia iniquita secodo la tua grade misericordia no mi cacciare d la facia tua & no me iudicare secodo la mia iiqta & li mei peccati: ma beignamete te pgo dio mio che ti piacia de trarmi ne la tua boa uoluta per honore del nome tuo. Liberami: acio che habitte ne la tua bella casa per lozare te in sieme co li habitatori di qlla in secula seculoru. Leuate su & affrectati dulcissimo sposo

de lanima mia:& nõ guardare perche ella sia negra de molti peccati. Mõstrami la tua bella faccia. Resone la tua suaue uoce ne le sue orechie:& la tua dolce & bella facia: nõ fare reuolgere da me:& nõ abãdonare ĩ qsta il seruo tuo:& nõ dare la ia mia ĩ mão de mei psecutori. Signor io te aspecto & spero uedere la tua gloria ne la terra de coloro che uiueno. Adũche uiene dilecto mio:& ĩtramo nel cãpo:& uederemo se la uigna e ben fiorita: muta lo mio piãto ĩ leticia: inclĩa a me le tue orechie affretate de trarme di qsta ualle piena de miseria & de piãto.

Come ordino la sepultura. Cap.xviii.

h Auẽdo dicto le supradicte parole il sanctissimo homo cõtinue lachryme & cõ le mã leuate uerso il cielo reqetosi un pocho:& riguardando li frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comãdo per la uirtu:& p il nome del nostro signore iesu christo che q̃do la ĩa sara ptita dal corpo che esso corpo sotterati nudo ne la terra appresso il p̃sepio doue naque il mio signore: acio che quello ne porti secho ritornando che richo uenẽdo nudo ci uẽne:& nudo uoglio andare. La terra accõpagni la terra: nõ e cõuineuole che la terra accõpagni le pietre: naturalmẽte simile desidera il suo simile. Anchora ui p̃go che uoi mi rechati il corpo del mio signore: acio che p il suo nome io sia illuminato:& firmando sopra mi gli ochi soi mi dia optimo & pfecto ĩtellecto:& amaestrami ne la uia de la morte: per la quale io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de xp̃o. Ca.xix

a Lora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signor Iesu christo: il q̃le come lhomo de dio lo uide subito noi aiutãdolo si gitto ĩ bocone ĩ terra:& cridando q̃to potea cõ grãde piãto comincio a dire: signore che so io che io sia degno che ti entri ne la casa mia: come merita questo homo peccatore: certo signore mio io nõ son degno: son io megliore che li padri mei del uechio testamẽto: a Moyses non ti uolesti mõstrare p spatio de uno battere dochio: perche hora tãto te humili che te degni a uno homo publicão uenire:& nõ solamẽte mãgiare cõ lui: ma tu comãda de uolere essere da lui mãgiato:& come el prete che hauea la eucaristia se

li appreſſo il glorioſo homo ſe drizo in ginochio:& leuo il ca
po ſuo aitãdolo noi:& con molte lachryme & ſoſpiri piu uol-
te percotẽdoſi il pecto diſſe. Tu ſei il mio dio:il ſignore: il q̃le
ꝑ me ſoſteneſti morte:& grãde paſſiõe:& nõ altri certamente
tu ſei colui:il quale fuſte dio:& ſei col tuo padre eternalmen
te inãzi tutti ſeculi ſẽza prĩcipio genito dal tuo padre dio de
eternale generatiõe:il q̃le cõ eſſo padre & ſpirito ſãcto ſei uno
dio ꝑmanẽte quel medeſimo che prima eri coſſi ſei hora:il q̃le
te rinchiudeſti nel corpo de una fãciulla diuẽtando homo co
me ſon io. Perho che in tal modo pigliaſti humanita nel uen
tre uirgĩale:& che la hũanita tua nõ e ſenza diuinata:& la di
uinita nõ e ſenza la hũanita:auegna che la hũanita: nõ ſia la
diuinita:e la diuinita nõ ſia la hũanita:nõ ſono le nature con
fuſe:bẽche ſia in te una medeſima ꝑſona: nõ ſei tu mia carne
& mio fradello? Veramẽte tu haueſti fame:ſete:& piãgeſti: &
ſoſteneſti le mie ĩfirmitade come io:ma nõ fu ĩ te ſinfirmita:
& defecto del peccato:come in me nõ poteſti peccare come io
ĩ te fu & corporalmẽte ogni plenitudine de gratia nõ fu data
a te la gratia a meſura : lanima incõtinente che fu unita col
corpo perfectamẽte conobbe:& uide & ſape ogni coſa fu uni
ta ĩ ſeꝑabilmẽte con la diuinitade: & pote q̃to pote eſſa diui-
nita:q̃to a la natura diuĩa che e in te. Tu ſei eq̃le a lo eternale
tuo padre dio:ma ꝑ q̃lla hũanita:la q̃le prẽdeſti ꝑ noi ricõpa-
rare:ſei mĩore:ne ꝑ q̃ſto tãto incorre ĩ alcũo uitupio . Tu ſei
colui:il q̃le nel fiume iordano baptizãdo Ioanne ſubito la uo
ce dal cielo crido dicẽdo:coſtui e il mio figliolo dilecto: nel q̃l
ho ogni mia cõplacẽtia:eſſo udite & lo ſpirito ſãcto deſcẽden
do ſopra te ĩ ſpecie de colũba:dichiaroti eſſere ĩ ſuſtãtia una
medeſima coſa col padre in ſimelmẽte cõ lui. O bono Ieſu tu
ſoſteneſti el tormẽto de la croce ꝑ me coſſi aſpo:ĩ q̃ſto medeſi
mo corpo:il q̃le uegio:acio che tu deſfaceſti la morte eterna:
ne la q̃le ĩcorſo era ꝑ li mei peccati:& le aĩe de gli ãtichi del ue
chio teſtamẽto:li q̃li ꝑ diabolica poteſta miſeramẽte erano re
tẽute:ne le ĩfernale mãſiõe recõperaſti:& tutta la natura hu
mana q̃le era ĩcorſo ne la eternal morte reuocaſti pacificata
col tuo padre:ꝑ la q̃le ſpgeſti il tuo ꝓcioſo ſãgue & a q̃lla uita

q̃le mai ñon hauera termine la reducesti: de la q̃le uita tu ne desti ꝓua di firmissima certeza resuscitãdo il terzo di di q̃llo monumẽto nel q̃le tre giorni iacesti morto. Per la q̃l cosa cõfirmata la nostra fede: e cresciuta la nr̃a sperãza che cõe tu resuscitasti ĩcorruptibile: & ĩpassibile: & ĩmortale: cossi simelmẽte noi resuscitarẽo. Adũche tu pietosissimo & bono signore doppo la tua singular & marauegliosa resurrectiõe cõpiti li .xl. di: ne liq̃li dechiarasti p chiara asperiẽtia de multi argumẽti: che tu uiuo eri resuscitato da morte: acio che niũa caligĩe de dubitatione nascesse salisti in cielo per tua propria uirtu uedẽdo ti tutti li tuoi discipuli. Et a me apristi le porte del padiso: & salisti da la mão dritta del tuo padre Dio oĩpotẽte oue serai sẽza fine. Adũche bono Iesu electo dal tuo padre iudice a iudicare li uiui: & li morti cossi ĩ q̃l di de lascẽsiõe ĩ cielo salisti: cossi descẽderai ĩ q̃llo di de tremore a iudicare li uiui: & morti: secõdo le sue opatiõe. Et dinazi a te serãno li re ĩchinati: & ogni hũana signoria sera atterata. Alhora tutti coloro te temerão li q̃li hora ti dispgiano. Alhora che dirãno li miseri peccatori: li q̃li hora se gloriano de lor opatõi: li q̃li uederãno ogni cosa che tu conosci: a q̃li nõ sera piu rimedio di misericordia. Che adũq; nel tuo cõspecto farãno risguardãdo la tua potẽtia: che tu ogni cosa uedi: & solamẽte iudicarai secondo iustitia: li q̃li hãno pduto il tpo ĩ uãita del mõdo: acostãdosi piu a le richeze falaze che a te. Piu amãdo li lor figlioli che te: piu desiderãdo la mutabil gloria del mõdo chi ti riguardãdo: il tuo uolto adirato cõtra lor aspectãdo cossi crudel sñia: cõciosiacosa che la lor ꝓpria cõsciẽtia dogni pẽsiero uano gli accusara? Vederão le schiere de demõi appechiate p offẽderle si cõe gli hãno offeso te dio. Vederãno ĩcõtinẽte doppo la sentẽtia se essere messi col corpo: & cõ laia ĩsiememẽte ne lo ĩferno con li diauoli a tormẽtare. Il q̃l tormẽto mai non hauera fine: & ñ aspectãdo mai niũo refrigerio. Guai a q̃lli miseri li q̃li ĩ cossi breue tẽpo: ebrii pcossi uilissimi bẽi tẽporali: li q̃li nõ solamẽte satiano da la sete li loro possessori: ma fannoli piu affamati. Guai guai a coloro che non si rimãgono di peccare al meno p q̃sta paura & timore: & non rimango de prouocare la tua iracundia: beñ

che non uogliono per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cōmunioē. Ca.xx.

m A tu signor mio Iesu pietoso: del ql a tāta magnificentia che niūa creatura il porrebe dire: il qle il cielo il mare & cio che in quello se cōtiene: nō e sufficiēte a te laudare: il qle se tutto psente in ogni loco ne dentro īcluso: ne di fuori excluso: quello medesimo sie ī cielo da la mā dritta del tuo padre: & sei beatitudīe de tutti li supnali citadini e lor gloria ql cō tēplano la belleza de la tua alteza: ql medesimo se in terra cōtenēdola. Cōcludēdo nel tuo pugno ql medesimo in mare: e nel abysso regēdo ogni cosa cōseruādo a ogni tuo piacimēto & signoregiādo potētemēte ne lo īferno: cōe o in che modo sotto cossi picola breuita di pane li cōteni nō particularmēte: ma integramēte & pfectamēte & īsepabilmēte. O ineffabile marauiglia: o nouita dogni nouita. Gli ochii uegono ī te la biancheza il gusto: sento il sapore: il naso sento lodore: il tacto troua subtilita: Ma ludire del core cognosce in te tutte pfectione: non quelli accidenti li quali sono qui senza il subiecto: quali nō cognoscono: & non se uegono da li humani sentimenti: pane sei. ma tutto integro sei Christo Iesu. come sei ī cielo residente de la mane dritta de lo tuo padre dio & homo. Dio ti salue pane de uita: il quale discendesti de cielo dando a coloro che dignamēte te prendeno uita eterna. Tu nō se come quella mana la quale piobe al deserto a nostro padri: de la quale tutti quelli ne māgiorono sono morti. Certo chi te prēde degnamēte qualūche quella morte corparale facia il corpo lanima non more in eterno: percio che quella separatione che fa lanima dal corpo non e morte: ma e uno trapassamento da morte a uita. Onde che dignamēte ti mangia nel mōdo morē do comincia teco a uiuere eternalmēte. Quella e pciosa morte doppo la qle li hōi comiciāo a uiuere. Tu sei il pane de liangeli che p la tua uisiōe qlli glorifici: & refrigeri. Tu sei lesca d laīa nō īgrassādo il corpo: ma la mēte. Colui che ī te nō īgrassa di uirtu tropo iace ī grāde īfirmita. tu trāsmuti ī te medesimo colui che ti māgia īdignamēte: che p tua pticipatiōe il fai diuētar similiāte a te: & ñ ti strāuti ī lui: cō fa laltra corpale esca.

Ma guai a coloro liquali ĩdignaméte ti prédeno certo a loro
pena & torméto: & per lor peccato unaltra uolta te crucifigo
no. Nõ che a ti sia niẽte q̃sto prédere: pho che sei ĩpassibile & ĩ
mortale. Signor mio che diro io? Quãti preti son hogi li qua
li ti mãgiano nel altare cõe carne de ucelli o di pecore. Ancho
ra pegio che di nocte usano cõ le femĩe turpissimaméte & la
matia psumano de cõsecrare & cõmunicare: oue sei tu signo
re sei tu ascoso o dormi: exaudisci tu loro priegi de cielo & de
la sedia de la tua sãcta maesta. ueraméte se acceptasto questo
sacrificio saresti bugiardo: & cõpagni de peccatori: certamen
te signor se sono uere tutte quelle cose che hai parlato p boc-
cha de ppheti: se tu solaméte presti a iusti pregi: se ti piace la e
qualita: questo tale sacrificio e da ĩpedire che nõ se faci: béche
de se e de sua natura el sacrificio sia bono: & puo essere uiola
to da rei sacerdoti: pho che la malitia nõ ha adĩpire el sacrifi-
cio. Onde questo tale sacrificio facto per lo prete defectuo-
so e a sua dãnatiõe. Et nõ fa a coloro: p li quali si ha. Anzi di-
cédo piu uerissimaméte chĩ cognosce la uita del prete malua-
gio: & falo per se celebrare si fa cõsentiẽte ĩ quello medesimo
peccato chel prete etiãdio participe. O grãde & ĩscrutabile mi
sterio gli accidéti del pane se rõpeno per le sue parte. Nõdimé
no in ciaschũa particella tutto ĩtegro e Christo come era ĩ pri
ma ĩ tutta lhostia. O illusione de lo hũano séno rõpesse queli
accidéti: li quali in te uégono per hũano uedere. Nondiméo
tu nõ ti rompi ne riceui alchuna lesione: pche li denti te ma-
stichano come il pane materiale. Nondiméo mai da niũo sei
masticato. O nobile e bello conuito: il quale sotto una appa
rẽtia de pane & de uino tutto Christo dio & homo prédiamo
& cossi tutto ne la apparentia del pane a ciaschũa particella d
lhostia: & similméte nel uino: & in ciaschũa gociola di quello
e tutto ĩtegro & perfecto Iesu Christo sotto quella specie di
pane: & sotto qualũche se sia minima pticella de essa cõsecra-
ta hostia: & quello medesimo sei sotto qualũche gotiola di ui
no O esca sacratissima: la quale colui che debitaméte ti man-
gia deuenta dio secõdo quella parola che dice: io ho dicto che
uoi seti: & tutti figlioli de lo excelso: perho colui che debibita

mēte se cōica e liberato da male: & e ripieno de ogni bene: & sēza: dubio diuēta īmortale: o uiagio sancto de la nostra peregrinatiōe p lo q̄le de q̄sto iniquo seculo si puiene a la compagnia de la celestiale Hierusalē. Li padri nostri nel deserto ben che māgiasseno la māna nō peruenero a la terra de pmissione Colui che religiosamēte prēde p tua forza ādara p īsino al mōte de dio Oreb: cioe fina al cielo. O māgiare delicatissimo: nel q̄le e suauita dogni pfecto sapor: & odore ogni dilecto: ogni medecina: ogni sosteniměto: & ogni riposo de faticha: & breuemēte ogni bene che desiderare se puo. Per certo tu sei uita per la quale uiue ogni creatura: & senza la q̄le se more ī tutto. Tu sei uita ppetua dolce amabile: & iocūda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce īcōprehensibile: la quale illumine ogni hō che uiue ī questo mōdo. Signor mio tua e ogni potētia: e tuo e ogni reame: inanci a te signoreza ogni generatiōe. Tu fai cio che uoli ī cielo: ī terra: ī mare: & ne lo abysso. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolūta: In te da te: per te ogni cosa: & senza te e nulla. Adūcha o fidele aīa rallegrati: fa cōuito: & nō te īdugiare: pascite de questo delicato cibo: & non essere pigra de māgiare in questo cōuito: nel q̄l nō se māgia carne di becho o thoro: si come se facea ne la uechia lege: ma el te posto īanzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore quale nō se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore: & quella cosa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolceza: la qual hai nascosta a coloro che te temēo: & hala facta perfecta a coloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno di reuerētia: degno de esser coltiuato: adorato: & glorificato: & da essere abraciato: & cō ogni excellētissima laude magnificato: & cō ogni cātico sēpre exaltato: & da essere fermamēte retenuto ne le īteriore parte de li humani & pfecti cori: & tenerlo ne la mēte a ppetua memoria. Il primo homo cade in peccato de la gola per māgiare il cibo de larboro a lui uedato p te releuato a la eternale gloria. Certamēte tu habiti in quelli homini che sono de dritta & natura intentione. Tu hai in destinatione il richo misero & arrogante & supbo: lui lasciando uoto

e senza fructo di te non pasciuto. Tu lasci il pouero iusto pie
toso & humile: reimpiēdolo dogni richeza de labūdantia de
tua casa. In te & p te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e
ogni prudentia ogni forteza & uictoria. Per te li sancti regna
no in cielo: p te predicano li doctori: p te lhomo iusto cōbatte
uirilmēte cōtra li demonii. Tu abate il supbo e potēte de la se
dia: & exalta lhūile teco sō tutte le richeze: & dogni gloria: tu
ame color che amano te: coloro che te cercāo cō puro core te
trouāo pho che tu usi cō simplici che hāno dritta ītētione: tu
sei solo inanzi ogni prīcipio tu sei solo sēza tēpo eternalmēte
generato da dio padre: come son beati coloro che te amano:
pho chi che nō desiderāno altra cosa che te & sēpre pēsano di
te: & degnamēte te mangiano. Sēpre stāno teco & li toi comā
damēti da ogni tēpo obseruano. Per certo qlli che te trouan:
trouano la uita & acquistano eternale salute. O maraueglio
sa esca stupēda: delectabile: iocūda: & securissima sopra ogni
altra cosa desiderabile: ne la qual son mutati et nouati tanti
marauegliosi segni: ne la quale e ogni delectamēto: p la ql p
uēiamo a conoscimēto et acrescimēto de tutte le gr̄e. o come
singulare & īaudita e la tua liberalita: come e sopra abūdātis
sima & larga la tua cortesia: che fai de te a ogni psona p ti: sal
uo che a colui che dispgia uēire a te. Adūche se io uano & se
curamēte uegna a te māgiandoti deuētarai pfecto homo la
sciādo li costūi de sa gioueneza: & ādara p la uia d' la prudētia
Se e debile uēga securamēte de p̄sēte deuētera forte. Et se e in
fermo sara sanato. Se sara morto se uora udir te uita ītermīa
bile: prēdati & sarai iustificato. Colui che e grāde & forte ācho
nō ti lassi di prēdere: pho che sēpre trouara abundāte pastura.
Per certo niūo sēza te po uiuere q̄to e uno batere dochio. Tu
solo dai uita a ogni creatura: & īpcio tutto il core mi uiene a
meno & la mia carne. Dio mio ī te si dilecta il mio core: & ī te
se allegra laīa mia: a te solo desidera de acostarsi: pho che si si
dilōga da te perisse. Ma tu signor mio nō longare il tuo aiuto
da me: ma inchino gli orechie de la tua misericordia ad me.
Adunche il pouero bisognoso ti māgiare: & sara satio: & uiuē
do il tuo cuore te laudaro o luce īuisibile & īestiabile: et uera

mēte ogni cosa illuminate ad questo ceco mēdicante qui a lato a la uia habi misericordia: il qual crida ad te figliolo de Dauid rendi il uedere: acio che ti uēga signore: pregote che tu ti faci presso a questo peccatore: acio che tu me sia in aiuto facēdomi saluo: & alhora andando per mezo lumbra de la morte non timero niuno male: perho che tu serai meco. O pietoso ie su io iacio morto: leuate su & resuscitame & cōfessaro il tuo nome. Io son infermo & languido: ne la cui carne nō e piu sanita. Tu sei medico: sanami. Ignudo tremo di fredo: tu sei richo: uestimi. In questa solitudine perisco de fame: tu sei cibo: satiami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tutto nel intimo del profondo: & non ce rimaso sustantia Sono uenuto nel lalto mare: & la tēpesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & mia uoce affocata: & laqua sono intrate insino allanima mia. Trame di questo pericole ꝓtectore mio: gouernatore mio: ne le cui mane ricomando lo spirito mio: quale nel legno de la croce recomparasti: al qual desti uita & misericordia. Signore riguarda la mia humilita & nō me dare ne le mane de mei inimici. Hogi ītraro teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa ꝑ longheza de di secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo de xp̄o. Ca. xxi.

q Vando hebe finito le ꝑdicte parole il glorioso homo riceuette il sanctissimo corpo di Christo. Et ritornādo in terra supino accōciossi le mane a modo de croce sopra il pecto cantando il cantico de Simione ꝓpheta cioe. Nūc dimittis seruum tuū & cetera. El qual fenito tutti quelli che erano presenti uidino subito nel loco doue iaceua risplenderē tanta diuiña luce che se tutti li ragi solari iui fussino tutti presenti non gli harebono cossi copiosamēte abbagliati: in tanto che ꝑ niuno mō potero riguardare il glorioso hō salire ī oriēte. Laqual luce stādo ꝑ certo spacio di tp̄o certi di q̄lli che erano di torno: uidino qui schiere de angeli discorēte dogni parte ad mō de fiacholi. Alcūi altri nō uidino āgeli: ma udereno uoce di cielo la qual disse: uiene dilecto mio e il tp̄o che tu riceue il p̄mio de la tua faticha che ꝑ mio amore ualorosamente

hai portato. Alquāti ui furono che nō uideno angeli nō udi-
rono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che dis
se finita questa uoce. Ecco chio uengo da te pietoso Iesu rice-
uemi: el qual ricōperasti col tuo ꝑcioso sangue. Alhora feni-
ta quella uoce: quella aīa sanctissima cōe una stella radiāte de
tutte uirtu usci del corpo & ando al reame del cielo glorioso
nel qual certamēte cōe luminar resplēdētissimo: resplēde de in
finita beatitudīe: & cossi ī qsto mōdo de molti miraculi Dio
il magnifica: pho che la citta posta ī sul mōte nō se po nascon
dere. Onde nō uolse che la sua sāctita fusse nascosta ne la mor
te sua: la cui uita fu exēpio dogni lume de sancta doctrīa in sa
lute de la uniuersale ecclesia militāte. Partita quella sanctissi-
ma aīa rimase tāto odore doue era il suo sanctissimo corpo ꝑ
piu di che forse gia molte eta passate nō si ricorda simigliāte.
Et certo digna cosa fu che qllo cōpo sāctissimo meritasse speci
al dono de odore: le cui mēbra cō grāde hōesta erano uiuute:
& ꝑ sue parole hauea ꝑmesso a lunita: de la fede molti peccato
ri. Visiōe mirabile chebbe de lui il uescuo Cyrillo. Ca. xxii.

Arissimi padri & signor: alhora ultima del di nel qual
c questo glorioso hō passo de questa uita. dio pietoso &
benigno signor la sua gloria maxima a molti che habi
tano ī lunita de la chiesia dimonstroe: del qual al uenerabile
uescuo Cyrillo demostro ī questo modo essendo ne la dita ho
ra el predicto uescuo ne la sua piccola cella ī deuote oratione
fo rapto in spirito & ī estasi: & subito uide una uia la qual era
passato il sancto ī sino al cielo mirabile & belissima: & uide ue
nir dal monastiero uerso il cielo grāde moltitudīe dāzoli cantā
do una parte: & altri respondēdo canti suauissimi de melodie:
la qual uoce parea che risonassino nel cielo & in la terra: & ha
uea ciaschūo uno torchieto acceso il quale lume excedeua &
auāzaua el lume del sole: & reguardando Cyrillo uerso il cie-
lo uide nō minore quantita dāgeli al simigliante modo che ue
niano cōtra a ꝑdicti: il qual aspectādo di domādare quel che q
sto fosse: era cossi stupefacto che nō sapea che dire & cossi aspe
ctando uide la gloriosa aīa de sancto Hieronymo in mezo la
multitudīe di qli angeli adornata de molte belleze: da la cui

dritta era el ñostro saluator.& uenia cō lui:& giūgēdo apsso il uescouo Cyrillo se fermo e disse cognosceme tu?egli respo seno:ma dime te pgo che tu sei che sei cossi honorato: & egli respose hauesti mai ti dimestigheze cō Hieronymo?& el rspo se colui che tu nome certe io amo cō amor & charita.hor se tu esso.& lui respose io sono la sua aía la ql gia receuo la gloria che io speraua:pho ua a li mei frategli & ānūcia lor ql che hai ueduto:acio che se pra da lor ogni tristitia che hāno d la mia morte:& riceuano gaudio & leticia de la mia beatitudine & felice stato.il ql io ho electo:le ql pole finite qlla beata uisiōe dispui da gli suoi cchi:& ritrouādo Cyrillo ī se medesimo rimase ī tāta abūdātia de letitia:che ī tutta qlla nocte nō resto de piāgere:& uéne in tāto stupore de mēte:& maraueglia che a pena semedesimo teniua quādo qsto ci narro la dicta uisiōe ī tāta mirabile belleza il uidi.Adūche come si mostra marauegliioso ī li suoi sācti & ne la sua maesta facēdo pdeze le sue māe lha exaltato facēdo māifeste le sue uirtude a li populi.O grādeze del diuino amore:o abūdātia de la diuīa largeza che piu de honore & de gra pote fare qsto suo figliolo sācto Hieronymo:conciosiacosa che ne la uita ne la morte habia in lui mōstrato copiosamēte tāta magnificētia egli ha dato eterna le charita si come se dimostra ne la predicta uisione che nō sosténe de uolere che la ía sua fusse accōpagnata & honorata:so lamēte da tutti li celestiali & beati spiriti:ma etiādio esso ī psona el uolse honorar:certo qsto segno excede ogni gloria de q lūche altro sācto:pho e da credere che qlla aía bella e collocata ī cielo ī singulare alteza de dignita: & de gloria:& cossi simigliāte honorifica lo suo sanctissimo corpo ī terra:il qle nō cessa di resplēdere dinfiniti miraculi:a la narratiōe di quali in parte ui narro pche a dire de tutti sarebbe tropo lōgo sermōe

Come il sepelirno:& de certi miraculi facti alhora. Ca.xxiii.

Assato lo spirito del corpo d qsto sanctissimo cōe e dito nel lhora de la cōpieta usciua del corpo si īestimabile odore che pareua fussēo tutte le odorifere specie del mōdo:& noi tutta qlla nocte stādo li di torno nō cessamo de piāgere il nostro dāno cōsiderādo essere priuati de cossi caro &

excellēte padre:benche alquāto il nostro dolore se metigiaua pēsādo el gaudio & la gloria doue spauamo che egli fusse:che gia ne uedeuamo pte p li segni sopradicti. Facto il di ordinato come se cōuenia li ministri p fare lo exequio cō debito honor sepelimelo ī Bethleē allato al presepio nel q̄l Christo nacque p noi de q̄lla ītemerata sēpre uergene Maria:cōprēdo q̄llo sā ctissimo corpo solamēte de una tela de sacco:& nudo ne la ter ra lo mettēo si come esso ci comādo nel presēte di quāti ifiniti miraculi Dio fece p q̄sto suo electo figliolo nō sarebe sufficiē te līgua humana a narrarli: ma dirone alquāti di moniti p nō plōgare molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua natiuita de ī q̄sto di de la sua sepultura il q̄le tochādo il suo sāctissimo corpo subito riceuette il beneficio del uedere. Vno giouene sordo & muto:basādo il sāctissimo corpo subito riceue la gr̄a del udire & del plare:certo degna cosa & iusto fu colui el q̄le essēdo uiuo cō le sue sācte doctrine & exēpii multi hauea illu minati & reducti a la uera fede de xp̄o:il q̄l desse erāo accecha ti:cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuīe medicine a rēdere sanita corporale a ciechi:sordi:muti:acio che cōfessas seno la uera fede catholica:& per questo color che hebbeno ī dispregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amaestramenti. Molti dicono che udirono cridare homini:& done indemoniate nel luoco doue e sepulto questo glorioso corpo dicēdo. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti cussi usciendo quelli demonii de q̄lle persone diceano. Sempre fo sti nostro flagello uiuo:& cossi sei morto. Fu uno heretico: el quale biastemo sancto Hieronymo:& disse chel suo corpo e ra degno desser arso:& subito per diuina uindicta per terrore de gli altri heretici diuēto uno legno subito. Vedēdo questo quelli che erano presenti discese fuoco dal cielo:arsolo in tal modo che diuenne cenere:& per questo miraculo moltitudi ne di heretici uedendo tanta experientia de la sua sanctita:& si chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la bōa & san cta fede christiana che piu diremo?Per certo non si potrebbe dire quelle cose che Dio ha monstrate: & tutto il dimonstra per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi fideli. Co

me e grãde costui:qual fa tãte & si marauegliose cose?Il ql se cõdo le sue opatiõe niuno auanzi.Grãde & grãdissime cose si dimostrano de costui nel mõdo.Onde a fama del suo glorio so triũpho duplici & mãifesti signali de lui se uede nõ in ogni terra e sparta & la pfecta fede si fortifica p la moltitudie de li suoi miraculi.Nõ si potrebbe narrare a quãti ifermi ha rendu to pfecta sanita:perho chi ci mãcharebbe il tẽpo:& ogni seno humano uolẽdo cõtare ogni cosa:le quale a noi sono mãife ste per udita de ueri testimõii.Adũque tutto el collegio de fi deli se allegri:& cõ alte'ucce cãtino cãto de leticia & de exulta tiõe:poi che di loro e pceduta qsta fulgente stella:i ragi de la quale li driza de ãdar a la celestial patria.Per certo la uita sua sãctissima e disciplia de tutti:& li suoi costumi sono ordina mẽto de tutti li fideli.Adũche i suoi meriti sono mãifesti a la sãcta chiesia:& p lo partimẽto di tal figliolo debbeno sparger lachryme:& p tãto sua gloria hauere gaudio iestiabile.Adũ che sia licito ala pietosa madre di far pietosi lamẽti.Vedẽdosi priuata di tal figliolo:& rimasa uedoua di tal marito:& rima sa a homini ipotẽti:& ha perduto il suo capitano il qual mol te sãcte cose piãto & coltiue nel cãpo de la fede christiana.Pre goue che uoi nõ me reputate reprehẽsibile:perche io trãscorra in dire alcũe cose piu che nõ si cõuiene:perche come figliolo priuato de cossi facto padre mi ramarico di tãto dãno riceuu to.Spesse uolte p tropo abũdantia di dolore si stracorre oltra il douere.Carissimi padri & signore guai me dicoue i uerita che io me guardo da ogni pte se io potesse ritrouar il mio pa dre Hieronymo:il qual me ha tolto la crudel morte:non tro uo colui:il qual era lanima mia:p lo cui amore lãguisco:& a me e tedioso oramai il uiuere:pcio che mai tolto colui che era la mia uita:& sono scoso come il grillo:& la uirtu mia e diuẽ tata arida:& ho pduto el ueder de gliochi mei.Che leticia pos sio giamai hauere in qsto mõdo:cõciosiacosa che io nõ possa ueder colui che era el mio lume?Obscurato e el mio sole & la charita de la lũa nõ resplẽde piu:che fara la pecora cõ lupi pri uata dal pastore?Come sta lalbore;la cui radice e tagliata?O maluagia morte in quãti guai me ha messo:pche tollendo il

padre hai lassato il figliolo sbigotito & mèdico de ogni bene. crudel morte tollendo lui nõ lo iiuriasti: ma mi e tutta la chie sia. De pche nõ idugiaui anchora a torlo: & un pocho da lui ti fussi dilõgata? Voitu far máifesto qllo che hai facto. De nõ cõ siderasti che tu cel togliesti cõ tãta uelocita colui al qual nõ rimase al mõdo pare i uirtu & doctrina dogni sanctita. Per certo lui era prĩcipe de la pace il duca de la iusticia: doctore de ue rita & equita: armato de la imaculata fede. Il forte cõbattito re cõtra li heretici: a cui saetta mai nõ riuolse adrito. Ne il suo scudo mai nõ se piego in battaglia: & la sua hasta sempre e sta ta ritta. O pfecti christiani piágeti: pho che morto il nostro du ca. Piãga la chiesia pietosamẽte lo dispartimẽto del caro figlio lo. Molti cani lhãno gia itorniata: & il cõscilio de maligni lha desiata: pcio che e dilõgato da lei il suo defenditore: & nõ puo essere a la sua diffesa. La tribulatiõe se apparechia: & non e chi aiuti: perho che nel sepulchro iace colui che era suo defensore Et nõ se leuara piu cõtra quelli maligni che lhãno psequitata. Imperho crida madre pietoso i cilitio & piãto: uestiti de uestimẽte uidoale: la quale sei rimasta uedoa di tal figliolo. Hora pphetarãno gli falsi propheti uisione de busie: & idiuinatiõe fraudolente: & iganeuoli cõ loro maligni cuori cõtra de noi. Et certamẽte nõ sarai chi a loro possa risistere. Sicca il fonte de la uita: & e spartita la uena da lacqua uiua. Ma chi dirai tu pa dre carissimo Damasio? Oue e Hieronymo nostro quali tu amaui piu che temedesimo? Oue e lorma del tuo uiagio? Lo tuo cõsciliere: la tua guida: il tuo rectore doue e ito? Domãdo ti quãdo gli scriuerai piu: Carissimo Hieronymo son senza il tuo cõscilio come a modo come il mẽbro tagliato dal suo cor po. Io ti prego che tu me scriue: & nõ ti pentire ben che la tua distãtia da me sia molto lõga: & da mi molto desiderata non potendote uedere psentialmente: almeno mi sia frequente la tua memoria uedẽdo spesse le tue littere. Et dio me sia testimo nio i niuno homo uiuẽte ho fermo lanchora de la sperãza altro che in te. Adũcha piange: & li tuoi ochii il di e tutta la nocte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio d la sperãza: & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come

feno. Onde ce sera data la mẽoria sua de la sua uoce dolce: & iocũda: quale era ĩ ne le orecchie de gli fideli dolcissimo mele. Come hai pduto il tuo fidele & bono cõsigliatore: & il tuo aiuto. Certamẽto gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consigli. Nõ e chi te dia del pane dela uita. Spãta e la lucerna nel mezo de la sanctissima chiesia militãte: la quale non da a noi ĩ felice piu splẽdore: ma semedesima nõ resplẽde al mõdo: ma al cielo Adũche hora che diro? a cui me ricomãdaro? Onde misero mi aspecto aiuto p cõsolarmi. Veracemẽte riguardãdo q̃sto e facto da lo eterno dio. Impcio gli diro. O bon iesu come cõ tãta uelocita hai tolto a la chiesia tua tãto ualoroso: qual prẽdesti p sposa morẽdo su la croce essendo cossi grãde cõbattitore cõtra li suoi ĩimici glie ha uoluto tuore. & a te redure. Per certo signore nõ haueui bisogno di lui: ben che a lui souenisti: & noi de lui orphani lassati. Nõ dico che tu facesti altro che equitad & iusticia p mõdo: & de uẽire al tuo riposo: Ma dogliome che la chiesia e ĩcorso ĩ tãto dãno p la sua dispartẽza. Vorei che tu lo rẽdesse sel ti piace: acio che la tua sancta chiesia fosse da lui recta & diffesa. O bon signor cõe farãno da quinci innãzi li soi figlioli: li q̃li sono affamati & assettati. Andarão cerchãdo del pane p la cittade. Et nõ trouarãno che ne dia loro: cioe dela doctria del diuino amaestramẽte. Sono cõe pecore errãte senza pastore: & come discipuli senza alchũa doctrina: & maestro e come ceco senza guidatore. Guai noi o padre pietoso, Hieronymo pastor del nostro sostenim̃te oue sei tu? Che fara il tuo carro senza la tua dolce rotta. Oue ti reposi tu insegnacello: perche e hora il tuo corpo compagno de la terra che in te nul la uolesti mai terrena. O Bethleem Bethleẽ citta de Iudea che hai receuuto in te non uno de minori: anzi de maiori principi de la sancta chiesia che hai tu facto? Rendeci il nostro padre che tu tieni. Ma tu terra per che ardisci di ritenire quello homo che non e tuo? perho che adopero cose terrene ne carnale. Et certo perho la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pietosissimo Theodonio contempla con la tua mente non partendoti da le pietose lachryme: quando ti ricordo del tuo dilecto

Hieronymo:il quale hai perduto:tāto sia lo effecto del dolo-
re:quanto fu la morte:tanto sia il lamento: quanto il damno
Ma quale lingua de homo potrebbe recontare il damno re-
ceuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A tutta la
chiesia esso uiuendo era utile:era ad ogni christiano sicurta &
ferma forteza:& era dispersiōe:& distrugimēto d tutti li here
tici.Certamente costui ne la sua uita era a tutti catholici ama
bile & benigno.Et imperho per lo suo partimēto ad ogni sin
gualare fidele e licito de piangere:& niuno da q̄sto se nascon
da:ouero ardisca di excusarsi.E impho non prolōgando trop
po il nostro parlare:& breuemēte concludēdo:p certo nō si po
trebbe stimare il dāno che p la sua absentia ce sequita & cossi
quāto era utile e de grāde exaltatiōe la sua uita. Adunche che
diremo per tristitia:& lamento nō si puo recuperare questo dā
no:anzi il tropo cōtristarsi i si facti casi e cosa uana: & abomi
neuole a dio:pho se noi amiamo il nostro patre: sequitamelo
ne le sue uestigie:& reallegramoci de la sua leticia. Nō e quel
lo uero amore:el quale ama solamēte per la sua ꝓpria utilita.
Perho se noi ce dogliamo del nostro dāno reallegramoci p li
gaudii celestiali li quali eglie andato a possedere: Adūche ho
gi ce sia cagione di grāde allegreza.Et cātiamo a dio de noue
lo canto cō iubilo de cōsonanti uoce. Tutta la uniuersita de
la sancta chiesia cāti cō noi il populo catholico faccia allegre
za in ogni parte.Hogi hai receuuto Hieronymo quel che ha
tanto tēpo desiderato.Hogi ha receuuto securo triūpho de li
scōficti i̅imici:Per certo termiate tutte le sue fatiche ha riceu
uto riposo i̅finito:Et impcio mai piu non hauera fama ne set
te:ne caldo ne fredo.Tolto glie da suoi ochii ogni lachryma
de tristitia & de ogni dolore:& gia receue la mercede:p la qua
le tutto il tēpo de la uita sua se affaticato.Adunche ci allegra
mo rendendo gratia al nostro dio:percio che le sue operatiōe
son pfecte:& tutte le sue uie son uer & iusti iudicii.Cōfessiālo
& lodiālo:si cōe n̄ro uero dio:& saluator:il q̄le mai nō abādōa
li soi amici:āci libera dogni tribulatiōe.& tutti color che ne le
āgustie de q̄sta misa uita se sō cōfidati i lui esso se facto alhor
ptectore & a li liberato dogni pturbatiōe:& pditiōe: & dogni

lĩgua iniqua: & sãcto Hieronymo ha collocato ĩn alto ne la sua eternale mãsione oue e ogni gaudio: & ogni suauita: & di lecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectione de le aĩe beate: doppo le loro aduersitade & fatiche: oue e la dolce suauita de li angeli: oue e la cõpagnia de tutti li cittadini celestiali pieni de perfecta charita. Iui nõ timore: ne dolore: ne niũo sbigotimẽto. Iui nõ se cognosce niuna ĩiuria: ne ãgustia: ne tribulatiõe: ne ĩfirmita: o aduersita nõ iui se nomina. Niuno e ingãnato del suo desiderio: iui nõ timore di morte: nõ si aspecta mãcamẽto de la p̃sente gloria: ma accrescimẽto: cioe quãdo sera la uniuersale r̃surrectiõe de tutti li morti: oue alhora il corpo de ciascuno beato ĩsemelmẽte cõ lanima possedera quella medesima gloria: la q̃le ha hora lanima sola & sera sẽza fine. Quale ãgelo o homo sarebbe sufficiẽte a narrare quãta sia la minore pticella del gaudio: & gloria che iui e? q̃le ĩtellecto sarebbe sufficiẽte a ĩtẽdere quelle cose: ne q̃li ne ochi possono uedere: ne orechie udire: ne p core de homo se possa pẽsare. Certo se si cõsidera quãti siano questi gaudii. Tutte q̃ste cose terrene paron piu uile che lo stercho. Se q̃sta uita tẽporale si potesse aguadiare a q̃lla. Certo ciascuno homo douerebbe desiderare de multo uiuerci: ma q̃sto p certo nõ e: pho che questa uita e uita caduca: & mutabile: pho che ogni mondana cosa e fallace. Ogni sua leticia e uana: & cõ faticha se aquista: & cõ faticha se possede: & cõ pena se la lassa. Questi beni cossi fallaci cognoscẽdo il sãctissimo Hieronymo tutti abãdono: & elesse quella optima pte: la q̃le p niũo tẽpo gli potea esser̃ tolta. Pregoui che ue allegrati: & exultate: cãtate: & psalmizate: pho chel nostro padre glorioso e giunto a porto cõ la naue piena de richeze celestiale p li suoi meriti: & ha fermata lãchora de la sua sperãza ĩ una trãquilla fermeza. Certamẽte lui e giũto al pallio: p lo q̃le ĩ q̃sto p̃sente seculo corrẽdo se abstiene dogni cosa illicita. Gia riceue gaudio de la uictoria cha hauuta cõbattẽdo cõtra li suoi ĩimici: p la q̃l ha meritato triũpho di sũma & ppetua gloria. Hai riceuuto il dinaro: p lo q̃le ha tãto lauorato ne la uigna de la sãcta chiesia. Et gia ha rẽduto il talento duplicato al suo signore: p la q̃l mercede merito

lui de ītrare nel reame de dio:p la qual cosa cō gaudio me ra-
legro:& cantaro al dilecto mio padre nouo cāto:acio che sia
la sua laude ne la chiesia de dio. Ecco il dilecto padre candido
bellissimo chiaro:nel q̄l niūa macula e:& pascesi tra fior ne la
uigna del signore. Ecco el zilio del cāpo:& la rosa de la quale
usci il grāde odore del horto de la chiesia strapiātata nel giardi
no de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo:il cui nome e diuulga
to:ne le isule lōginq̄:acio che in eterno pmāga la sua memo-
ria ī bn̄dictiōe. Adūche carissimi padri & signori rallegratiue
cō exultatiōe:& laudate il signore:pho che e degno de essere
laudato. Il q̄l marauegliosamēte sia māifesti a suoi sācti. Rale
grasi tutto il mōdo. Vergognasi li heretici fallaci: & gia cono
scono esser uenuti a meno. Certo nō e morto come se pēsano
li suoi inimici. Ma ueramēte regna cō uictoria ne la terra de li
uiuēti. Gia p certo risplēde la sua claritade ne lo eterno pala-
gio:& spogliato de la carne fragile & uechia e uestito de la no
ua & pperuale ueste. Hogi si faccia in ogni parte del populo
xpiano leticia:& prīcipalm̄te la sācta chiesia:de la q̄l hogi glo
rioso figliolo e coltiuatore amatore cōbattitore solēnissimo
ha extirpato gli heretici:& le lor false doctrīe del cāpo de la fe
de catholica. Et risplēde come il sole de sāctissime doctrīe chia
ri miraculi:& pdeze tra schiere de beati. Adūche dio te salue
glorioso Hieronymo piaciti de hauerci a mēoria ināzi a dio:
acio che p le tue pietose prieghiere nel p̄sēte seculo possiamo
defenderci da ogni cosa dogesa de dio. Si perche sua miseri-
cordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beati-
tudine:ne la qual tu sei collocato.

Parole deuotissimi:le quale ogni giorno il glorioso Hiero
nymo diceua la sera quādo lui andaua a riposare.

d A la matina quādo saro leuato. Signor mio attēdi ad
me:& gouerna tutti li mei acti & parole & mei pēsieri
acio che poi io passi tutto il di secōdo la tua uolunta.
Cōcedi a me signor che io te tema. Pungi il mio core del tuo
amor:acio che io habia hūilita ne la mia mēte īdurita de con
sciētia:che despregiādo la terra pūga el mio desiderio al cielo.
Habia ī odio gli mei peccati:ami la iustitia. Leua da mi lo ap

petito d' la gola: el desiderio d' fornicatiõe. Lo execrabil amore de dãnati. La pestifera iracũdia: la tristicia del mõdo: laccidia de la mia mẽte: ogni uanagloria & allegreza: & la tyrãnide de la supbia. Põi ĩ me la uirtu de labstinẽtia: la cõtinẽtia de la carne: la castita de la mẽte: la uolũtaria pouerta: la uera paciẽtia: la leticia spiritual: la stabilita del mio aĩo: la cõtritione del core: la uera hũilita & nõ la ficta fraterna charita. Guarda signor & r̃gi la mia bocca: acio che nõ parle le uãita: nõ ragione le fabule seculare: ne mormori de li absẽti: ne a li p̃sẽti dica ĩiuria ne oprobrio: ne a q̃lli: li q̃li mouerãno uerso me parole maledicte io cõ simili gli respõda ma p il cõtrario con paciẽtia cõporti bene: dica te signor mio ad ogni tẽpo: & sẽpre la mia lĩgua dica la tua laude. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le femĩe: acio nõ desidere q̃lle cõ appetito de libidĩe: ne desidere le cose del pxĩo: ne ãcho le delichateze di q̃sto mõdo: ma ĩsieme cõ sãcto Dauid dica: gli ochi mei sẽpre al signor: & ãchora a te ho leuati li mei ochi signor che habiti ĩ cielo: gouerna & serra le mie orechie a le uoce de le lĩgue dolose: & maledicẽte & che nõ odĩo busie: ne pole ociose: ma sião apte a ĩtẽdere: & udire la pola tua ritiene signor li mei pedi da le uane ãbulatõne: acio che stiano reposati: & fermi a le tue sãcte oratõe. guarda le mie mane che auaramẽte nõ se porgano a pigliari doni ma assiduamẽte p̃gãdo la tua maiesta siano leuate al cielo: & sião pure & mõde sẽza macula: ira & cõtẽtõe: acio che io possa dir q̃l sermõe pphetico: il q̃l a te signor si leua il sacrificio uespertino. De le mie mane guarda signor il mio ãdare che nel tuo sãcto nome sẽpre io uada: & lo tuo sãcto & celestial angelo mi accõpagni: il q̃l mi possa cõdure fin al loco destinato: & possa drizare li mei passi p la uia de la salute: & de la pace & de la uita. Guarda signor tutti li pẽsieri del mio core li mei sermoni: & le mie ope: acio te possa piacer̃ nel tuo sãcto cõspecto: & mãdare ad effecto la tua uolũta: & ãdare ne la uita tua tutto il tẽpo de la uita mia p te r̃dẽptore d' le nostre aĩe signor Iesu xpo del quale ogni uero honore & gloria ne li seculi de li seculi.

Finita la epistola del beato Eusebio: la qual mãdo al beato Damasio uesco uo di Portuense: & a Theodonio senatore di

Roma del trãsito del glorioso Hieronymo:& de le sãctissime parole che lui diceua quando andaua a riposare.

Incomincio la epistola del Aurelio Augustio uescouo de Hiponẽse:la q̃le lui mando al uenerabile Cyrillo uescouo de Hierusalẽ de le magnificẽtie & laude del glorioso Hierony.

e L Campione de la sancta madre chiesia:& de la gloriosa fede christiana:petra angulare:ne la quale e uscito fermo & stabile:ben che hora ne la celestial gloria sia come una stella resplẽdentissima:cioe Hieronymo sacerdote al quale o uenerabil padre Cyrillo se debbono rendere laude & gratie:& nõ da tacere:ne da parlar cõ lĩgua de fãciullo che balbeti:ne homo che scili gui:li cieli narrano la gloria de dio omnipotente:& tutte le cose che lui ha facte lodano li suoi sã cti.La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere de non mai lodarlo.Cõciosiacosa la ragioneuole sẽpre la lodi.Adunche tacero io o parlerone?pho che tacẽdo le pietre comãdano che nõ parle.Al certo che io parlaro:& nõ tacero de lodare il sãctissimo Hieronymo cõ tutte le mie forze:il q̃le bẽ che ĩdegno & sufficiẽte sia d' lodarlo:cõciosiacosa che ne la bocha d̃l peccatore nõ stia bene lodare la magnificẽtia de tãto e grãde doctore.Tutta uia prẽdera fiducia ĩ dio:& la mia mão nõ refermaro:& la mia lĩgua nõ ritero a lui laudare:ĩpcio che costui e grande & sanctissimo homo: & marauegliaoso:& da essere temuto & honorato sopra tutti:li q̃li in queste nostre circũstãtie sono:pho che lui e grãde p la sua excellẽtissima uita:grãde ĩ pfũdita & ĩeffabile sapiẽtia:hora e grãde ĩ sũma alteza di pfecta gloria.Marauegliaoso appe ĩ cose non usato da essere molto temuto p la potẽtia a lui cõcessa da lo oĩpotẽte dio:cõe sia grãde q̃sto glorioso Hieronymo la mia lĩgua nõ lo po manifestar:etiã la sãctita d' la excellẽtissima uita sua:cõciosiacosa che a pẽa tutte le lĩgue d' li hoĩ del mõdo nõ sarebbeno sufficiẽte ad explicar̃ la excellẽtia sua.Adunche dico che sia licito dire che costui sia uno altro Helia:unaltro Samuel : unaltro Ioãne Baptista p sãctitade & excellentia de la uita sua. Helya & Ioanne furono heremiti:& macerorono con grande asprezza de uestimẽti & de cibi lor carne.Dico che Hieronymo ĩ cio

nõ fu minore: percio che senza modo cõ sũma aspreza de cibi & de uestiméti per anni quarãta egli afflisse la sua carne stãdo nel deserto tra le fiere saluatiche heremita: bẽche p littere riceute dinanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquãta anni iui stete. Et benche Iohãne uino ĩ alchuno modo mai nõ gustasse Hieronymo da ogni carne & specie se abstiene di mãgiare: ĩ tã to che nõ la ricordaua. Nel predicto tẽpo niuna coquina man gio: saluo ne lultima ĩfirmita due uolte macerãdo le sue carne cõ el uestimẽto de cilicio: & di sacco coprẽdosi di sopra di uilissimo pãno. In tanto se afflisse che deuento la sua pelle negra a modo che sono quelli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra sola: & mai nõ mãgiaua piu che una uolta el giorno dopo uespo Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radice: continua mẽte uigilãdo ĩ sino alla seconda hora de nocte: poi abbatuto dal sono dormiua ĩ terra ĩ sino a meza nocte: & cõtinuamẽte sempre a qlla hora si leuaua: & exercitauasi legendo le sacre scriture: ne le qle p lui tutta la sancta chiesia e illuminata cõe de pietre pciose: & qsto cõtinuo cõtinuaua ĩfino alhora del uepero: Et cosi piãgeua assiduamẽte ogni suo picolo peccato ueniale: che uedẽdolo altri harebe creduto che gli fosse stato lo magior peccatore del mõdo. Tre uolte el di flagellaua la sua carne de due batiture: in tãto che del suo corpo usciua multo sãgue: & fugiua ogni parola ociosa cõe cosa horribile: mai nõ staua ocioso sẽpre legeua: scriueua: o insegnaua: & cosi sẽpre in cose utile se exercitaua. Et ĩ p tãto dico che cerchãdo ad uno ad uno la uita de li altri sãcti: io me pẽso che niuno sia magior d lui. Ma impcio che di sopra dicemo che costui fu simigliãte a Samuele uegiamolo. Costui ueramẽte e qllo Samuele il qle fu chiamato da Dio p battiture de uani studii: de sciẽtie fu posto ministro de la sancta scrittura: ne lo lume de la qle p la diuina gra a lui infusa cognosciamo il nouo & uechio testamẽto Ne la cui forteza de le sua bracia grandissima parte de li heretici e dispersa. Costui p la gratia de la uirtu diuina trãslato il uechio & nouo testamento de lingua hebrea in greca & latina disponẽdola & dechiarãdola a tutti qlli che sono doppo lui seqtari d tutti securita & dubii che ĩ esso erãno ogni cosa lui ri

trouo & fu lo trouator del diuĩo officio: & prĩcipio a tutti li ministri de la chiesia. Onde bẽ si demõstra la grãdeza de la ꝓfundita de lo ineffabile sapiẽtia. Tanto fu ĩ lui la sufficientia de tutti altri liberali che ꝑ reuelatione de li altri sauii anchora fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto ꝑ la excellẽtia de le sãcte scriptuř: cioe ĩ molte epistole che me ha mãdate mai nõ conobi simili a lui. Egli sapi la lingua & sciẽtia hebraica: greca: e caldea: di ꝑsia medea & di arabia. & q̃si de tutte le generatiõe: come se fusse nato de loro. Onde ꝑ tãto ardisco dire che q̃llo che ꝑ natura Hieronymo non conobe niuno homo mai sappe. O uenerabel padre nõ ti pẽsare che io nõ creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te nõ sia nota come a me & piu ꝑ la cõuersatiõe & cõpagnia io so che molto tẽpo tu hauesti cõ lui: ma uoglio a Dio rendere testimonianza de la sanctita de si facto & tal homo: ꝑche uolẽdo tacere io nõ poteria: & se li cieli manifestassino & cõfessassino le sue maraueglie & la sua excellẽtia: ne quali esso habita ĩ grãdeza de tãta gloria. Quãti pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niũo sia dubio che ĩfra le mãsiõe del padre celestiale esso e ĩ una de le magiore sedie. Cõciosiacosa che lhomo iui e premiato secõdo le sue oꝑatione. Costui fu quasi de cossi grãde ꝑfectione de uita come de niuno altro si troui: laq̃l chiaramẽte e manifesta. Et perho e uno de magiori & piu alti sancti de uita eterna. Et che questo sia el uero: & cossi ꝑ noi se debia credere manifestamẽte si uede ꝑ li segni de ĩfiniti miraculi che Dio ha dimõstrati per lui: de quali al quãto el uenerabile Eusebio per sue littere me ha dechiarato & simigliãte de altre marauegliose cose che qui doue il suo sãctissimo corpo se fano: le quale da molte ho udite. Cõ grãde desiderio te ꝑgo carissimo padre che tu loda: acio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secõdo la possibilita de la mia faculta: tu nõ deneghi de hauere deuotõe al tuo sãctissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti non siano nascosi uolgiti prima narrare de quello che dal nostro signore Dio me fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte.

Come sãcto Hieronymo aparue a sãcto augustĩo. Ca. xxv

i

N quello di & ĩ q̃lla hora chel beato Hieronymo fu spoliato de la putredie & ĩmunditia de la carne & ue stito de uestimēte de ꝑpetua ĩmortalita & ĩexistimabi le letitia & gloria. Riposandomi ne la mia camera cioe cella ĩ Hiponēse pēsando cō grāde desiderio che quantita de gloria & de letitia e q̃lla che riceuono cō Christo in sūmo gaudio le anime beate: desiderādo ĩ questa materia cōpōere uno breue tractato: del q̃le io era stato pregato da nostro Seuero fidele discipulo che era sotto del uenerabil Martio uescouo de tu ronēse presa la charta & la pēna & il calamaro: uolēdo scriue re una breue epistola al sanctissimo Hieronymo: q̃llo di que sto sentesse mi douesse scriuere. Impho che da niūo homo ui uēte de cio melio potea essere amaestrato sopra si alto myste rio. Et hauēdo gia comēzato a scriuere la salutatione a Hie ronymo: subitamēte uno lume grādissimo: che mai cossi facto io nō haueua ueduto maparue: la q̃l clarita & belleza per no stra lingua narrare nō si potrebe cō uno odore suauissimo: co me se tutte le odorifere cose de questa ꝑsente uita quiui fus seno state: & questo fu ne lhora de la cōpieta: la q̃l cosa d a me ueduta. Cōmosso ꝑ lo stupore de tāta maraueglia perdi subi to la forteza de li membri: & de lo spirito staua tutto stupefa cto & stordito come homo il q̃le mai nō haueua ueduta tāta claritade: & lo mio odorato mai nō haueua sentito simiglian te odore. Et certo nō sapea anchora che la dextra marauе gliosa de dio hauesse exaltato el suo fidelissimo seruo: & tra cto de le miserie de questa caduca & fragile uita. Et in cielo ĩ tāta alteza lhauesse sublimato: Et certo e chio nō sapeua le ĩ uestigabile uie de Dio: & li thesori de la sua ĩfinita sapiētia & sciētia: & nō cognosceua li suoi secreti & occulti iudicii: & cosi stādo & ĩfra me pēsando quello che q̃sto fosse: udi de q̃sta tal luce una uoce: la quale disse queste pole. Augustĩo augustĩo che domāde tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare ĩ uno picolo uasello: & dirĩchiudere tutto il circuito de la terra nel tuo pugno: & fermare il cielo che nō se moua come e usato? Creditu uedere q̃lle cose: le q̃le mai homo nō le pote uedere: ne cōprēdere. Et udire q̃llo il q̃le mai nō fu udito ne sognato.

Et ĩtẽdere cosa laqͥl p core humaño nõ po essere ĩtesa ne pẽsa
ta. Hor stime tu de potere ĩtẽderẽ? Et qͥle sara il fin dͤ le ĩfinite
cose? Et cũ qͥle mẽsura credi le smesurate cose mẽsurare? Cosi
potresti ĩtẽdere una picola pticella de li ĩfiniti iudicii. Et de la
gloria de le aĩe beate p tua subtil ĩdustria se da lo eterno dio
nõ te fusse dato: come el nũero de le gottiole de aqͥ la qͥle e in
mare. Et ĩpercio nõ te curare de sapere questo che certamẽte
ci ueresti meno sotto. E nõ ti sforzare de intendere: ne de fare
cose le qͥle siano ĩpossibile p fino a tanto che hauerai finito el
corso de la tua uita. Et studiate de fare tale opatõe ĩ qͥsta uita
che ala tua fine ne laltra tu riceue la beatitudine eterna: la qͥl
hora cerchi de uolere pfectamẽte ĩtẽdere. Ad queste parole co
me di sopra ho dicto: essẽdo ĩ tutto stupefacto p la ueduta de
cossi marauegliosa cosa: & qͥsi mi pareua hauere pduto ogni
uigore: niẽtedimeno prẽdẽdo alcũa audacia disse qͥste pole cõ
tremãte bocha. Volesse Dio che me fusse possibile: & licito di
sapere che tu sei: il qͥl sei cossi glorioso & beato: cossi dolce: &
sũme cose hai plate. De piaciati de nõ mi ti nascõdere. Et co-
lui rispose: & disse: tu uogli sape el nome mio. Hora sappe che
io sono qͥl Hieronymo quel prete: al qͥle tu gia hai ĩcomicia-
to a scriuere una epistola p mãdare a lui: la cui aĩa beata ĩ que
sta hora ha lassato il miserabile corpo ĩ Bethleem Iuda: & da
Christo figliolo de dio triũphãte accõpagniata: & da tutta la
celestiale corte adornata dogni belleza clarissima & resplẽdẽ-
tissima uestita de uestimẽto dorato de la ĩmortalita: adorna
ta dogni singular belleza: & allegreza cõ triũpho dͤ tutti li be
ni eternali cõ corona adornata de ogni preciosa pietra: ador-
nata de ĩfinita beatitudĩe: & dͤ ĩmẽsa leticia. Et cõ questa glo
ria me ne uo al reame del cielo: doue ppetuamẽte debono per
mãere: & ĩsieme cõ tutti li altri beati cãtare & iubilare. Da quĩ
ci inãzi nõ aspecto mãchamẽto alcũo hogimai de gloria: ma
accrescimẽto qñ unaltra uolta mi cõiũgero cõ el corpo glorifi
cato: il quale mai piu nõ morira. Ma aspectando la gloria: la
quale io hauero ĩ quello di de uniuersale resurrectõe. Cio pẽ
sando mi cresce tãto maiormente la grande alegreza. Alho-
ra audito che lhebe che egli era di grãde alegreza oppressato

& di pietoso & iocūdo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno ītra tutti gli altri uirtuosi: & sauii homini. Hora fusse piacimēto de lo altissimo Dio che io meritasse di potere seqtare. Pregoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruitore: elqle hai tanto amato nel mōdo con grāde affectiōe di charita che ti piazia de īpetrarmi gratia ꝑ le tue sancte oratione da quello misericordioso Dio che io sia libero de tutti qti li mei peccati: & che io per tua īterpretatione possa procedere ꝑ dritto camino senza offensiōe: & ꝑ lo tuo adiuto cōtinuamente io mi diffenda da qlli inimici: li quali sēpre me insidiano: si che ꝑ lo tuo sācto cōducto mi possa ꝑuenire al porto de la beata salute. Vorei qto che a ti nō fusse graue che tu ti consolasci de dechiararme alcune cose: le quale io te uoglio adomandare. Et lui rispose & disse: di quello che ti piace securamēte. Dime che io te cōsolaro pienamēte caro mio fratello. Et io alhora gli disse. Vorei sapere se tutte le anime beate possano desiderare magior gloria di qlla a lor cōceduta. Et esso rispuose & disse. Augustino uoglio una cosa: che tu sapi che le anime de gli sancti sono si cōfirmate ī dio ī qlla eterna gloria: che niūa altra uolūta e ī loro se non qlla che a dio piace. Onde Augustino uoglio che tu sia certo che non possiamo uolere altro che dio uoglia. Impcio che qllo che uogliono possono hauere: & dio uole cio che uogliono. Et cossi li loro uolere adimpie. Niuno de noi e inganato ꝑ suoi imaginamēti: impcio che niuno de noi desidera niuna cosa cōtra el uolere de dio. Et continuamente che noi uogliamo uedemo dio: & li nostri desiderii sono adīpiuti. o carissimo padre Cyrillo: ꝑ certo tropo sarebbe longo se ogni cosa che quella sanctissima & bn̄decta anima a me manifestoe io te scrisse ī quella breue epistola. Ma io spero ogni modo de qui a pochi āni de uenire in Bethleem ad uisitare le sue reliquie sācte & alhora a te queste cose udite sarāno aptamēte dechiarite. Et uoglio che sapi che ꝑ piu hore qlla sanctissima anima quiui stete meco dechiarādomi la uita de la sācta trinita: & la trinita de la uita: & la generatiōe del figliolo ꝓcedēte dal padre: & come il spirito sancto ꝓcede dal padre & dal figliolo: & le gerarchie del ordine de li āgeli: & li mistri di qlli

spiriti beati: & la gloria de le aīe beate: & molte altre cose utile & sotile ad ītendere īpossibili a li hūani ītendimēti esso apertamēte & merauigliosamēte mi dichiaro. Per tāto ui dico se io hauesse tutti le lingue de li homini del mōdo nō poterei le sotile & alte cose che gli me disse explicare. Et alhora questa luce da mei ochii dispērse: bē che in qllo locho rimase una suauita di iestimabili odori. Adunche come e costui marauiglioso che fa tante marauiglie & miraculi inusitati. Alui cō le nostre uoce cridiamo & exultiamo dandoli laude & gloria. Per certo e glie degno dogni laude: ben che noi acio siamo īsufficienti. Egli ītrato ī ne la casa de dio purissimo & bellissimo: oue sēza dubio e glie collocato ī una de le piu alte & excellētissime sedie di qlla gloria: & che questo sia uero chiaramēte se manifesta per piu testimonii. Visione che uide Seuero cō tre cōpagni nel di & hora che mori sācto Hieronymo: Ca. xxvi.

e Ssendo ne la citta de tortona il pdicto Seuero homo perfectissimo ī molta sapiētia & doctrina con altri trei suoi cōpagni ī qllo medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di qsta uita uideno una cotal uisiōe la quale esso solo a me uenendo: & cio ad me māifestando ī prima che io a lui niēte dicessi de la mia: fumi chiarificati luno per laltro ciaschuno de la sua cōe era in ueritade. Adunche uolēdo Dio che la gloria del grāde Hieronymo nō fosse al mondo nascosta p la sua sanctissima uita a dato exēpio a color che uolesseno sequitar: acio pignorātia del suo premio receuuto nō se rēfredasero ī ben opare: & acio che li altri riguardādo tāti & tali doni & pmii se acostasseno a sequitare le uestigie de la sua sancta uita & uirtu: īperho che la sperāza de pmii a molto a leuare il peso de le fatiche: unde ne lhora chel beato Hieronymo passo di qsta uita: cioe ne lhora de la cōpieta: stādo il pdicto Seuero cō li dicti trei suoi cōpagni homini catholici de quali doi erano monachi del monasterio che fu del uenerabile Martino parlādo insieme cose diuine udireno ī cielo tāti cāti suauissimi mai nō uditi īcredibile dinfinite uoce & soni dinstrumenti dorgani: leuti: psalterii: simphone: & breuemēte de tutti altri soni. A quelli parea chel cielo & la terra & tutto louniuerso resonasse

per le melodie de qlli soni & cāti le lor anime pareāo che usci-
sino de lor corpi p laqualcosa tutti stupefacti. leuādo li ochii
uideno aptamēte tutto il cielo & le stelle: & cio che ī quello ā-
bito se cōtiene & uideno una luce piu chiara sete uolte cotāto
che quella del sole: de la qual usciua odor nobilissimo piu che
tutte specie: la qual uisiōe riguardādo pgorono Dio deuota-
mēte che desse ā loro ītendere quello che qsto fusso: a li quali
una uoce dal cielo uiene dicēdo: nō habiati paura & nō ui pa
ra marauiglia de cio che uediti & uditi de cossi facte nouitad:
īperho che hogi il re di re signor de li signori cioe Iesu Christo
e uenuto cōtra a lanima del glorioso Hieronymo prete: qual
ī questa hora se partito da qsto fallace seculo: il quale habita
ua in Bethleem de iudea cō grandissima solēnita per menarla
nel suo reame ī tāta alteza de honorificētia & de gloria: si cōe
la sua uita e stata de grandissima sanctitade & daltissimi meri
ti hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli cō grande
festa cantādo lu no ordine laltro. rispondendo accompagnāo
il loro signore: hogi similiantemēte tutta la chiesia de gli pa-
triarchi: & de gli pphеti con loro & con el cuore de li apostoli
& li discipuli ce sono & sonci tutti li Martyri & li cōfessori. Et
ecci la gloriosa & ītemerata uergīe Maria madre de Iesu xpo
accompagnata da tutte le sancte uergine. Et breuemēte ci so
no tutte quante le aīe de tutti li beati: & con grandissima fe-
sta & leticia si sono facti īcontro a lo loro citadino & compa
gno. Dicte queste parole la uoce se raquieto: & poi per spacio
de una hora: la charita. & il canto: & lodore duroe. Adūche pa
dre mio benigno p questo segno: & per molti altri assai e chia
ro & manifesto che costui e uno de li maiori & piu alti sancti
del sancto paradiso. Onde e de hauere ī grande deuotiōe & re
uerentia. Et niuno dubio che lui po impetrare la gratia da dio
omnipotēte: cōe qualunche altro sancto che sia nel paradiso
& nō si marauеglia niuno de cio che io dico de la sua grande
za Che bene che lo nostro saluatore dicesse: che niuno nō era
de maiore sancto Ioāne baptista: io nō dico che costui sia ma-
giore ne che sancto Piero: & sancto Paulo: & tutti li altri apo
stoli: li qli fuorono da Dio electi: & sāctificati: ma cōsiderādo

la sua sãctissĩa uita & pfecta cõe fu q̃si eq̃le a q̃lũche di lor: nõ mi par che si possa dire cõ reuerẽtia de li altri che ĩ beatitudĩe eglie si cõe pare a loro: pho che xp̃o accepta & retribuisse a ciaschũo secõdo le sue opatione. Et se da niuno se troua che uirtuosamẽte & utilimẽte opasse il sanctissĩo sir Hieronymo singularmẽte quãto niuno opero cõ graueza de molte grãde fatiche: Le quale hãno rẽduto & rẽdeno lume: & fructo de molta doctrĩa a dogni fidel e bono catholico xp̃iano. Et maximamẽte la sua sancta scriptura uerissima: & la trãslatiõe del nouo & uechio testamẽto. & lo ordine del diuino officio: el q̃le esso diligẽtemẽte cõpose. Et pho acio che niuno dubio sia ĩ alchuna psona di questo chio dico: cioe cõfessando io il sanctissĩo Hieronymo essere equale ĩ gloria al baptista o uero a li apostoli: Per cõfirmatiõe di cio te uoglio narrare q̃llo chel pietoso Dio me mõstra ĩ uisione: nõ e anchora quattro di cõpiuti: acio che nõ sia nascosta la uerita: & nõ se creda che mi el lode p amore di fratellãza: p laqualcosa spesseuolte lhõ soprapõe da la uerita: ouero p mẽte nõ sana: & p molte altre cagiõe. Et q̃sto chio dico nõ hebbe da hõ mondão: ma p reuelatiõe la q̃le dio oĩpotẽte mi reuelo: il q̃l p molti mõi exalta li soi sãcti & magnifica.

Visione che hebbe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo. Ca xxvii.

LA quarta nocte che passo poi che io hebbe la pdicta uisione pẽsande io cõ grãde desiderio cõe io a laude del glorioso sancto Hioronymo brieue epistola scriuesse per la sua riuerentia & magnificentia questo disponendo di fare: & pẽsando di trouare la materia apta: acio nel mezo de la nocte il sonno me agrauo. di presente uidi multitudine de angeli: intra qualli erano duoi homini risplendenti piu che il sole: simiglianti: & equali che da luno & da laltro niuna differentia haueua: Et luno certamente non dissimigliaua da laltro: saluo che luno haueua in capo trie corone doro: & di pietre preciose: & laltro ne haueua doe: & erano uestiti de doi cãdidissimi uestimenti da ogni parte ornati: & pieni de gemme preciose. Et erano questi di tanta belleza che per niuno modo non si potrebbe imaginare ne dare ad alcuna psona ad in

tẽdere. Et uenẽdo ambidui ĩuerso di me quãdo mi furono ap
presso steteno uno pocho ĩ silentio. Alhora colui che haueua
ĩ capo tre corone parlo & disse. Augustino che pensi de rende
re uere laude a Hieronymo molto ue hai su pensato: & ancho
ra nõ hai trouata la materia: onde qui sapi che questo mio cõ
pagno che tn uedi e Hieronymo: el quale cõe egli me equale
in uita & sanctita: cossi in ogni cosa me e equale in gloria: Et
quelle cose che io possa fare: po fare egli: & in q̃sto modo che
io uegio Dio: e anche uede egli: & cossi cognosce & ĩtẽde: nel
quale sta la beatitudĩe nostra: & de tutti li sancti. Et nõ ha ma
giore gloria o minore luno che laltro: se nõ quãto piu contem
pla la diuina bontade: ouero cognosce la tarza corona che io
porto piu de lui come tu uedi: & laureola del martyrio: per lo
q̃le io fini la mia uira corporale: & nõ e esso: bẽche elli nel mõ
do sostenesse fatiche: penitẽtie: tribulatiõi: afflectiõi: battitur:
cõtumelii: & uitnperii: & derisioni da li homini: & tutte quãte
le altre generatiõe de ĩiurie: & di cose graue: & penose cõ sum
ma paciẽtia bonta p lo honore di dio. Intãto che tutto si ralle
graua ne le sue ĩfirmitade & pene si che ueramente fu marty
re. Ma percio che la sua uita nõ fini di coltello come io nõ ha
laureolo: la quale e data per signale a martyri. Le altre doe co
rone chi noi habiamo sono quelle che se dãno solamẽte a uer
gini & doctori: acio siano da glialtri cognosciuti. Alhora io lo
domãdai. Signor che sei tu? Et egli rispose: Io son Ioanne bap
tista: il quale son discesso qua giu a te mãdato da dio p signifi
carti la gloria de Hieronymo: la quale fa che tu la nũcia a la
gente. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore e la riuerẽtia
che si ĩ singularita a ciaschũo sancto da tutti e receuuta: & nõ
pensare che ĩ cielo sia inuidia come nel mõdo: ne appetito di
uolere signoregiare luno laltro cõe fra gli homini: Ma p smi
surata charita che hãno le anime beate tutte sono unite ĩ sum
ma dilectiõe: & cossi sono lieti luno del bẽ de laltro: come del
suo pprio. Anchora piu: qualunche ue il maiore uorebbe chel
minore gli fusse ẽquale: & quasi maiore: pcio che si tẽgono in
gloria q̃l che uẽgono luno a laltro: cõe se lhauesse ĩ se pprio.
Et cossi il minore e cõtento dela gloria del maiore come se lha

uesse i se & nõ la uorebbe hauere douẽdo mãchare a qllo ma
iore: anci piu uolũtiera se fusse possibile gli darebbe de la sua
medisima. Onde la gloria de ciaschuno p semedesimo e cõmu
ne gloria de tutti: & la gloria de tutta la communita e de cia-
scuno i singularita. Dicte queste parole tutta qlla sancta com
pagnia se parti: & io suegliato del sõno subito senti i me tãto
rechaldamẽte di pfecta charita: che mai piu tãta nõ haueua sẽ
tita. Et da quella hora inanzi mi nõ senti mouimẽto alchuno
de iuidia ne de supbia: ne de arrogãza: ne dessi uitii alcuno pẽ
siero: & dicio Dio si ne testimonii: el quale sa tutte le cose inã
zi che si faceano. che p la dicta uisione me rimase tãto feruore
de charita che piu me rallegro daltrui benche del mio pprio: &
piu desidero dessere sottoposto ad altrui che signoregiare. Et
questo ho decto non p aquistare fama de lode: ma p certificar
che qsta uisione e uerissima: & nõ uana come molti sogni: per
li quali spesse uolte la nostra mẽte e beffata. Et pho spesse uol
te dio le grande cose & gli grãdi mysterii nascosti p sogni tro-
uiamo che ha manifestate. Adũche mãifestiamo le sue opatio
ni: pho che tutte sono pfecte: & i lore nõ e niuna iniquitade:
Et il sancto suo Hieronymo securamẽte magnifichiamo: imp
cio che ne la sua uita magnifiche cose: & ne la sua morte cossi
lo riceue i cielo i sũma beatitudie la sua sancta aia. Et e simel
mẽte in qsto mõdo honorifichati p molte apparitioni. & mira
culi che dio ha mõstrato ne la fine p lui. Et e mirabile: laudabi
le & glorioso i miraculi nõ mai ueduti ne usati: p la ql cagio-
ne e dhauerli grãde reuerẽtia: & da temerlo: & honorificarlo
p la gloria sẽpiterna a lui data da dio. Adunche magnificamo
lo: pcio che e glie sopra ogni nostra laude: & sia da noi manife
sto a tutti li populi la magnificẽtia de la sua gloria: & non sia
niuno che si marauiglie: p che noi lodiamo colui che dio ha tã
to magnificato: & nõ si pensi niuno p aguagliare Hieronymo
al baptista: & a li apostoli i sanctitade & i gloria di fare a loro
iniuria: pcio che egli desiderano se fusse possibile de darli de la
loro gloria & sanctitade la sua gloria: & la sua beatitudie e lo
ro: & la lor e sua. Lhonore de riuerẽtia che noi faciamo a Hie-
ronymo a ciascuno di lor faciamo i singularitade. Et qllo che

secretaméte se fa a Hieronymo: a tutti si fa. Adūche se tu desideri de honorare Ioāne baptista & li apostoli honorádo Hieronymo che e eq̄le a lor a tutti fai honore. Sicuraméte ogni dubio & timore cacciato Hieronymo e eq̄le al Baptista. Nō dico che sia maiore: pho che cō ogni diuotiōe & reuerétia cōfessiamo che niūo fu maiore mai. Questo mio ꝑmōe isufficiēte ho cōpiuto: bé chio sia uilissīo & q̄si nulla: nōdimeno cō grádissima deuotōe & riuerétia lo facto. Ad te uenerabile padre il mādo cō puro cor & cō grá affectiōe de aīo deuoto ꝑgandoti che le mie paroluze del mio picolo īgegno & pouero dela mia pocha sciétia a lodar la grá deza de Hieronymo. Tu lega nō q̄lle deridédo: ma cōportádole cō aīo & debita charita: & in q̄l mācho chio ho cōmesso di pocha laude de si excelléte sácto iputa a la mia īsufficiétia: & la breue epistola: & la mésura ꝓfonda d̄ le sue mirabil cose: ipcio che certaméte tutte le līgue de li hōi terreni nō sarebeno sufficiéti a réderli debita laude. O uenerabile padre ꝑgoti chabbi mīꝑicordia de mi peccator: q̄do tutte ritroui ī q̄llo loco doue se riposs a il sacro corpo de lo excelléti simo Hieronymo che mi li ricomádi: che e gli prieghe dio per me: impcio che niuno dubita che quello che esso uole: & adomanda a dio pienamente e exaudito.

Comenza la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo de hierusalē che mádo a sctō Aug. d̄ miracoli d̄ sctō Hieronymo

a L uenerabil e soléne hō de glialtri uescoui Augustino uescouo Cyrillo uescuo de hierusalē: & seruo intimo de tutti sacerdoti a uolere seguitare i uestigii de colui la cui sanctita continuamente resplédé: cioe del beato glorioso Hieronymo: la memoria del quale sera per benedictione sēpiterna: del qual quanta sia la sua excellentia tu lo cognosci specialméte ne suoi costumi & doctrini: del qual intédo parlare: béche per tutto sia reprobo & indegno: & quasi reputo che in me sia audacia. Ma tanto mi constringe lamor che io tho: sapendo che ti sara consolatione di sapere & udire de le sue cose che io transcorro per lo amore che io ho uerso de lui: & di te a far quello che io mi conosco insufficiente: cioe a dirte de soi miracoli & sancte cose: le quale dio ha dimōstrati: & facti per

lui per exaltarlo nel mondo: & dimostrarlo glorioso ad ogni generatiõe. Imptãto cõfidãdomi ne le tue oratõe cõminciaro a dire secõdo la tua deuotiõe richiede: & restrĩgero ĩ breue dire le molte cose ĩ poco. Nõ mi curo di narrarti la mia uisione molta marauigliosa: chio hebbi de lui nel di dela sua gloriosa morte: la qual so che ti sara facta notoria dal reuerẽde homo: la cui memoria non si uole dimenticare: cioe Eusebio nobil di Cremõa discipulo suo: nel q̃le risplẽde la sanctita del suo maestro. Et tu cognosci la sua doctrina: & la sua sapiẽtia & ualentia & excellẽtia: il qual seguito ne la celestial patria il tuo predilectissimo maestro Hieronimo doppo li duoi ãni partẽdosi di q̃sta misera uita. Secũdamente che esso dimonstra p gli soi aperti miraculi: de q̃li intẽdo qui a pien tractare al reuerẽdo padre Damasio uescuo de Portuẽse: & a Theodonio senatore d Roma: & a Seuero suo fratello homo ualẽtissimo: & a q̃lla sãctissima dona Eustochia: & a te & molti altri: i q̃li al p̃sente nõ e necessario de nominarli: il q̃l Eusebio p sue littere mãifesto a suo tpo de la morte de sãcto Hieronymo: p la qual cosa sarebbe supchio a racontare dapo q̃lle cose da capo che tu sai: ĩpercio lassaro q̃ste cose: il nr̃o dire se extẽdera a parlare sol de soi miraculi: quali non cessano de multiplicar̃ continuamente secondo che la tua deuotione dimãda ĩ prĩa comẽzaro da Eusebio sanctissimo homo discipulo de sancto Hieronimo.

Miracolo del glorioso Hieronimo. Ca. xxix.

d Apo la morte del glorioso hieronymo se leuo una secta de heresia tra greci: quale puẽne ĩsino a latini: che se sforzauano di prouare cõ false ragiõe che le aĩe de gli beati se doueano coniũgere unaltra uolta cũ li corpi inanzi el di de lo uniuersale iudicio: & erãno priuati de la uisiõe & cognoscimẽto de la diuinitade: nella qual sta tutta la beatitudine de sãcti & diceano che le aĩe d li dãnati fino a quel di del iudicio non erãno tormẽtate de pene: & la ragiõe che egli assignauano era questa. Cossi come la aĩa insimilmente col corpo pecca & merita: cossi col corpo de riceuere meriti: ouero pẽne & p questo seguitaua chel purgatorio nõ fusse: del q̃le le aĩe che non hãno facto pfecta penitẽtia de lor peccati iui se purga

no:si che nõ essẽdo noñ se purgarãno. Quella pestifera secta multiplicãdo noi catholici in tãto dolore ĩcorremo: che ci era tedio il uiuer p la q̃l cosa p̃gai tutti li mei cõpagni uescoui & altri hoĩ catholici che stessino ĩ oratiõe & ieiunii: acio che dio nõ pmettesse la sua fede esser cossi ĩpugnata da tãto falso errore. Et cõpiti. iii. giorni ĩ oratiõe & ieiunii grãde marauiglia & forsi nõ mai udita simigliãte. La sequẽte nocte el glorioso Hieronymo mãifestamẽte aparse al suo dilectissimo figliolo Eusebio: il q̃l staua ĩ oratiõe: & cõfortãdolo cõtinuo con benigno parlar li disse: nõ hauer paura di q̃sta maledecta secta: cõciosiacosa che tosto hauera fine: il q̃l Eusebio riguardãdo resplẽdeua de tãta chiareza: che soi ochi abagliuano: onde p dolceza cõmĩcio a piãgere che a pẽa poteua plare: & sforzãdo q̃to io poteua crido: & disse. Tu sei el mio padre hieronymo pche disp̃gi la mia cõpagnia: p certo io te terro: & nõ te lassaro: & ñ te ptirai sẽza el tuo figliolo che sẽpre hai amato: al q̃l glorioso hieronymo rispose. Figliolo mio dilectissimo: io nõ te abandonaro: e cõfortati pche tu me seqtarai: ĩsieme seremo ĩ uita et̃na sẽza fine. Va & ãnũcia a Cyrillo & tutti li soi fratelli: che domãe tutti siati redunati ĩsieme coss. catholici cõe q̃lli de la secta ap̃sso il p̃sepio del signor oue iace il corpo mio: & tu fa recare el corpo de tre hoĩ: q̃li ĩ q̃sta nocte sono morti ĩ q̃sta citade: & caua nel loco oue ponesti il corpo mio: & togli il saco che io teniua adosso: & ponelo sopra lor & de p̃sẽte resuscitarão: & q̃sta sera radice p extirpar̃ q̃sta heresia: & dicto q̃sto disse a dio te ricomãdo: & spari: facto il di el uenerabile eusebio: uẽne a me che io era alhora ĩ bethleẽ & narrõe cio che hauea ueduto & udito dal beato Hiero. onde a dio & a lui rẽdemo molte gr̃e: & de p̃sente faciamo radunare tutti catholici etiã multi de q̃lla maledecta secta nel p̃dicto loco doue il nr̃o saluatore nacq̃ de la uergine Maria p nr̃a salute: & doue era sepulto il corpo de sãcto Hieronymo & richati li corpi de predicti morti ne la presentia de tutti: marauegliosa cosa e la misericordia de Dio & sua dispẽsatiõe: laq̃l in molti & noui modi usa cõ li hoĩ che ĩ lui hãno sperãza. Quelli heretici sene faceano beffe nõ hauẽdo fede ne la potẽtia & magnificẽtia de dio

ma rallegrassi ogni christiano fidele:& cãte a Dio con iocũda uoce:pho che noi riceueréo la sua misericordia nel mezo del suo tépio:hor apressandose el uenerabile Eusebio a. corpo de ciascuno:prese il sacho & ĩgenochiãdose stese le mãe uerso il cielo:& tutti uedẽdolo disse qste pole.Dio al ql niũa cosa e ĩpossibile ne graue:il ql solo fai le grã maraueglie & niun dispgi che i te habia sperãza.piaciti di exaudir hor li preghi de soi fideli:acio che la tua fede:la ql hai data al populo xpião pmãga ĩtegra & ñ corrupta'p fin a la fin del mõdo.Anchora acio lo errore de costor manifeste p li meriti e prieghi del tuo glorioso Hieronymo:piaciati de rimettere le aĩe ĩ qsti corpi le ql uolesti che uscissono:qlla oratõe finita tocãdo ciaschuno p se dicti corpi col sacho:il qle sancto Hieronymo tenea longa le carne & subito laĩa torno a ciascũo de dicti tre corpi:li qli apti li lor ochi manifestamẽte ĩ lor ueduti & tutti li altri alcri segni de uita.Comĩcioron cõ uoce apta a plare e dire a ogni gẽte la gloria de le aĩe beate:& le pene de dãnati le ql sostẽgono ĩ lo ĩferno:& qlle che sostẽgono qlli che si ptino da qsta uita e nõ hãno facta pfecta penitẽtia de lor peccati impurgatorio:e dissemi dimãdandoli io cõe san Hieronymo li hauea menati seco in padiso e purgatorio e ne lo inferno:acio che uedendo cioe che ĩ qsti lochi si facea il manifestassero a ogni psona:& uoi ritornareti nel seculo a uostri corpi fati pẽitẽtia de uostri peccati si che cãbiati de nõ sostenere le pene che uoi haueti uditi:& sapiati che in qllo di e hora chel uenerabile Eusebio uiuera in cielo:uoi da capo morerete:& se haueriti facte bẽ ĩsieme cõ lui riceueriti uita eterna:laqlcosa fecero secõdo che dichiariro piu inãzi.Facto qsto miraculo:grãde multitudine de populi de fideli:& di color diffẽdião qlla secta ueduto cossi grãde & manifesto miraculo:& cõsiderãdo li meriti grandi de san Hieronymo ringratiorono il creator cõ uoce grandissima:& cõfessoron il core:& trouorono al pfecto cognoscimẽto de la fede xpiana:cussi Augustino mio carissimo:dio pietoso alcũa uolta pmette che la nauicella de la sua sãctissima fede nel mare de la psente uita sia pcosa da londe de le ligue de li rei hõi ma nõ la lassa affondare.Per la ql cosa te priego che tu sei de

forte aīo cōbattendo ualorosamēte:& nō temere de disputar & cōtrastare li psecutori de la fede de xpo:& nō te sbigotire di poter pire sotto lōbra de lali de tāto pietoso & pōderoso padre:il ql nō abandona li iusti pghi de soi fideli essēdo facti cō perfecta sperāza de puro aīo:altramēte nō debeno esser exauditi se nō quādo la nostra sperāza e cōiūcta cō lui:& qn non e cōiūcta lui dimāda cose illicite:alhora meritamo che nō ce exaudisca:impcio crediamo a esso dio nō tāto cō la uoce:ma cō tutto il core qn siamo afflicti ī alcūa aduersita:& esso che ce signoreza p sua uirtu cōtinuamēte riguardādo cio cō gli ochi de la pieta sua nō ci lassara tentare oltra la nr̄a possibilita:ma acio nō mi moua da uostro pposito ritorniamo a le cose gia cominciate.Hai udita la resurrectiōe de pdicti tre hoī:li qli ī qllo di & hora chel uenerabile Eusebio passo de la ualle de qsta uita simelmēte essi morine.Hora te uoglio narrare la morte del uenerabil Euse.poi la grāde moltitudīe de miraculi de sācto Hierony.de alqti notabili te ne uoglio narrare pordīe.

Come il beato Eusebio passo di questa uita. Cap.xxx.

u Enēdo il di:nel ql il beato Eusebio hauea hauuto uisione de san Hieronymo:come e dicto d' sopra che esso douea morire hebbe ināzi tre giorni grādissima febre uolēdo seguitare lorma & regula del suo padre sācto Hieronymo glorioso se fe pouero e nudo ī terra a soi frategli:& cōforto ciascuno frate ī singularita cō benigna cōsolatione admonēdoli sopra ogni cosa che pmaessino ī lo amor de dio:& fecesi recar il sacco:il ql uestiua sācto Hieronymo:& feceselo poner adosso:& disse loro che come fosse morto il suo corpo sepelissino ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sācto Hieronymo suo maestro:poi comīcio a cōicarse del sanctissimo corpo de xpo cō grāde deuotiōe a lui ricomādādosi & a sā Hieronymo.& pduta la loquela & il uedere stete cossi tre giorni:& li frati stādoli dintorno legerono il psalterio:& la passione de xpo & molte altre sācte cose:p certo io racōto a te:& a tuto il mōdo una grādissima paura che nel di che lui mori doe hore ināzi che qlla bñdecta aīa se partisse da qllo sāctissimo corpo fece si terribili acti che li monachi chi erano dintorno spa-

uẽtati tutti de paura cadeño in terra: ꝑcio e gli strauolgeua li ochi terribelmẽte similmẽte la faccia cridãdo cõ le mãe unite: & q̃si leuãdosi a sedere diceua cõ uoce crudele: io nõ lo faro: io nõ lo faro. Tu mẽti tu mẽti. Et doppo q̃sto si gitto cõ la faccia ĩ terra: & cridaua aiutame fratelli mei che io nõ pisca: la q̃l cosa uedẽdo li monachi lachrymãdo & tremãdo li domãdorono. o padre nr̃o che hai? Et lui rispose & disse. Non uediti uoi le schiere de demonii? li q̃li se sforzano di soprastarmi. Et dissino: hor che uogliono elli che tu faci? il ꝑche tu cridi dicendo nol faro. Et egli disse uoleano che io biastemasse dio: ꝑho io cridaua non faro: & q̃lli li domãdorono ꝑche ne ascõdeue la faccia ĩ t̃ra? egli disse ꝑ nõ uedere il loro aspecto: il q̃l e tanto horribile & sozo che tutte le pene de q̃sto mõdo nõ sono niẽte a respecto de lor uedere: & dicẽdo q̃ste ꝑole comicio da ꝑfar dicti acti. Et frati che erão ꝑ̃sẽti sbigotiti da paura & dolor stauano come morti: & nõ sapeão che fare. Et dio el q̃l e glorioso ne suoi facti maraueglioso & bẽigno ne la sua maiesta: & mi̇̃sicordioso uerso color che temeno nel tẽpo de la necessita nõ li abãdona. Venuta lultĩa hora del suo passam̃to il glorioso Hieronymo gli aparue benignamẽte cõfortãdo: ꝑ lo cui aduenimẽto tutta q̃lla turba ĩfinita de demõii ꝑ paura de lui subito come fumo spari secõdo che piu mõachi testificorono: li q̃li ꝑ dispẽsatione diuĩa dissono che q̃sto uideno cõ le lor ochi ꝓprii. Anchora ꝑ piu mãifesta ꝓua tutti q̃lli che ui erano dintorno: udirono che Eusebio disse. O uenerabil padre uiene: ꝑche tu sei tãto ĩdurato? Al q̃l subito odẽdo ogni gẽte una uoce rispose. Figliolo aspectami: & nõ temere: ꝑche gia nõ te abãdonaria mai: cõciosiacosa che molto te amo. E finita la uoce pocho stãdo el uenerbile Eusebio spiro q̃l hora simigliãtemẽte li ꝑ̃dicti tre homini resuscitati morirono & pẽsome che egli ãdorono a la celestial patria cõ Eusebio: imperho che q̃lli .xx. di doppo la resurrectiõe che uissino fecino tãta penitẽtia che sẽça dubio sono egli beati. Nõ si de tacer̃ q̃llo che io ĩparai da ꝑ̃dicti tre hõi resuscitati ĩ q̃llo di che egli nõ uiuetono doppo lor resurrectiõe continuamẽte usai cõ lor dissemi cose secrete de laltra uita: la q̃le aspectião dopo q̃sta breue uita & mutabi

per desiderio che io haueua di sapere: staua cõ uno di loro alcuna uolta da terza p fin a uespero: & ben che molte cose io ĩparasse da loro p tãto al p̃sente p hauere cagione de dir breue alquãto cõtaro: & altre lassaro. Vnaltra uolta ãdãdo io a uno di lor trouolo duramẽte piãgere: & cõ mie parole p niuno modo potte cõsolarlo: & ĩ fin lo p̃gai mi dicesse la cagiõe de q̃sto piãto: & dicio domãdandolo nõ mi respondea. di che io ĩportunamẽte lo astrĩsi: me lo dicesse: ĩ fin lui rispose & dissi: se tu sapessi q̃lle cose che io ho aprouate sẽpre haueresti cagione di piãgere. Alhora io disse: pregoti che mi dichi quello che hai ueduto: & un pocho tacette. & poi disse. Quãte & qual solo le pene & li tormẽti: che si dãno nõ solamẽte a dãnati: ma etiã a queli che sono ĩ purgatorio. Alhora gli disse pomi dar di cio nulla figura si che meglio potesse cõprẽdere q̃ste cose cossi ĩcomprendibile che tu di? Eglie rispose se tutte le pene & tormenti: & affiectioni che si possino imaginare in questo mondo respecto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesse che son q̃lle pene: per certo prenderebbe anzi dessere tormẽtato in questo mondo con tutte le pene che hãno sostenute li homini che sono stati da Adam in qua che stare uno di in lo inferno: o in purgatorio con una de le minore pene che iui sono: perho la cagione del piangere & del mio languire non e per altro se nõ per paura: che io ho de quelle pene: quale sono iustamente date a peccatori. Onde sapendo io ho peccato contra il mio dio. Et so che in lui e sũma iustitia: nõ dubito che io sero punito. Questa adũcha e la cagiõe del mio piãto: che se tu cognoscesse & hauesse ueduto q̃llo che io ho ueduto: haueresti cagione de marauegliarte se io nõ piãgesse. Marauegliati de li homini che sono cechati: che nõ si pensano come hãno a morire: & cõ tanta securita sẽpre offẽdendo dio: nõ curãdosi de si terribile e crudele pene. Vdito q̃sto fo tochato duno dolore smisurato ĩ tãto che li poteua parlare. Poi li disse. Che guai son q̃lli che tu me di? p̃goti che tu me dica: che differẽtia sia da le pene de lo ĩferno a q̃l d'l purgatorio? Egli rispose: nulla differẽtia ue pho che tãto grãde sono le pene del purgatorio: q̃to q̃lle d' lo ĩferno: saluo una cosa ue: q̃lle de liferno nõ aspecta fin: ma accre

ſcimẽto de pene:cioe ñel di de lo uniuerſale iudicio quãdo in ſieme li corpi con le aĩe ſarãno tormẽttai. Ma quelle del purgatorio ſono a tẽpo:pho che purgati ciaſchuno ſecõdo la ſua colpa eſcono ĩde & uãno a quelli beatiſſimi & ĩfiniti gaudii. Alhora io diſſe:ſono ĩ purgatorio a tutti dati equali tormẽti o diuerſi?Et egli riſpuoſe:diuerſi:iui ſono maiori:& mĩori ſecõdo la differẽtia & q̃lità de peccati. Simigliãtemẽte ĩ uita eť na le aĩe beate ſecõdo li loro meriti cõtẽplano de diuina bõta doue e tutta la lor gloria:& ciaſcũo e cõtẽto de la gloria ſua: & nõ po deſiderare piu ne uoler che ſe habia : auegnadio che egli nõ ſiano pari ĩ gloria:pho che luno poſſe de magiore gloria de laltro:ſecõdo le ope de loro ope:ma ſe ꝑ q̃ſto te naſceſſe alcũa admiratiõe che li ſãcti poſſino hauere maiore beatitudine lũo de laltro:de q̃li ſolo eſſo Dio e cagiõe:nel q̃l mai ñ pote eſſere diuerſita:aſſai e mãifeſta labſolutiõe del dubio:cõcio ſiacoſa che la diuĩa cõtẽplatiõe e conoſcimẽto:ouer ĩtẽdimẽto deſſo idio che ſia ꝑ merito de gloria ĩ ciaſcũo ſãcto po eſſer maiore:& mĩore ſecõdo la ſua opatiõe. Onde tutte le aĩe beate uedeno Dio ne la ſua ꝑꝑa eſſẽtia come egli & cognoſconlo alchũa nondimeno il uede,& cognoſci meno de laltra:coſſi ſecũdo che ciaſcũa lo cognoſce piu & meno:tãto riceue maiore & minor gloria. Coſſi de le pene de miſeri dãnati:bẽche tutte le aĩe de dãnati ſiano ĩ lo ĩferno:nõdimeno ciaſchuna e tormẽtata piu & meno ſecõdo a cõmeſſo piu & men peccati. Onde grã differẽtia e de le pene che ſoſtẽgono li xp̃iani po q̃lli de pagãi ſenza niũa cõpaſſione ſono maiore q̃lle de falſi xp̃iani & e iuſto iudicio de dio:pho che li xp̃iani hãno riceuuto la gr̃a del cognoſcimẽto de Dio & nõ lhãno ſeq̃tata ne de loro peccati uolutoli remẽdare odẽdo ogni di lo maeſtramẽto de la ſãcta ſcriptura:& lhãno reputata ĩdarno:& io li diſſe: tu me dice coſe de grã terror:onde molto me piaceria che q̃ſta ſi cognoſceſſe:& credeſſe ꝑ tutte le mẽte hũane:acio che li rei per paura de tãte & tal pene ſe ceſſaſſino da male opatiõe. Nõ uolẽdoſi mẽdare ꝑ amor de tanta gloria acq̃ſtare. Poi gli diſſe:io ti ꝑgo tu me dice q̃llo che te aduẽne. quãdo lanima tua ſe parti dal corpo:onde mi riſpoſe & diſſe:uenendo lhora ne laquale io mori

ſubitaméte apparue nel loco doue iacea tãta multitudiñe de ſpiriti maligni che nũo il potrebe péſar de q̃li lor aſpecto era tãto horribile a uederli che le pene che loro gittauão nõ ſe potrebe imagĩare: p tale che altri ſi diſporebe piu p̃ſto potendo ceſſare gittarſe nel focho guardarli p ſpacio duno battere do chio: q̃lli uenẽdo ap̃ſſo me tute lopatõe che io cõmeſſi mai cõtra a Dio: ma ricorrono a mẽoria dicẽdomi: hora uedi q̃to hai offeſo idio: pho nõ hauer ſperãza de la ſua miſericordia: pho che tu ſei tuto nr̃o. Et p certo ſapi ſe nõ p la diuĩa miſericordia mi de ſocorſo nõ haueria potuto reſiſtere cõtro a loro. Ma p lo adiuto de la mia gr̃a nel mio ſpirito ſpirato dal uero lume a le lor pole niẽte aſſẽtiua. Et ſtãdo ĩ q̃ſta bataglia ſubito uẽne il glorioſo Hieronymo acõpagnato d multitudĩe dãgeli reſplẽdẽti ſette uolte cotãte piu chel ſole. Et uedẽdo q̃lli maligni ſpiriti: li q̃li me haueano coſſi ĩtorniato & ſcãdelizato. Volſeſi cõtro a lor & cõ terribile uoce diſſe. O ſpiriti de malignita & dogni maledictiõe pche ſeti uenuti a coſtui? nõ ſapeuate uoi che io lo doueua aiutare: di p̃ſẽte ui ptite & laſſatelo: & le uoſtre ĩſidie ſi dilõgão da lui: q̃to e dilõgi loriẽte da loccidẽte. Et dicte q̃ſte pole q̃lli ſpiriti maledecti tutti ſi diſpartirono cõ grande ſtridore & crudeli urli. Alhora ſacto Hieronymo diſſe a lũa d le pte de ãgeli che erão cõ lui rimanete cõ lui & nõ ui partiti & aſpectatemi tãto chio torni: & cõfortato un poco me ptiſſe cõ tutti li altri ãgeli ſubitam̃te. Et li ãgeli che rimaſeno meco mi cõfortorono cõ dolciſſime & bẽigne pole dicẽdo: non temere ſta cõ laĩo cõſtãte & ſpera ĩ Dio: & egli te donera de la ſua gr̃a Et ĩ q̃ſto ragionamẽte eſſẽdo lhora de la mia morte: el beato Hieronymo ritorno: & ſtãdo ĩ ſul ſogliare de luſcio diſſe con grãde uelocita uenitene. Alhora ſubito laĩa mia ſe pti dal corpo: & q̃ta fuſſe la graueza & la cerbeza che io ſẽti nel ptir de la nima dal corpo: nõ lo potrebe cõprẽdere mẽte hũana: & io nol crederei ſe nõ lhaueſſe ꝓuato che ſe tutto lo ĩtẽdim̃to hũano fuſſe ĩ uno ſpirito & pẽſaſſe q̃lũche pẽa o dolore poteſſe eſſer nulla ſarebe a riſpecto del dolore & ãgoſcia che ſẽti laĩa q̃do ſi pte dal corpo. Et coſſi plãdo era gia p̃ſſo a ſera p laq̃lcoſa ad uẽne caſo neceſſario che a me cõuene ptir: onde nõ lo pote di

mãdar di qllo che li aduene dopo la morte: ma pho che io desi deraua di saper q̃sto piu che tutte laltre cose. il secõdo di ádai a li altri doi che eráo morti: & resuscitati cõ lui p cõpir dudire da lor le p̃dicte cose: acio che la testimoniãza di tri hõi a me & a chi lodera sia piu certo. Adũche domãdandoli comiciato a narrare da capo le dicte cose disse lor béche q̃ste cose siáo mol te utile audir: nõdiméo pche lodite da laltro uostro cõpagno nõ mi curo de piu dire. Ma p̃goui mi diciati q̃lle cose ue adue nero doppo la morte: a la q̃l dimãda rispose uno & disse: o Cy rillo tu sai bé che hai laĩa: ma pho nõ sai che cosa se sia certam̃ te crede Che dio e prĩcipio e fine: dal q̃l pcede ogni cosa: & n sai cõe se sia facto: pho che non el po cognoscere métre sei cõ q̃sta carne corruptibile sono p similitudĩe a modo duno spe chio: hora sõ molte cose mãifeste che p natura non possiáo ĩté dere p defecto del nr̃o ĩtendiméto: hor come ĩtéderemo le co se inuisibil celestiale & spũale. Alhora disse uero e cio che dice non diméo p̃goti me diche q̃llo che sia e mi respose. Sapi che p tédosi laĩa mia dal corpo con molta pena e dolor subito fu p tita ne la p̃sétia de dio p esser iudicata: ma come e pche modo q̃sto fusse nol so conoscere: & dico nõ e da marauegliarsi: pho che la grauita de la carne cõ la q̃l son coniũcto non mi lassa di cio hauer memoria apien dogni cosa: ma te dico stãdo inãzi a Dio & uero iudice hebe grã paura dubitãdo de la sentétia con tra mi desse: guai a lhoĩ mortali che non sáno ne pésano certo sel pésassino q̃to & q̃l e terribile q̃l iudice uedersi laĩa peccatri ce in suo conspecto: certo ñ peccarebon tutto il di come fáno miseri noi tutto il tépo de la uita nr̃a peccamo: & non cõside ramo che dio tutti ne uede e de tutti ne conuera réder ragiõe & uedédosi laĩa ne la p̃sétia de si facto iudice conoscera tutti li soi peccati fin a uno minimo pésiero & cosi conosce noi on de pésai in q̃te & q̃l paura erauamo: da una pte staua la molti tudine de demonii testimoniãdo li nr̃i peccati comessi dechia rãdo il modo che noi gli haueáo facti: si che niéte poteuáo con tradire béche il iudice tutto conosceua: & non il cognosciáo instissimo in quãto tremore & paura stauáo aspectãdo la séte tia di q̃llo uerissimo iudice: & oltra quello parea che li nostri

peccati cridassено uédeta. Onde nõ era da la nr̃a pte nullo soccorso se nõ che cõ grãde paura aspectãdo la sẽtẽtia q̃le iustamte se da a peccatori. Cossi stãdo subitamẽte giunse il glorioso Hieronymo resplẽdẽte piu che tutte le stelle acõpagnato dal beato Ioãne Baptista: & dal sũmo prĩcipe de gli apostoli sãcto Pietro: & da grãdissima multitudĩe de ãgeli. Et iũgẽdo ĩanzi a la sedia del iudice ĩpetro gr̃a dal iudice che alquanto gli piacesse ĩdugiare la nr̃a sentẽtia dicẽdo come noi lhauemo ĩ grãde riuerẽtia & deuotiõe: & ãche pche noi eramo necessarii per extirpare p la nr̃a testimoniãza el p̃dicto error̃. Onde merito di riceuere la ĩpetrata gr̃a. Et alhora ce mẽo seco dechiarãdo ce tutte q̃lle beatitudĩe che hãno le aĩe beate de iestiabile gr̃a acio che de cio possiamo rẽdere testimoniãza: & poi ci menoe ĩ purgatorio & ne lo ĩferno: mõstrãdoci cio che gli era: & uolse che noi trouassimo expiẽtia de q̃lle pene: & facte tutte q̃ste cose uẽne lhora ne la q̃l el beato Eusebio tocco li corpi nostri cõ q̃llo sacho el q̃le portaua ĩ dosso sãcto Hieronymo. alhora sãcto Hieronymo ci comãdo che noi tornassemo al mõdo a li corpi nr̃i: & che noi testimonião tutte q̃ste cose che noi hauẽo uedute ꝑmettẽdoci che da iui a. xx. di se noi facessimo debita penitẽtia de tutti li nostri peccati cõmessi noi ãdaremo con lo beato Eusebio ĩ uita et̃na: el q̃l alhora doueua morir̃. Et cossi dicte le pole p̃dicte le aĩe nostre se coniũsẽo con li corpi nostri Percio certamẽte Augustino mio carissimo grãde paura e de hauere de q̃sto: & douere bene essere ĩ tremore: & exẽpio ne le mẽte de gli homini mortali: acio che nõ trãscoressino ne le offese de Dio tutto il di come fano ꝑamor de acq̃stare uane cose terrene. Onde mi penso che molti ne sono che errano & uano ĩ ꝑditiõe accechati da la dritta uia: li q̃li se sapessino queste cose udite da costore le quale te ho dicte: che me son cossi certo come di nulla cosa che io sia piu certo: forse molti se astarebono da molti mali che fano. Et pho noi che lo sapiamo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gẽte secõdo che tu mi narri p le tue littere io tacendo di presente: & alhora intendo di narrarti a bocha tutte queste cose distesamẽte: & perho non curo distendermi piu ĩ dire di questa materia.

Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio p narra re li miraculi che gia di sopra icomiciati de la morte sua: & de pdicti tri hoi il piu breue che io ho potuto ho significato: restano certe cose che mi peso: che te piacerao doppo la morte del uenerabile Eusebio multi miraculi mostro Dio p lui p la sanctita de la sua uita pfecta: de quali al psente ne diro due solamete. Fu uno monacho di qllo monasterio: el quale hauea pduto el uedere p molto lachrymare: & p supchio uegliare di psente come tochoe co la sua faccia il corpo del beato Eusebio riebbe pfecto uedere. Portado noi a sepelire il sanctissimo corpo ci riscotriamo i uno idemoniato: & subito fu liberato. Sepelimolo a lato a la chiesia: ne la quale era sepulto il corpo de sancto Hieronymo: & cossi nudo a modo del suo maestro co grade riueretia. Et nel cimiterio de la pdicta chiesia furono sepeliti il corpo de li pdicti tre hoi: li quali morirono i qllo di & hora chel beato Eusebio. Hor qui fo fin a le sue cose: & seguitamo a narrarti le cose pmesse de gradissimi miracoli de sacto Hieronymo.

Miracolo de Sabiniano heretico.

p Osto nel prato fructifero & iocudissimo: cioe de miracoli facti p sancto Hieronymo p fare una corona bellissima de fiori a suo honor: & a nostra fermeza: & salute de color che uerano doppo noi de soi miracoli: ne diro iusta il mio pottere cose utile: & de quali il prio sera qllo di Sabinia pessimo heretico il quale tu bene cognosci Sabiniano auctore de le heresie pose in Iesu christo due uoluntade. Et pezo che alcuna uolta se discordauano insieme. Et a cofirmatione de qsta sua falsa heresia & opinioe. Per qsto puar allegaua lo euagelio: & diceua Christo disse: O padre mio celestiale se puo essere passi da mi qsto calice de la passioe: & qui su formaua false ragioi & iuestigabili dicedo: che luna uoluta uoleua morire: & laltra no. Cossi la passione fu iportua: & diceua che xpo uoleua assai cose che egli non hebbe: & p qsta cagioe noi catholici adoloremo: si che no si potrebbe dire: pho che esso serpete: & lupo rapace uestito del uestimento de la pecora puertiua el populo a noi commesso. Et p monstrare maiore efficacia de la sua recte coposo uno libro puando con le iiuste & false ragio

ni qsta sua pessima opinioe.& acio noi li dessimo piu fide lo i titulo i sancto Hieronymo.Et uenendo noticia a noi di qsta falsita:sapendo noi come sancto Hieronymo pocho innanzi che moresse hauaua facto una epistola de lo extirpamẽto di q sto errore.lo i uitai il pdicto heretico cõ li suoi discipuli:& tut ti coloro che a questa iniquitade se accostauano. Vna dome nicha ne la chiesia de Hierusalẽ p disputare questo errore ini quissimo:nel ql radunato cõ tutti li mei compagni uescoui.& molti altri fideli catholici.Et ad laltra parte il pdicto heretico cõ suoi discipuli maluagii.Comĩciamo a disputare sopra il p dicto errore:la ql disputatiõe comĩcio a nona & duro insino a uespero opponẽdo contra noi qllo heretico allegando qllo li bro che lui medesimo haueua cõposto:& in lo qle portaua tã ta deuotõe & riuerẽtia:che cio faceua sempre diceua al nome de dio & de sãcto hieronimo:p laqlcosa era da ogni parte chia mato Giron:leuosi dricto forte adirato cõtra ql heretico ello rispose disse:onde hai tu tãta audacia che habi cõmessa tanta iniqtade de ĩtitulare uno libro de tãto errore ĩ nome de sãcto hieronymo: onde fra loro fu lõga cõtentiõe dicẽdo luno a lal tro grãdissimi uituperii:a le fin ãbidui de cõcordia ordinorno che ĩ fin a laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto hieronymo de qsto nõ mõstrasse grãde miracolo e chiaro: fus se mozo il capo al arciuescouo:& se gli ue mõstrasse miracolo fusse tagliato il capo a lo heretico:la ql terminatiõe finita ri torno ciascũo a casa sua:& noi tutti ĩ qlla nocte di continuo stemo ĩ oratiõe pgãdo idio che naiutasse ĩ qsto bisogno: il ql sẽpre seccorre color che ĩ lui hãno pfecta speranza:ne la cui sa piẽtia nõ e numero.Venuto il di & hora ql heretico uiene in chiesia cõ soi maledecti discipuli discorẽdo p la leticia hora in qua hora ĩ la:& come leoni rugẽti domãdaua il seruo de Dio p deuorarlo qsi come ĩ lui fusse tutta iustitia: & pẽsando che idio nõ ĩtendesse & nõ exaudisse le prieghe de soi serui: ma co me homo fuoro dogni bono sẽno credeua se pottere fare cõe era usato de fare de molte altre sue maluagie opere:de che in corso nel lazo del piculo de che uoleua a laziare el seruo de Dio li staua tutta la multitudĩe de fideli radunati ĩ la chiesia

& ciascũo se recomãdaua a Dio: & a sãcto Hieronymo il glo-
rioso hieronymo soprastaua: & ĩfingiase de nõ udire a modo
de colui che dorme facẽdo uista de nõ ĩtendere le sãcte oratio
ne de ql populo p fare el miraculo piu apto: & io tutto lachry
moso & stupefacto: marauigliãdome come sãcto hieronymo
pareua che fusse da noi cossi delõgato pure aspectaua cõ spe-
rãza ql cosa douesse ĩcontrare: & a le fin nõ apparẽdo miraco
lo alcũo. Quello heretico comicio ad ĩcrudelire cõ rabia cani
na dicẽdo chel tẽpo era passato de la pmessa che Siluão hauea
facto. Onde il sanctissimo Siluano ando allegro: & senza pau
ra come se andasse a noze al loco de la iustitia p essere decolla
to cõfortãdo qlli uescoui & altri catholici che erãno psente di
cedo qste parole. Carissimi rallegrariue meco ĩ gaudio & non
ue cõtristate. pcio che idio nõ abãdona color che ĩ Dio sperão
& ben chio non sia exaudito di qsto merito p li mei peccati cõ
messi maior pena: dicto qsto se ĩginochio ĩ terra dicẽdo: o san
cto hieronymo aiutame se a ti piace: bene chio sia degno di q
sto iudicio & magior: nõdimeno piaciati a soccorrere la ueri-
ta: acio che la falsita nõ prẽda audacia. Et se la mia petitiõe nõ
fusse licita aiutame ĩ qsto pũcto de la morte: acio nõ perischa
ne le pene de lo ĩferno: & trouami gratia: acio io sia participe
de la eternal gloria: Hauẽdo dicto queste porse el suo collo al
iusticiaro pgando chel ferisse. Alhora el iusticiero leuo la spa
da per tagliarli a un colpo il capo: & subito aparse sancto hie
ronymo uedendo tutto il populo & con la sua mano prese la
spada & comando a Siluano che leuasse su & riuolto contra
quello heretico: riprehendendolo dicẽdo cõe era ardito di cõ-
poncre libri falsi ĩ nome daltri & minaciãdolo se parti: & dissi
li a te uera simile iudicio che uoleui far a costui: & ĩmãtinẽte
che sancto hieronymo fo partito el capo de lo heretico cade ĩ
terra partito dal corpo: come se lo iusticiero lhauesse trõcato
cõ la spada: ilqle miracolo fu ueduto da tutti qlli che iui era-
no: & marauigliandosi renderono laude & gratie a lo eterno
dio: & a sãcto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornoro
no a la fede xpiana. Hor uedi qta fu la efficatia & sperãza d ql
uenerabil põtifice ĩ dio & ĩ scõ hierõymo: el ql nõ hebe paura

de la morte de la uerita. Questo uenerabil arciuescouo certa mête e facto exêpio di tutti li xpiani. nô e xpiano colui il quale teme de morire p la uerita: se xpo se dispose de morire p ricuperarni & trarci d la suitu del demôio. Adunche noi nô debiamo temere de morire p suo amor qdo accade il bisogno. î pho chi nô côbattera arditamête non sera coronato de la uictoria eternal gloria.

Miracolo de larciuescouo Siluão. Ca.ii.

p Erho che de Siluão hai udito alcûa cosa uoglioti narare de lui alcûi altri miracoli: nô meno marauigliosi de qsto di sospra al mio parere p lui facto: del ql sono tâti testimonii qti erão homini ne la citta de nazareth. & de bethlê il ql uidêo cô loro pprii ochi ql âtico spête cioe il diauolo: ilql p la sua supbia fu pfûdato di cielo nel abysso de lîferno hauêdo îuidia a la sâctita del pdicto uescouo Siluano fortemête cômosse côtra lui p darli îfamia: acio che cô lor li quali p lo exêpio de la sua sanctita si reuelauão tornâdo a la uia de la dicta côuersione recadessino ne li usati peccati. Adunche qsto maligno serpête uso una tal astutia che una nocte egli pse forma del pdicto Siluano & âdo a una casa ne la ql era una nobil dona: la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & îtrando nel dicto lecto ql demonio môstro di uolere usare cô la dicta dona: illicitamête dimâdâdoli che li piacesse di côsentir. p la qualcosa la dona spauentata di paura non cognoscêdo costui & essêdo sola î lecto sentêdosi a lato questo homo nô sapendo altro che far: comicio a cridare cô gran uoce: îtanto che si distoron tutti qlli de la casa: & similmête de uicini & tutti corsino al lecto de la pdicta dona: & trouâdola tutta sbagotita dimâdorono ql che lhauea. î quel tâto el demôio se nascose sotto il lecto & la dona risponde lor & disse: come uno homo era uenuto al lecto p farli uilania: unde quelle psone cherano iui se mossino a cerchare p tutta la casa p trouare che fusse qsto homo: & hauêdo cerchato uno bon pezo p la casa cercoron sotto il lecto: & trouorono ql pestifero demôio î forma de hô ne la figura de lo arciuescuo Siluão: & apreseno le lume p uedere chi fusse qsto homo & riguardâdo fissamête a ogni hô parue che fusse

il uescuo Siluão. Alhor diuētorono tutti stupefacti: & non sapeão che fare: ne che dire: sapēdo il nome de la sua sācta fama. Ma pur li dissenо: do perche sei mosso a cossi palese peccato? Et ello rispose: hor che mal ho io facto da poi che questa bona dona di cio che me īuitoe: la q̄ le rispose uedēdo la dona disse lachrymādo che nō diceua il uero. Alhor q̄llo maledecto p īci tare piu q̄lle psone a odio cōtra q̄llo sācto hō Siluāō: acio che piu lo īfamasseno a parlare de tāta desonestade che conturbo forte le orechie de auditori: ītāto che nō lo poterono sostener de odire. Onde cō grāde uituperio: & menacie lo scaziorono fuora d̄ la casa. Et uenuti de q̄lli cherāo stato a q̄sto facto cō mīciorono a dire: cōe lo arciuescuo Siluāo era hypochrita cridauāo dicēdo: chera degno dessere arso dicēdo il modo come lhaueua trouato: & il desonesto parlare che hauea facto: p la q̄lcosa tutta la citta de Nazareth fu cōmossa cōtra lo Arciuescuo ī tal mō che qualunche ludiua ricordare lo biastemana. Onde puenēdo a le orechie del sancto homo q̄sto facto: & sentēdo si īnocēte: & non culpeuole de cossi facta īfamia: de laq̄l egli era īfamato mostro la sua sāctita & pfecta paciētia: pho chel suo cor nō se cōturbo: ne la sua līgua nō se cōmosse a parlare niuna pola de īpaciētia ī tāta aduersita & īiurie: q̄le egli era facta & dicta p la p̄dicta cagiōe: ma semp ringraciādo dio cōfessando che q̄sto degnamēte meritaua p li suoi peccati. O augustī o che diro di me? che nō chio iusta il mio pottere non fugia le īiurie: & uituperii: ma p ogni picola paroletta che me sia dicta me scādeliza & uēgo ī īpaciētia: desidero li honori: & nō uorei affaticharmi bē chio so che uolere aquistare el reame del cielo: nō ce altra uia se nō p faticha: tribulatiōi: & afflictiōi: Adūche che posso qui dire: se nō guai me trouādomi discordiāte de la uita: & costumi de sācti hōi. Et uedo che trouādomi discordāte da loro in q̄sta uita sequitarmi q̄sto che saro discordāte ne loro gloriosi pmii. Queste cose sono da piāgere & da mi dico tāto piu graui: q̄to cōsidero la uita d̄ sācti & mia Certo io me marauiglio: che uedēdo q̄ste cose nō se cōuertio e seguitano la uita de la salute lassando la uia de li uitii & de la pditione. Io sono de q̄lli che ce p māgono: & nō mi corrego:

& qllo che io diro hora e uno ricoprir de la mia uergogña. Io so che piu uolte uidi la bocha de Siluão che la magiore beatitudie che egli pottesse hauere i questa uita serebbe che egli se uedesse essere disprezato & cõculcato da tutti gli hõi p amor de dio: hor ritorniamo al pposito: tãto crebbe la dicta ifamia uerso Siluão che i fine i alexãdria & Cypri: & ne le cittade & uille si sparse: & qsi era diuulgata in bocha dogni psona. Ben che lo iinimico: il qle hauea cõmesso cotanto male li portaua molta iuidia uederlo cossi paciete: ma nõ hebbe pottere dappressarseli al calcagno: ne al sogliare de la casa sua cõmouerlo ad ipaciẽtia: ma dio del cielo: il ql sostene: & uole che soi sãcti sostẽgano grãde tribulatiõe p farli grãdi & meritorii de la sua gratia: nõdimeno qdo uiene il tẽpo de la necessita etiãdio in qsto mõdo li subuiene: Hora cõpito lãno del diauolo p sua astutia le pdicte cose hauea cõmesse lhomo de dio occultamẽte se parti de la citta de Nazareth p dare locho un pocho a ql la gẽte: & ãdone ne la chiesia: ne la ql era sepulto il corpo del glorioso hieronymo a porto duno suo refugio e sopra la sua sepultura: e possesi i oratione: & iui stete p spatio de due hore cossi stando uiene uno homo pien de iniquita & intrando in la chiesia uide lhomo de dio stare in oratione sopra la sepultura de san hieronymo: & corrẽdoli a dosso come dracon feroce reprouolo dicẽdo come esso sortraheua le femine a le sue libidinose uolũta: al ql Siluão agnello inocente p hũilita come era usato godẽdo de qla uillania il pgaua dicẽdo. De di me da capo qsto facto: & i qllo se delectaua dudirle & despregiarle: p la ql cosa udẽdo quel ladrõ a furia trasse fuora il coltello che hauea a lalto p ferire ne la golla larciuescuo. Alhora uedẽdosi Siluão menar il colpo crido dicẽdo: o sancto hieronymo soccorromi: & subito la mano dritta de colui se riuolsi & feri semedesimo per modo che colui cade morto in terra: si che degnamente cade nel iudicio che uoleua punir lo innocẽte: e questo fu gran miracolo: ma quel che seguita non fu minore. Vnaltra pessimo homo sopraueg nendo qui e uedendo morto quel homo a lato a larciuescuo auisandosi che lhauesse morto subito: prese il coltello per occidere Siluano: e non mi uolẽdo extẽdere in longo parlare: & a costui aduene simel

iudicio che laltro nõ essendo anchora caduto a terra il p̃dicto secũdo hõ dui altri hõi ītrando ne la dicta chiesia: & cio uedẽdo e nõ cognoscẽdo il diuino iudici imaginãdosi che q̃lli hõicidi hauesse cõmesso lhõ de dio. Lun piu che laltro de q̃lli ī grã furia e pazia acceso tutto dira q̃to piu potte comĩcio a cridare: o ladro anchora sei fermo ne la tua reita? te cõstringe le femie a peccar carnalmẽte: & occultamẽte occide li homini: per certo hogi sera q̃l di che la tua iniquita hara fine. Subitamente con grã furia cõ la spade ĩ mão li corso adosso p̃ occiderlo. Alhora siluano come era usato crido dicẽdo. Hieronymo soccorrimi: & p̃ diuino iudicio aduene simile a costui come ad altri dui: pche semedesimo occise. Laltro cõpagno uedẽdo tale maleficio comĩcio a cridare cõ la maior uoce che pottea dicẽdo: correte qua ogni gẽte: ecco siluão arciuescuo homicidioso il q̃l nõ sol e cõtento uituparle done: ma li hõi cõ suoi incanti occide: al q̃l cridor molti corsino: qui si leuo grã rumor che le uoce resonauã ĩ fine a laere dicẽdo tutti: larciuescuo Siluano mal homo e degno desser arso: & q̃sto facto uenẽdomi a orecchie mossomi cõ grãde tristitia: & lachrymãdo andai a tãta cossi ĩfamosa: & giũto chio fu uidi lo ĩnocẽte stare come agnello ĩfra lupi latrãti & come fra cani affamati cõ grã rabia: con sũma hũilitade: & stare lieto come se fosse in una grã p̃speritad & niuna altra cosa dicea se io nõ son degno di q̃sto: pho chio ho offeso el mõdo q̃lle gẽte lo prẽderono: & forte lo batterono egli cõ tãta leticia susteneua ogni ĩiuria de parole: & de facti come se degnamẽte hauesse meritado. & io ingegnãdo de poner silẽtio al populo p̃ un poco mitigiar il furore alhor egli piu se ĩfirmauão ad iracũdia: hor hauẽdolo p̃so & tirãdolo fora de la chiesia fo ueduto el beato hierõymo leuare: onde egli iacea cõ tãta claritade de lume che li ochii de color chel uedeano nõ lo poteão sostenere tãto splẽdore: & tutti se marauigliauão uedẽdo ragi che de lui usciuão: & uenẽdo al suo deuotissĩo Siluão p̃ aiutarlo cõ la sua mão p̃se la mã dritta de Siluão & comãdo a color chel teneuão cõ terribil uoce chel douessĩo lassare. Onde fo de tãta uirtude q̃sto comãdamẽto che innãzi lhauesse cõpito d̃ dir̃ tuti spauridi pdetẽo ogni uigor d̃ forza

de lor corpo:& cadeno ĩ terra come morti. & facto q̃sto una femĩa ĩdemoniata gli gitto le mane a li piedi:laq̃l con piu cadene era ligata:menata a la chiesia p essere liberata: apressãdo se al sogliar de la porta comicio a cridar cõ uoce & urli terribili p li demonii che gliera ĩ corpo dicendo:misera me io son tormẽtata inanzi el tẽpo p te glorioso Hieronymo:ilq̃l sãcto Hieronymo disse:O spirito maligno partite da q̃sta serua de dio:& partito mãifestate come tu falsificasti la forma de Siluano:& dimostrate a tuti costoro ne la forma de Siluano. Al hora quel diauolo p comãdamẽto de sãcto Hieronymo usci de la pdicta femĩa:& mõstrosse a tutta gẽte ne lappria forma & figura del arciuescouo Siluano & narro che tutto cio haueua facto p ĩfamar lo seruo de dio:& dare de lui male exẽpio a tutti. Et dicte q̃ste parole q̃llo maligno spirito se pti de la chiesia cõ grãdissimi stridi & urli. Et facto q̃sto hieronymo nõ lassaua la mãe dritta d̄ Siluão suo s̄uo dicẽdoli cõ dolce pole: carissimo che te sarebbe ĩ piacer̄ che p me se potesse far̄? Et colui rispose:signor̄ che tu q nõ mi lassi:al q̃l san hieronymo rispose:sara facto cio che tu domãdi:dũque tostamẽte ne uiene dopo me. & dicto che hebbe san Hieronymo. q̃ste pole:& stando p spacio duna hora essẽdo p̃sẽte tutta q̃lla multitudĩe larciuescouo Siluão rẽdi lo spirito a dio:p laq̃l cosa tutti si marauegliorono di tãta nouitade mai piu nõ udita:& subito da ogni pte moltitudĩe de gẽte maschi & femĩe grãdi & picoli trassono:& cõ grãde spargimẽto de lachryme & uoce lamẽteuole & sospiri:cõfessorõsi peccatori:adomãdorono pdonãza d̄ la iiuria dicta & facta cõtra Siluão:& p tutta q̃lla nocte la moltitudĩe nõ si pti de la chiesia. Venuto il di chiaro tutto il chiricha to cõ molta altra gẽte d̄ la cita d̄ bethleẽ:& nazareth q̃llo sanctissimo corpo & con grãde honor̄ fu portato & sepelito ne la chiesia d̄ nazareth riuerẽtemẽte cõe si cõuenia. Restano a dir̄ ãcora molte pole di marauigliose cose del beato Siluão: ma p che io ĩtẽdo de dir̄ altre cose nõ men utile:nõ mi uoglio stẽdere piu ĩ dir̄ di q̃sta materia. Io te uoglio narrar̄ alcũi miracoli liq̃li ĩ parte ho udito da testimonii degni de fede: & parte ho ueduti cõ pprii ochii.

Miracolo de doi gioueni Ca.iii.

f

Vrono doi homini nobili & richissimi de la cita đ Alexãdria: liq̃li nõ erão christiãi: & uedẽdo le grãde marauiglie đ fãcto Hieronymo se ptiron da la cita de Alexãdria cõ molto hauer̃ & molti feruẽti đ deuotiõe p uenir a uisitar il corpo de san hieronymo: & essẽdo ĩ camĩo se smarirono ĩ la uia: & puenero ĩ uno boscho: nel q̃l nõ uedeano uia calpestrata da hõi ne da bestie: onde se aricomãdorno a sã hierõy. che fusse lor guida: & ĩ q̃llo boscho habitaua uno ladrõe che haueua sotto se piu de.ccccc.ladrõi: & lui era capitanio: & haueua ordĩato che una parte de lor stessino ĩ certi passi: & cossi ne stauão ĩ molti lochi alcũi di lor: & occideão: & robauão q̃lũ che uenia a lor ne le mãe & la roba a p̃sentauão a lui. Onde pasando color q̃sto prĩcipe li uide: & chiamo tre de soi ladrõi & disse: ãdate: occidite & robate color: di p̃sente fuorono mossi: ãdorono drieto lor: & sopragiungẽdo li mirabile cose de q̃sto glorioso san hier. uideno dicti ladrõi: li q̃li prĩa nõ haueuã ueduto se nõ li p̃dicti doi hõi che cõ lor era moltitudĩe đ hõi: tra li q̃li era uno ĩnãzi tãto risplẽdẽte che nõ si poteua riguardare ond a p̃dicti ladrõi ĩtro adosso una paura & stupore che nõ sapeã che far̃ se nõ ritornare adrieto: & abãdonãdo costor: & uenẽdosi riuoltarõsi: & uidẽo li p̃dicti doi hõi solo cõe da prima teneão lor drieto senza niuna cõpagnia: ond forte se marauigliorono: & credẽdosi esser beffati ricomĩciorono a tenere lor drieto: & q̃to furõ lor a p̃sso uidẽo cherão cõ q̃la cõpagnia che prĩa haueão ueduta: a lora molti sbalorditi subito ritornorõ a drieto cõ grã freta a lor principe il q̃le li aspectaua & iuncti a lui narorõgoli il facto cõe era a lor incõtrato: di che eli rispose forte dicẽdo: cherão smẽorati & pazi: & subito chiamando do deci ladrõi & disse andate con q̃sti tre & iũgeti q̃lli doi homini & occidetili & robateli: ond subito furõ mossi p̃dicti.xii.ladroni & uano a drieto a li p̃dicti doi homini: & guardãdoli da la longa ñ uidẽo se nõ p̃dicti doi homini: ma come foron a p̃sso li uidẽo acompagnati con q̃lla simile compagnia che dicta di sopra. Onde fugiron forte e pdirono ogni uigore di forza & non fuoron arditi ap̃ssarsi a lor: ma seq̃torono lor ap̃sso p uedere doue egli ariuasseno con grã tiore non sapẽdo che homi



ni quelli fussero. Hor auẽne che q̃lli doi homini de Alexãdria uedẽdo quelli latroni nõ sapẽdo che fussero: uedẽdosi ĩ su la sira nõ sapẽdo che fussero: uedẽdosi ĩ su la sira nõ sapẽdo ond albergare la nocte se uano a dicti ladroni credendo che siano altri che uadano p loro facti e nõ latroni p hauer da lor cõsiglio: & riuolgẽdosi a lor q̃lli latroni aptamẽte uedẽdo che costor sono solamẽte doi homini: p laq̃lcosa li latroni prendeno uigor: & uẽgon a loro ĩcontra: & iũcti ĩsiemi salutoronsi. Alhora li latroni domãdoron costor che sono e de q̃l paese doue uano. liq̃li respondẽdo noi ueniamo dalexãdria e de la siamo & ãdamo ĩ Bethleẽ p uisitar le reliq̃e de san Hieron. In q̃sto ragionamẽto iunse il prĩcipe đ latroni e disse chi erano q̃li homini che eran cõ uoi? Et q̃lli Alexãdrini se marauegliorono udẽdo q̃ste parole: & dicono che poi che ĩtrorono nel boscho nõ haueão ueduto: ne udito altra psona che lor. Alhora essi dissено lor cio che haueuano ueduto p ordĩe. Onde li cõiurorono che debiã dir la cagione cioe donde questo debia esser pceduto: & se cognoscono color li q̃li erano con lor & egli dicono che non: & che certo altra cagione nõ sano: se non che se ricomãdorono a la guardia de miser sãcto Hieronymo. Ma ue diciamo alcũa cosa di questo che uoi diti habiamo ueduto per questa cagione q̃lli dicti ladroni: tochoi de la gratia del spũ sãcto: ilq̃le spira doue lui uole đposta ogni grãde ferocita che prĩa hauean: gittarõsi ĩ terra a lor piedi p̃gãdo che douesseno a loro pdonar mãifestãdo lor pessimo pẽsiero: & menoronli a gli loro altri cõpagni ladroni. Onde giongẽdo costoro ne la prĩa hora de la nocte a li dicti altri compagni narrorono a lor tutto cio che gliera ĩcontrato p̃gando con grande hũilitade che se conuertissero con loro deponẽdo ogni mal fare: & con loro ĩsieme senandorono a uisitar il corpo de sancto Hiero. Di che coloro di q̃ste pole se fãno besse minazãdoli: che se nõ se rimẽdano di plar piu di q̃lla materia: che occideriano loro cõ loro prĩcipe. Coloro hauẽdo pur lopinione bona & ferma non cessauano de p̃garli che se rimẽdassino di tãto male đ che una grã pte de loro se leuorono con molta furia & con ĩpeto cõtra q̃lli cõuertiti con le spade ĩ mano: di che coloro ĩuoco-

rono il soccorso de san Hiero.p diuino miraculo coloro non
poterō leuar le spade:ma caderono a lor de mão:onde gli cō-
uertiti pgoron san hieronymo p color:di che subito se cōuer
tirono:o p q̄ti modi dio riceue la ia a salute.Questa multitu-
die de ladrōi subito cōmossa cō alta uoce rēgratiorono dio:
& il glorioso hieronymo cō fede de ādare a uisitar le reliquie
sue:passon il mare piu de trecēti homini:& pueneron al sepul
chro del beato hieronimo publichādo adogni gēte q̄sto facto
& doi alexādrini se feceron baptizare:& abādonorono le cose
terrene:& ītrorono ī religione:& li ladroni simelmēte uenerō
a luce de ueritade p li meriti de san hieronymo:& da quinci ī
nanzi feceno perfecta & laudabile uita.

Miracolo de doi gioueni romani che andoro
no in Bethleem. Ca iiii.

h On molto tempo passato secondo le littere hebbe de
constātinopoli narromi un simel miracolo a q̄sto Fu-
rono dui gioueni romani che se partiron da Roma p
andare in Bethleem per uisitare il corpo de san hieronimo.Et
iuncti in una cella apresso Constantinopoli innanzi che fusse
no a la predicta uilla iui apresso trouorono dui homini morti
quali non se potea sapere che li hauesse morti:di che q̄lla uilla
nando a rumor & radunati insiemi tutti de quella uilla ando
ronsi a cerchare tutta la contrada per trouare chi hauesse fa-
cto questo homicidio:& cerchando non trouano se non que
sti dui gioueni:onde li preseno credendosi che elli hauesse fa-
cto il dicto homicidio:essendo dicio domandati diceão come
innocēti che dicio niente sapeano:ma color hauēdo piu sospe
cto di lor non trouādo altri gli menorono in Constātinopoli:
& messeli in mãe de la signoria:perho che altra signoria non
era piu presso che pottesse fare sangue.Onde essēdo ne le ma
ne de la signoria:& accusati del predicto homicidio essendo
examinati egli se scussaueno.In fine furono messi alla corda
di che per forza de tormento confessorono de hauere facto il
predicto homicidio.Onde furono cond-mnati li fusse taglia
ta la testa:onde grandi guai furono a loro uedendosi innocē
ti de lhomicidio:& iūcti a si crudel iudicio.Qual cuor si crudel

dosi innocenti: & iuncti a si crudel iudicio. Qual cor si crudel se sarebbe pottuto tenere che p cõpassione nõ hauesse pianto uedédo qsti dui gioueni erano giũti senza colpa a tal partito: & diceão: O hieronymo: qsto nõ e il guidardone che habiamo noi udito che hai reduto a tuoi diuoti: & qsto e il merito che receuiamo essendoci partiti da Roma: Onde siamo p uenire a uisitare il tuo corpo: hora siamo iudicati a cossi facta morte senza colpa Aiutatici beato hieronymo ĩ qsto piculo: menati al loco de iustitia: & ĩginochiati li pdicti nel loco doueão esser decapitati. La misericordia de dio: ql nõ abãdona che ĩ lui si cõfida: & ama li suoi sancti leuano li pdicti gioueni le loro uoce: & mãdole al cielo dicédo. O glorioso hierõymo tu se la nostra salute: & sei lãchora de la nostra sperãza: pgamoti che tu grãdischa li nostri ĩdegni preghi: cõciosiacosa che ĩnocéte siamo cõe tu sai di tal maleficio: p lo qual noi siamo cõdénati a morte: piaceti de liberaci. Ma se siamo colpeuoli lassa seguire la iustitia. & dicte qste parole stessono li colli a iusticieri dicédo: soccorrici o san hieronymo. Nõ e da marauigliare se quello misericordioso nõ si pote piu tenere p tante lachryme de qsti suoi deuoti giouenì: p li qli se moueano a cõpassiõe tuti color che erano di torno. Leuão adũche alte le spade li iustitieri: & pcoteuãsi li lor colli: & niuno male li fãno releuano le spade: & lor pcoteno cõ maior forza che potteano: & nullo male fece a lor come se qlle spade fossino state di paglia. Onde il populo uedédo cossi grã miracolo si stupirono: & la uoce si sparse fin a la cittade: di che la signoria & molta géte trassela: & essendo iũcta la signoria comãdo a iustitieri che pcoteno li predicti giouenì: & cossi li fece male come da pria. Onde la signoria si marauiglio nõ sapẽdo la cagiõe dõde pcedea pésorono costoro fossino ĩcantatori. Onde subito fece fare un grã fuocho: & fece mettere li doi giouenì nel fuocho: & fece mettere sopra loro olio assai perche ardesse meglio. Onde il glorioso hieronymo che li libero da le spade: etiã li libero dal fuocho: p che le fiame col fuocho sali a laiera: & gli giouẽi rimason salui cõe se fossero stati in uno giardino. Da po qsto il iudice uolẽdo hauer expientia uera se qsto fosse miracolo d dio ordio

de farli īpichare. & disse se costoro uiuerāo octo dì īpichati li beri & absolti se ne uadāo. Impichati costor di pſente ueine sā Hieronymo: & tenea cō le sue mane le piāte de piedi lor: & cō seruoli miraculosamente quiui p tutto qllo tēpo. In capo de li octo dì il iudice cō lui molta gente de la citta & uille dītorno trassero ī grāde moltitudine p uedere questo facto. Il iudice li fa dispichare: pho che cōtinuamēte iui erano state le guardie & trouoronli sani & salui. Onde tutti cognoscono certo che qsto e operatione di dio: di che ogni homo ad alta uoce rīgratiādo dio & lo beato Hieronymo li gioueni hebbeno in grā reuerētia con grāde honore li menorono in Cōstātinopoli: & cō grā festa & allegreza ītrorono: & a tutti diceuano come li hauea liberati. Poi si partiron cō grāde honore: & acōpagnati da molti seguirō il lor uiagio: iūcti in Bethlē cō molta riuerētia uisitoron le reliquie di san Hieronymo: poi abandonorono il seculo: & si se feceron monachi di qnel mōasterio: doue uisse il glorioso Hieronymo uiuēdo fin a lor fine ī bona & sancta pacientia: & furono exempio a molti.

De uno mōnasterio de Thebaide che profundo per el peccato de la auaritia.

u No altro miracolo ne le parte di sopra Thebadia. Fu uno monasterio de done ne le dicte pte: nel q̄l erano a torno de ducēte done rel giose de uita hōesta sempre renchiuse. Mā come la naue q̄l e bella e forte e ben fornita de corde & dogni fornimento: henendo in esso uno picolo foro: pocho li uale ogni altra sufficiētia che possa hauere ne lo alto mare che nō perischa. Cossi per similitudine ho dicto qsto per lo dicto mōasterio: che come ho dicto: era ornato de multe uirtute & obseruantie: ma era forato de uno pessimo uitio cioe de la auaritia per la quale ruino: ūde ui multiplico per modo che nulla uoleuano riceuere fusse bona o sancta se nō daua a loro de la roba per misericordia o per charita le douesse a riceuerla: si niuna non potteua intrare se non daua certa quantita de diuari. Era n el dicto mōasterio una mōicha multo antiqua: & era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre ī ieiunii: & in oratione: & in molte hōestade: la quala hauaua il

predicto uitio ĩ grãde despiacere: & multo il biasemaua. Hor uenne che stãdo ella una nocte ĩ oratione come era sua usãza gli aparue sãcto hieronymo illuminãdo ql loco di gran lume: comãdoli che la matia ella dicesse a la badessa: & a le altre monache che se elle nõ se emẽdassino del dicto uitio & peccato subito aspectassino che dio ne farebbe uendette: & dicte qste parole spari: questa mõacha spauẽtata da la uisione laqual mai piu nõ haueua ueduta dicea intra se: chi sarebe costui chi mi ha fato questo comãdamento? & tutta quella notte stete auilupata a pensar sopra questa cosa: e con fu di raduno tutte le moniche secõdo lusãza a capitulo a sono de cãpanella lequale marauegliorono: perho che nõ era quella hora dãdare a capitulo secõdo la loro consuetudine: essendo tutte a capitulo la dicta se leuo su e narro p ordine tutta la uisione haueua ueduta e udita la nocte cõe e dicto: onde elle de qsto tutte se comenciorono a fare beffe e dispregiare dicta monicha chiamãdola paza e dicẽdo: come forse hauea tãto beuuto la sera che era inebriata: & poi hauea facto qllo somnio fãtastico: ma qlla bona donna sarmo del scudo de la sancta patientia: & con multa humilita sostenne quelle ĩiurie dolẽdosi de la cecitade e pertilacia loro: ma cõtẽta era dessere disprezata tornosi cõe era usata loratiõe pgando continuamente dio che cãpasse ql le sue conpagne da quel iudicio che era stato dicto passati dieci di ne lhora de la meza nocte stãdo la predicta monicha diuotamente ĩ oratione: & pgãdo maximamẽte idio p questa cagione similmẽte come di prima gli apparue sãcto hieronymo dicendoli simile parole come prima al quale essa rispose e disse: misiere che sei tu che mi fai questo comandamento? & egli respose e disse: io son Hieronymo e subito spari da li ochi suoi La monicha sapendo la pertinacia de le sue compagne non sapeua che se fare di dirgli o no: in fine se delibero piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi dessere reputata stolta fece capitulo e raduno le moneche e disseli la predicta uisione: inanzi hauesse dicto quelle mõiche se leuarono dricte: & uscirono de capitulo con grande rixa non curandosi de quelle prrole non cognoscẽdo il diuino iudicio che douea a loro ue

nire per la cecita del peccato. Dopo questo passati tre di de la predicta monacha dormẽdo il glorioso hieronimo li apparue ne lhora de la meza nocte e accompagnato da molti angeli: & destola & comandoli che incontinẽte uscisse de quello monasterio dicendo: che non aspectasse la subita sententia che qui doueua uenire: & ella prego san Hieronymo cõ multe lachryme che cio non facesse. Egli disse hor ua presto a labadessa: & a tutte le altre monache & annunciali: che se egli non si pentino di tal peccato in questa nocte presente sentiranno sopra di loro la diuina uendecta: & se pur permangono ne la loro dureza: di presente partite dal monasterio e non ui dimorare. Finite queste parole partisse costei tutta angosciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitulo: & da di mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la abadessa che dormiua se sueglio: & cognoscendo il sonare: cognobbe che era la pdicta monicha uassene subito al capitulo: & cõ multa ira reprẽde quella monicha minazandola: che se essa non si rimendasse di questo che non starebbe in quello monasterio: ala quale la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi induzi la promessa che se uolessi non ce staria: & perho che sancto Hieronimo teste mhaparse: & manifestome che iudicio doueua uenire incontinente sopra di questo monasterio Vdendo questo la abadessa comincio a ridere credẽdo che ella dicesse cio per uoltamente de ceruello chiamo la portinara & disse: metti costei fuora de la porta. Et in secreto gli disse: quãdo ue stata uno pocho rimetti la dentro: acio che si rimẽdasse di questo acto: la monacha al piu tosto che la potte usci fuora con multe lachryme: & con multa tristitia: perho che era certa di quello che doueua interuenire al predicto monasterio. Dio certamente e forte & terribile: & chi e che egli possa contrastare? Guai a quelle persone che non hanno paura de lui sapẽdo per certo: che chi non ha paura de lui: cõciosiacosa che niuna persona po fugire da lui che lo suo grande iudicio non lo comprenda. Almeno miseri peccatori temiamo per questo exempii: & udiamo coloro che se confidano ne le sue richeze: & p suo grã pottere: & quelli che ꝓuocano Dio ezcelso ad ira

per la scelerita de la sua auaritia. Hor qto fu il iudicio de dio sopra qsto monasterio p el peccato de la simonia. Come quel la monacha fu fora qllo monasterio ruino. & tutte qte quelle monache ue morirono che niuna cāpo se non la pdicta moni cha: la qle ītro ī uno altro mōasterio multo uenerabile de do ne: el qle era ne la Thebaida de sotto: & qui finite la uita sua con grandissima sanctita. Degna cosa fu: che per lo pdicto ui tio Dio le iudicasse di tale sententia. Perho che non tanto a re ligiosi & religiose tale uitio e abomineuole a Dio: ma etiam a seculari: perho che esso uitio e radice de multi peccati: & fa la nima molto īdurare: & diuentare sterile dogni opatione bo na: & come animali insensati.

Miracolo de uno heretico. Ca. vi.

U No heretico de grecia un di disputādo publicamente con uno prete ne la chiesia de hierusalē. Il prete per de fenssione de la sua pte allego una auctorita de sā Hie ronimo p conuīcere la falsa religiōe di qsto greco. Onde il p dicto heretico ardi d' dire che san Hieronimo haueua mētito: il qle fu lume dogni uerita. Onde subito pare che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miracolo de uno heritico. Ca. vii.

U Naltro maledecto heretico de la sopdicta setta: laqua le piaceua al pietoso dio opponere fiñ ianzi chio mo ra uedēdo picta la imagīe de san Hieronimo in una chiesia de seno disse: uolesse dio che qdo tu uiueui io te haues se possuto tenere cō le mie māo che te haueria morto cō qsto coltello. Et dicte le pdicte parole trasse il coltello d' la guagia & sicolo p la golla de la dicta imagīe. Grāde e la uirtu del bea to hieronimo il quale subito fa tali miraculi. Certo costui he be bē potere di pcoter: & discorticare ql muro col coltello che haueua ī māo dritta: ma nō pottere de tirarlo a se: ma rimase cō la māo & cō il coltello apicato al muro fin chela cosa fu ma nifesta. Onde di qlla ferita subito usci grā abūdātia di sangue cōe fusse stato hō uiuo: & cossi continuo ne usci sēpre fin hogi di. Et acio chel miracolo sia ben māifesto adogni psona in qlla medesima hora che qsto medesimo fu. Sācto hieronimo apar

ſe al iudice di q̄lla terra: il q̄le era ne la ſua habitatiōe col col-
tello ficto ne la golla: & domādoli che doueſſe fare iuſtitia de
q̄ſta offeſa narrandoli il facto. Dicte q̄ſte parole ſpari: per laq̄l
coſa el iudice ſtupefacto cō tutti coloro che iui erano de p̄ſen
te ſe ne ua a la p̄dicta chieſia: & troua lo heretico col coltello
ficto appicato cō la mano a quella figura: li quali come lebo
no ueduto potte rehauere la mano. Onde le pſone pmanēdo
ne la ſua dureza non ceſſauano de dire o hieronymo per chio
non te potte hauer uiuo. Onde da la moltitudine dal populo
fu morto con pietre baſtoni lancie & ſpade.

Come libero uno nepote di Cyrillo. Ca.viii.

IL nepote mio Ioanne el q̄le tu cognoſci belliſſimo del
corpo: el q̄le io me fece figliolo adoptiuo: bēche io cre
do gia egli te habia dicto q̄llo li teruene: ma nō intēde
trauaricare: pho chio nō comendi la memoria di ſancto hiero
nymo poco piu de noi āni paſſati il p̄dicto Ioanne fu preſo da
quelli di perſia: & fu uēduto a li maeſtri del re de perſia: & per
le ſue belleze fu deputato al ſeruitio del re cioe a la mēſa ſtan
do un āno ī la corte del re cō molto dolor ī q̄llo di che cōpiua
lāno: eſſendo lui dināzi al re ſeruēdolo li uiene uno dolor che
nō potte tenere che nō lachrymaſſe: el re uedendo cio comādo
la cagiōe del piāto: & ſaputola comāda che ſia guardato da al
quanti caualieri ī uno caſtello: la nocte ſequēte eſſēdo nel p̄di
cto caſtello duramēte piāgēdo adormētoſſi: & ſācto Hierōimo
gli aparue parendogli il pigliaſſe per la mano & menaſſelo ſe
co a la citta de Hieruſalem deſtoſſi la matina credendoſi eſſe
re nel caſtello doue era guardato ritrouoſſi ne la caſa doue io
habito & cio uedēdo marauegliandoſi forte. Di che q̄ſi uſci
fora di ſe: & non ſapeua ſe era nel predicto caſtello o uero ī ca
ſa mia: ma pur ritornato iñ ſe cognobe certo come era in caſa
Onde crido forte che la famiglia che dormiua ſe ſueglio & ue
dēdolo coreano li fanti ad me ānunciandomi come Ioanne
era ne la caſa con grande feſta io ſubito corro: & uedendolo
me marauiglio che me penſaua egli fuſſe in pregiōe in perſia
domandolo come la coſa e: egli me narro come e dicto de ſo-
pra cio che glie aduenuto: per lo quale miraculo referi grāde

gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miraculo duna monicha. Ca.ix.

f O una monicha giouene: la quale era molto bellissima di corpo: sauia & honesta: multo deuotissima de sancto hieronymo. Era monicha duno monasterio de monache: a costei aduiene qllo che narraro. Questo dico p lo exépio de laltre femine religiose & seculare: quale uáno tutto il di in la & in qua per le uie & piaze alzando molte anime per la lor ueduta che per certo multe anime prende il demonio a lesca per le femine. Questa monicha secódo dicean le sue cópagne mai non usciua fora dela cella se la non era constretta per gran cagione: ne le sue operatione erano: o uero legeua: o uero oraua: o uero alcuno lauoro faceua con mano: & pocho tépo dormeua: & sempre rugumaua la sancta scriptura Hora lo nostro anticho aduersario demonio hauédo inuidia a le operatione de questa giouene per tirarla dal ben ícito lanimo dun bellissimo giouene in tanta concupiscentia carnale de qsta monicha che di & nocte queste giouene nó potea altro pésare se non come potea esser con lei: accechato dal uero lume continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo remedio poteua trouare a uenire al suo intendimento de questa sua stulta uolúta: uiene ítáta stultitia che p disperatóe piu uolte se uolse gettare í aqua p affocarse: & cóstringendolo de di in di la cathena de lamor: & a la monicha nó ardiua de paléstarse per lhonesta de lei í fine despato dogni aiuto trouo uno mago incátatore de demonii: al qle narro il facto pmettendo li dinari assai: se facea pottesse puenire a lo effecto del suo prauo intédimento de qsta monicha: & lo incátator li pmessi de farlo: & subito p la sua arte magica íuoco el demóio: e uenuto gli dice: fa che uade qsta nocte í su la meza nocte a la tale monicha: & tentala táto che ella cósenta al uoler illicito de tale giouene. Va il diauolo a la cella de la sopradecta monicha ne la qle cella era dipiuta di fori la imagine del glorioso sácto hieronymo. Onde il diauolo per la predicta imagine hebbe si grande paura che non ardiua passare piu inanzi. Gran marauueglia e questo Augustino secódo che p multi exempli e ma-

nifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto hierony
mo: che etiādio non ardisse di passare doue sia la sua imagine
Intanto che qualūche psona e īdemoniata essendoli mōstra-
ta la imagine di san hierōymo subito se parte el diauolo. Adū
che qllo maluagio spirito p desperato ritorna a colui che lha-
ueua mandato & dicegli che non ha possuto far qllo che lha-
uea imposto: & lui dimāda la cagiōe: & egli disse: pche ne la cel
la de la monicha e dipincta la figura di san hieronymo del ql
qllo īcantatore se ne fece besse: & lassolo andare & di psente
fece uenire unaltro demōio: & subito lo mādo p dicta cagiōe
& il secōdo hebbe paura cōe il prīo. Vero e che soprastete de la
pdicta cella p spacio de una hora: p laqlcosa cōstrecto comin-
cio forte a cridare & diceua: o hieronymo se tu me lasse parti
re quici mai nō ce tornero: udēdo la mōicha laqle staua ī ora
tione le pdicte parole & cridi: multo se maraueglio pensando
onde pcedeua: & il demonio nō cessaua de cridare. Laltre mo
niche se destorono: & uano a qlla cella cō grāde tremore por-
tādo la croce temēdo che ql nō fusse il maluagio spirito: & cō
iurōlo che douesse dire pche era uenuto. Alhor il demōio nar
ro a lor il facto per ordine cō grandissimi urli dicēdo: cōe era
ligato con cathene di focho ritenuto da san hieronymo: per-
ho le priega che elle pgino san hieronymo che lo libere: si che
egli se ne possa andare. Et udendo questo rēderono gratia a
dio & a san hieronymo pgandolo che dischazasse quel demo
monio del mōasterio: si che mai piu nō ritorni: & appena che
le hauessino finita la oratione el diauolo si parti di quel loco
con grāde strida: & ando a quel incātatore & preselo & battel
lo duramēte tanto che per spacio de piu hore stette tormenta
to: & cridaua il diauolo con grandissima uoce: tu me fuste ca
gione de multi tormenti mandandomi a quella monicha: per
certo sopra de te me uendicaro. Ritornato in se quello ma-
go: & uedendo questa arte era falsa & non pottere aiutare &
uedendosi tanto schernito ritorno al meglio che il potte a se-
curo porto: cioe al glorioso sancto Hieronymo pregādolo de
uotamente lo soccoresse per la sua gran clementia: & aiutasse
lo pmittēdo se de quella tribulatiōe lo liberasse: mai nō se par

tirebe dal suo cõsiglio: & lassarebe al tutto q̃lla sua arte mal-
uagia. Finite queste sue pole quel spirito maligno labãdono
& sparue cõe fumo: & lasciolo si cõcio che uno ãno iaque ĩ q̃l
la battitura: ĩtanto che se ꝓ̃uto se uoleua mouere conuenia
che fusse aiutato & uolto da altri. Et subito se confesso & arse
q̃lli libri cõ q̃li facea la maledetta arte. Compito lãno uẽdi cio
che hauea dispẽso ꝑ dio a poueri: & ãdo ĩ uno deserto: & ren-
chiusesi ĩ una spelũcha: & iui fece penitẽtia. xl. ãni nõ se pten-
do mai de q̃nzi: & fu la sua uita di grãde penitẽtia: & fini ĩ grã
de sãctitade. Onde ꝑgo tutti li gioueni peccatori che seq̃tano
la uia de costũi r̃metẽdosi dal male sequitãdo il bene: & nõ se
quitano la uia de costui pessima che seq̃to il misero giouene
ilq̃l ligato da quel misero amor̃ de q̃lla monicha che uedẽdo
che ꝑ niuno modo potea uenire al suo prauo ĩtẽdimẽto una
nocte semedesimo se ĩpico: & cosi suẽturatamẽte fini de ꝑpe-
tual morte de laĩa & del corpo. Ecco adũche exẽpli de q̃ti ma
li e cagiõe il turpissimo uitio de la luxuria: ilq̃l e piu prõpto ui
tio che sia a fare ruinare laĩa col corpo: da esso nasce homici-
dio: cõtentiõe: & q̃si ĩfiniti mali secõdo che mãifesto habiamo
ꝑ exẽpio ne la sãcta scritura del uechio & nouo testamento: &
spesso se dechiara ꝑ mãifesti exẽpii. E q̃sto uicio a nullo stato
tãto e de piculo q̃to a la stolta giouenezza: & acio che sia exem
pio a tutti giouení te narro unaltro miraculo che ĩtrauenо a
Ruffo lo mio nepote q̃l era de eta de ãni. xvii. ilq̃l me fo d̃ grã
dolore. Cõe uno nepote de Cyrillo gli parue. Ca. viii.

q Vesta nõ e cosa noua che ĩtẽdo de dir̃: bẽche a me sia
rinouamẽto de dolor: ma acio sia exẽpio a tuti gli gio
ueni nõ ĩtẽdo de tacere. Vno nepote ilq̃l io hebbe che
se chiamaua Ruffolo: ilq̃l rimase sẽza padre & senza madre
hauẽdo egli uno ãno lo recai a me ilq̃l nõ fusse mai nato per
suo pessimo fine: nel q̃le lui ĩcorse ilq̃l io aleuai & nutricai cõ
tãta diligẽtia che da piu ꝑsone era tenuto mio figliolo. Cre-
scẽdo q̃sto suenturato ĩ belleza del corpo: ma nõ ĩ uirtu d̃ sa
piẽtia spirituale acostãdose piu ꝑ̃sto a costumi hũani & uana
sciẽtia che adopare al piacere de dio. Diche da molti era ama-
to & honorato de uano & temporal amore: & in q̃sta uanita

in eta de ani.xviii.fini la uita sua:la cui morte p molti se piai se bē uno mese:il q̄l piāto a lui poco p̄do:& io p lo grā amore gli portaua era molto desideroso sapere come la ia sua stesse: onde piu uolte p̄gai san hieronymo me reuelasse q̄llo era di q̄ sto mio nepote:& de cio fu exaudito:onde stādome ī oratiōe ne lhora di nona ītrome nel naso uno puzore si crudel che p niuno modo potteua soffrire:e marauiglādome & ī me mede simo pēsando dōde uēisse tāta spuza & leuādo il capo uide el mio suēturato nepote tāto terribile che nō ardiua guardarlo: & era ligato cō cathene d̄ foco:el suo aspecto pareua una for nace accesa d̄ foco puzolēte:& io cio uedēdo ītrome si grā pau ra adosso che uolēdo parlare:sforzādome piu uolte nō haue ua poder de formare la uoce.Et stādo un poco ritornai ī me: e cō uoce tremīte el domādai sel fusse el mio nepote.elli rispo se cō urli & suspiri uolesse dio che mai nō fusse stato:acio io nō fusse ī tāti tormēti:ī pho uoglio tu sapi io sono cōdēnato a le pene eternale o che diro io del dolor chio hebbe udendo chera cōdēnato di tal sentētia cioe eternal.Che piu uolte me sō ma rauigliato cōe d̄ subito nō mori.dopo molte pole io lo domā dai:pche da dio nō hauea hauuto misicordia:sapēdo che ne sua uita lui hauea opate alcune uirtu:onde me rispose:uero e che alcūo ben io fece:ma furon tāti li altri mali:& dilecti chio p̄so dogni uanita:& maxiamēte me dilectai molto nel iocho de dadi.del q̄l peccato p iudicio ne lhora d̄ la morte nol cōfes sai:ne hebbe pētimēto:p lo q̄l peccato nō meritai dhauer misi cordia da dio.ne āche de li altri mei peccati nō obstāte alcuno ben facesse.e dicto cio spari da li ochii mei : & partitosi si fu si grā il puzo che iui rimase:che p niuno mō ī q̄l loco se poteua stare.Hor p q̄sto prēda exēpio ogni psona:& maxīe li gioueni udēdo cossi apto cōe q̄sto peccato del gioco de dadi e abomi neuole nel cōspecto de dio:& āche sia exēpio che niuno se īdu gia a lo extrēo d̄ la morte a pētirse & cōfessarsi d̄ soi pecati:po chechi īdugia a q̄llo extrēo grā piculo e che nō sia abādonato da dio senza il q̄l a nullo bon porto di salute si po ueire: Cer ti altri miraculi te uoglio contare col piu breue dire che poro.

Miraculo duno giocatore. Ca.viii.

n No misero homo ilqle haueua consumato in giocare tutto il suo hauere: & uno di giocãdo hauẽdo pduto comincio a biastemare sancto hieronymo: & disubito udẽdo multi cherano pſenti uiene una saietta dal cielo & uccisolo. Ad tre altri hoĩ aduẽne qſto ĩ tyro che giocãdo dissero no tutti tre di cõcordia. O Hierõymo sforzati cõ tutta la tua possa che uogli tu o nõ. noi cõpiremo qſto gioco cõ allegreza & dicto qſto giocãdo udẽdo muti la terra sapri: & li pdicti tre homini trãsgiottiti: & mai piu non furono ueduti

Miraculo de uno giouene che giocãdo fu portato dal diauolo. Ca .ix.

l A testimoñiãza che se pua de ueduta e uera: ĩpho che quello io diro: bẽche p molti testimõii se po puare: nõ dimeno io so di qsto testimonio: pho che cõ li pprii ochii el uide: cossi lo approuo. A presso a casa mia doue io habito staua uno nobilissimo caualiero molto richo di beni tẽporali: ilqͥl haueua un figliolo: & a lui portaua desordĩato amor in tãto che nõ che egli lo corregisse de mali che e li faceua: ma esso medesimo lisignaua fare male. Questo dico p padri stoi tisimili a costui: acio nõ prẽdano exẽpio: pho che assai p la cecita del desordĩato amor che egli hãno li lor figlioli cagino ĩ ignorãtia & stoltitia de nõ castigarli: liqli sono cagiõe d la lor pditione de laĩa e del corpo. Ora crescẽdo il dicto figliolo de quello caualiero seguitãdo ogni uitio andãdo ogni di de mal in pegio spẽdẽdo il tẽpo suo in giocare in biastẽare: & in ogni ĩmonditia: & cossi seguitãdo essendo in eta de duodeze anni: & uno di giocãdo col padre: hauẽdo giocato in fine a pssο sera & uedẽdosi: non hauer bono gioco come uoleua cõmosso da ira comĩcio a dire qste parole. facia hieronymo: ilqle uieta il gioco: cio che potte che a suo dispecto io me leuaro quinci uĩcitore & hauẽdo cossi parlato subito uiene un spirito diabolico in similitudine duno homo terribile: udẽdo molti che erão pſenti: & portolo uia doue che egli lo portasse mai nõ si sape: credo che egli lo portasse in lo inferno: imperho che mai el fãciullo non fu ueduto. In qlla medesima hora chel predicto caso aduiene stando io ad una fenestra de la casa mia: la qualla

guarda iñ uno loco doue li poueri stanno a giocare uidi pho che io ero lor de ripecto il dicto padre & figliolo: & tutto cio che aduiene: si come dicto il predicto iudicio: ilqͣl mi gitto ter ribile paura. Adũche per qͣsto exẽpio imparão gli homini nel tẽpo de la lor gioueneza che la piu cara cosa che possa essere: cioe che li da bona forma cossi se ne ua a la fine. Cossi per con trario chi piglia rea: perho qͣllo se scriue ne la carta noua ma lageluolmẽte si puo spingere. Anchora ĩparino li stolti padri & madre di amaestrarli lor figlioli: & corregerle: & nõ li lassa no prendere li uitii quãtunche fossino picoli: perho che qͣlla ar bore: la cui radice e maculata: forte cosa e che possa producer̃ bon fructo: & perho se uoglion castigare picoli: acio che qͣdo son grãdi nõ habiamo cagione di mal fare: acio nõ meritino il iudicio del eternal piãto: & pcio se io ñ falo la uia che mena a uita eterna e stretta: & pochi son che per essa uadio: ma la uia che mena a perditiõe e larga e piena de uitioli: & per questo ri specto che considerãno li rei & li boni la maior parte tengono la uia de la perditiõe: perho che ogni homo nõ considerando il pessimo fin uol pur seguire la uolunta sua de la sensualita: la qͣl qͣlla che ce cõduce amorte et̃nal. Et breuemẽte p qͣsto son pochi che uadão al paradiso: siche cõcludẽdo: uolẽdo scãpare da qͣsto picolo: & acquistare li et̃ni gaudii: se uole extirpare li uitii: & seguire le uirtu. Et qui ĩtẽdo de nõ pcedere piu ĩ qͣsto parlare: ma ĩtroducero alqͣti belli exẽpli: liqͣli saranno fin di qͣ sta opera: & apresso de due molto marauegliosi: liqͣli mi reci to il uenerahile uescouo Nicolo de Cretẽsia. Ca.x.

e L uenerabile arciuescouo sopradecto p grã deuotiõe haueua san hieronymo uiene in bethleem per uisitar̃ congrande riuerentia le reliquie sue & come tutto fer uentemente se uolse riposare fino a tãto che hebbe adimpita la sua uolunta con molta leticia: & poi uiene a uisitarme: & qͣ sto fece p darmi cõsolatiũe đ se & đ suoi excellẽtissimi doni co me sempre e usato per la sua carita: & ãchora e qui dio uoglia ci dimori per longo tẽpo Augustino carissimo esso uenerebi le pontifice ĩ questo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a paro le cõ grande desiderio questa cosa che aduene ĩ Candia.

Miracolo duño prete ilqual san Hieronymo comãdo che fusse disotterato. Ca. xi.

d Issemi che uno suo ṗte: ilq̃le era guardiano de la chiesia mazore che era multo deshonesto del peccato carnale & molto uiciato nel beuere che spesse se íebriaua ilq̃le mori: Lo cui corpo fu sepelito ne la sepultura: doue usano đ sepelire gli altri ṗti: & acio che la punitiõe de suoi peccati fusse notoria & exẽpio a tutti li altri. La nocte sequẽte che in sepelito fu tãto strepito í q̃lla chiesia che ꝑ grã rumore tutte le ꝑsone de la cita se destorono: & tutti spauẽtati corseno a la chiesia ṗdicta: & essẽdo tutti a torno essa stãdo: & udẽdo le dicte uoce: & cridi de uno grãde scalpitio: & de uoce penose. Onde ṗgãdo tutti dio: che ꝑ la sua misericordia riuelli a loro q̃llo che sia q̃sto: ꝑ tutta la nocte nõ sentiron nulla: de laq̃lcosa a loro manifesta q̃sta nouita. Facto il di cessa il ṗdito rumore: & entrano ne la chiesia: & trouano riuolto cio che uera: & abrõzato come se fusse stato fiame di fuocho. Onde ꝑ q̃sto lo arciuescouo ricorse a loratione & comãdo a tutto el populo che stessino í oratiõe dicẽdo: aspectamo q̃llo che sera í questa nocte: & breuemẽte ꝑ non ꝓlongare troppo la sequẽte nocte piu rumore fu: et paura. Per laq̃lcosa il populo pieno de admiratiõe: & dolore uedẽdo che niuno adiuto hano da dio stano tutti smemorati Venuto el di radunoronsi tutti í la chiesia & stãdo tutti í la oratiõe apse ne la chiesia il glorioso Hiero. resplẽdẽte piu chel sole: & ãdo al altare uedendo ogni ꝑsona & iui stete í silẽtio forse una hora marauegliãdosi il populo: & dicẽdo: hora harebe dio ꝑmesso q̃sto ꝑ cagione di q̃sto misero prete che non era degno de essere soterato í luocho sacro: & san Hieronymo comãdo chel corpo de dicto prete: ilq̃le era condẽnato dopo il fin al di del iudicio con la sua aĩa a lo ífer no fusse dissoterato: & di ṗsente fusse arso altramẽte non cessarebe mai la dicta tribulatione: & dicto cio sparue: unde di ṗsente fu adimpito el suo commandamento: & facto cio non fo piu questa pestilentia. De che tutti renderono laude & gratie a dio: & san Hieronymo.

De Tito cõuertito da san Hiero. a la fede xpiaña Ca. xv.

V uño iouẽne ne la sopradicta cita ilq̃l haueua ñome Tito: & era bellissimo del suo corpo: & multo costu‑ mato: & piaceuole: & de grãde richeze: & haueua qua si tutta la sua spanza ĩ san Hieronymo. Questo iouene stete casto & netto fine a la etate de.xx.ãni. In q̃sto tẽpo p̱ icitamẽ to de uno suo fratello chel cõsiglio: despgio & non sape serua re la pietra p̃ciosa de la uirginita sotomettẽdo loro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio: & p̃se p̱ moglie una bellis sima giouene: & fu p̃so da lei: & tãto amore li portaua che ni‑ una altra cosa potea pẽsar se non ĩ q̃sta sua moglie: p̱ lei uno d idoppo laltro abãdono ogni sua bona opatione: et opa des uire a dio come prima solea far. Onde dimẽtichandosi de diõ chel nutricaua. & cõseruaua ĩ ogni bene dio si dimẽtico d̃ lui Cõpito lãno che era stato cõ la p̃dicta sua moglie nõ secondo ordĩe de matrimonio: ma p̱ libidĩe carnal il demonio opãdo li soi usati ingãni uno fratello de la p̃dicta moglie de Tito ĩ uagi de lei damor̃ de libidine: & breuemẽte uno di labracio: diche fu ueduto: & reportato a Tito. Et quello che laĩa sopra modo p̱uo de subito di p̱uare se q̃sto facto fusse p̱ modo de reo. Et soprastãdo alquãti di non mostrãdo di q̃sto facto sape‑ re niẽte: monstrãdo de uolere p̱ suoi facti andare di longĩ fuo ra de la terra. Et cusi ptẽdosi secretamẽte se nascoso ne la ter‑ ra: & la nocte da meza nocte se ne ua a la casa sua & pichia. po che erano serati lusci: & chiama acio che li sia apto luscio. La fãte nõ uolea aprir po che cussi era stato ordinato da la gioue ne che era ĩ lecto col fratello: & Tito pseueraua de pichiar: & nõ essendoli apto p̱ forza rompi luscio e uane con gran furo‑ re multo ĩfiamato a la camera oue era la moglie col fratello e trouola nel lecto: & occisela: & poi cercha & trouo il misero fratello sotto il letto diche ãche loccise. Facto q̃sto si parti da la cita: & andossene p̱ el mondo suiato hogi ĩ un locho: domã ĩ laltro. ĩ fin sa cõpagnio con certi homini de mala cõditione & si se pose a star ĩ uno certo passo: nel q̃l robauano q̃lunche uenia ne lor mane: & p̱manẽdo iui Tito. x. ãni usando cossi fã cte ope il glorioso Hiero. ilq̃l e refugio d̃ tutti li soi deuoti un

di apresso sera ĩ forma e habito dhomo merchãte ñe la pŝentia de tutti: hora bẽche Tito fusse scorso ĩ ogni rea opatione pur sẽpre nõ si dimẽtico de la deuotiõe de san Hieronymo: & chiunque li uenia a le mane che si ricomãdasse p amor de san Hieronymo lo liberaua: e cõtinuo si ricomãdaua: & ogni di facea alchun ben p suo amor. Riguardãdo Tito qsto merchadãte li soi cõpagni iniqui p far secõdo erano usati: & raunati insieme correano cõ le spade a dosso a san hieronymo: ilql cõe e dicto era trãsfigurato a modo di merchadãte: & Tito iunse & leua la mano con un coltello p occiderlo. Alhora san Hieronymo disse: io te pgo p amor d san Hieronymo che me dia spatio de dir alquãte pole: e poi fa di me cio che ti piace rispose Tito & disse p amor di colui che hai nominato sia facto nõ tãto de parole: ma di riceuere iniuria sta securo & di cio che tu uoli. Alhora el glorioso Hieronymo disse: io son esso: ilql son uenuto qui acio nõ perisca p rẽderti merito de la deuotiõe: & honor che hai hauuto ĩ me onde uoglio che tu te pẽti de tãti peccati & mali che hai comessi: & nõ hauer paura ritorna a te medesimo: sapi che fin a hora ho pgato dio p te p salute d laĩa tua: del corpo cõ molta riuerẽtia: & nõ pẽsar che se cio ñ fusse a loffese che tu hai comesse lira tua harbe ti opata ĩ tuo gran de iudicio ma se subito te pẽti & ritorni a pẽitẽtia te receuera cõ la sua misericordia: ma si rimani nel male opar nõ hauere sperãza del mio adiutorio. Et dicte qste parole sã Hiero. subito sparue: p qsto Tito & soi cõpagni rimaseno tuti spauẽtati Et Tito cade ĩ terra & stete per spacio duna hora che nõ se pote leuar: & ĩ qsto ĩstãte il spirito sãcto se ĩfuse iu Tito: & ne li soi cõpagni p modo che si mutorono in altri hõi abãdoãdo ogni suo uitio & peccato: & derõsi a la uia de la salute & partirõsi de qui & andoron nel deserro: doue nõ erão conosciuti & iui feceron grãde penitẽtia: & fu la loro uita & fine sãctissĩa.

Miraculo de uno mõaco che pecco & reuelossi. Ca. xvi.

u N altro miraculo ĩteruene ne le parte di sopra de egypto ilql puato p ueri testimonii. Ilql te uoglio narare p exẽpio de giouenj: acio si guardino da le femine parẽti o stranie: quãtũque siano casti & uirtuosi. Fu un mõacho

giouene bello di grādissima honestade: uechio & maturo de pfecti & sācti costūi uirgīe & casto del suo corpo: siche ī tuto era specchio de cōpagni de monasterio: doue era mōacho: nel ql ētro ī eta de.xii āni: & era diuotissimo di sācto Hiero. Sēpre staua ī oratiōe o studiaua ne la sācta scritura. Costui p la sācta castita timēdo che p niuno modo la sua mēte nō potesse esser maculata: hauea ī gran honor de ueder li uisi de le femīe per tal modo che nō di uederle: ma temea dudirle ricordare: p laqlcosa el demonio hauēdo īuidia a la sāctita del pdicto monacho: īcito cōtra lui dolosamēte ogni modo & arte de la sua iniquitade stimulādo cō pēsieri carnali p farlo picular: & cosi affligeua ql giouene di & notte: & qsto fece doi mesi: ma ql gouene ualētemēte repugnaua recomādādosi cōtinuo a dio & san Hierony. pgādolo che la sua dricta mano uictoriosa lo defēdesse da qste trbulatiōe diabolice: cosi orādo sēpre era uictorioso dogni tētatione diabolica. Prego gioueni e uechi che riguardīo qui: & niuno habia sicurta di se mētre e ī qsta fragile carne. Perho che molti sono li modi che p cagiōe di femine lo nostro aduersario ci mette īnāzi p farci ruinare: & p costui possino prēder grāde exēpio. Vedēdosi adūche il diauolo soprastare a qsto giouene p niuno modo potea remouer ne abatere come leone rugiāte comīcio a cercare piu sotile arte per nocere aquesto giouene. Onde infra lor se fa grāde battaglia chel diauolo insidia costoro con fortissime tentatione. Il iouene ricorrera: & al suo protector sancto Hieronymo. Onde cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra questo demonio: & fasse beffe de lui: & de suoi aguaiti. Hora uenne caso chel padre del predicto iouene se infermo: & credesse morire. Onde cridaua di uolere uedere il predicto suo figliolo: perho che se sente li dolori de la morte: & manda per lui. Onde il iouene constretto dal suo abbate che egli debia andare per consolare il padre. Il monacho di questo teme: perho che lha paura de uedere femine: acio non potesse riceuere ne la sua mente īpedimēto contra la sua uirginita senō che ello se īchino a multi priegi de suoi cōpagni monachi faceua quella sancta crudelita de nō andare a parlare per paura de nō offen

dere dio:& la ĩa ſua:pho che ſapeua de q̃to piculo e al mõacho
andare fori del ſuo mõaſterio cerchãdo la citta:ouero de udi
re la gẽte.Certo nullo riposo di mẽte po eſſer il q̃le e ĩpazato
ne gli facti del mondo.Vnde una de piu utile coſe che poſſã o
uſare li monachi:ſi e diſcoſtarſi dal mondo: & ſtare ĩ ſilẽtio.
Hora ando il p̃dicto monacho ad uiſitare el padre: e ſtete tre
di ĩ caſa del padre:& diuẽto ſi tedioſo che e gi pareua ſtare in
una p̃gione mal ageuole obſcura:& fetida.Cõpito il terzo di
accade caſo p la ĩfirmita del ſuo padre facẽdoli alcũi ſeruitii
ĩſieme con la ſorella:q̃lle era belliſſima:di chel monacho li to
cho el zinochio:& poi la dritta mão p̃ la q̃lcoſa ello fu allazia
to de libidĩe contra q̃lla ſua ſorella:ĩtãto che a pena ſe ritẽne
de ĩuitarla de peccare con lei:& p paura dela uergogna:onde
diro de la caſtita come de eſſer pura de q̃lli monachi li q̃li cõti
nuamẽte uedeno li uſi de le done:& ĩſieme tutto el di parlão
con lor.Dico che coſſi ſta lhomo ĩ caſtita uedẽdo continuo li
uiſi de le femĩe come ſta nel focho la paglia che non arda.Per
certo la bellaza de le femĩe e laziolo del diauolo a fare ruina
re li uirtuoſi:& etiãdio li caſti ſerui de dio ſe uſano de guarda
re & uſar cõ lor.Veramẽte al p̃dicto mõacho aduene q̃llo che
temette:il q̃le ſi uãto tãto de conſeruare la caſtita ſua.E ſtato
ſtranio e ſaluatico ĩ uedere:& uſare cõ le femĩe:onde nõ e li-
cito a obedire al padre ne a la madre ĩ q̃lle coſe ſia periculo:&
dãnatione de la ĩa.Sia il monacho p̃dicto alaciato come e di-
cto & mal uolũtiera ritorna al monaſterio p lardore de tãta li
bidine che haueua il ſuo core ĩfiamato non pẽſando nulla al-
tra coſa ſe nõ cõe potea mettere adeffecto il deſiderio ha uer-
ſo la ſorella.Ma ella niẽte di q̃ſto ſapea:& guarito il padre el
monacho ritrouo ſue ſcuſe ritornãdo de di ĩ di p non ritorna
re al mõaſterio:& coſſi ſtete tre meſe ĩ caſa del padre: maraui
gliãdoſi el padre cõ la famiglia & li mõachi cõe coſtui ſia coſſi
mutato:& nõ ſão la cagiõe:ond lo abbate mãdo dui mõachi p
lui onde cõſtrecto piu p uergogna che cõ bona uolũta ua con
lor al mõaſterio:eſſẽdo ĩtrato ſta cõ grã battaglia: ĩpcio chel
ſuo cor nõ e piu iui:ma e cõ la ſorella:& di e nocte pẽſa de po-
ter meeter ad executiõe q̃ſta mala uolũta:& q̃ſta e la ſua cõtẽ

platione: & e si forte pcosso che e deuentato uno altro homo salvatico da ogni cognoscimeto d natura no cercado remedio a qsta sua teptatioe: ne al suo abate: ne a suoi copagni: ma i se medesimo tenea qsta ifirmita cotinuo dado audientia a ogni uia chel diauolo gli meteua inazi de potere uenire al suo male itendimento: & era sotoposto al diauolo co nuoue tele de desonesta che li arecaua inazi: & la sua uita se cosumaua coe fume: & era simile a uno animale senza rasone in tutto dimeticato de la diuina clementia: & dogni bono socorso sempre pensado apto modo p potere prendere il beueragio de la morte. O coe soni poueri & miseri & bisognosi dogni bene coloro che se dilogano da dio. tato piu deuenta lhuomo pegiore che bruti aiali p li peccati essedo dio ptito da lui qto e da longi el cielo da la terra: ouero el ponete del leuate pesado il moacho abadonato da la diuina gratia ogni modo di potere mettere ad executioe qsto suo pessimo desiderio. Viene el seminatore de ogni mal coseglio: cioe il diauolo: & metteli nel suo cuore uano qsto modo. Et egli una nocte qdo li moachi dormiuano si spoglio lhabito moachale: & uestisi de pani seculari: & inscia del moasterio: & uadasene a casa del padre: & entra nascosamete detro: & uadaseno in la camera de la sorella: & ascodasi sotto il letto: & guarde qdo ella dorme: & uadaseno a lei: cusi puote adipir la sua praua uoluta. Venutoli qsto ne la mente delibero farlo: & studiasi meterlo ad executioe. Vene la nocte & uassene a la porta del moasterio: & cercha p uolerla deserar con la chiaue che haueua portata secho: & p niuno modo la puo aperire: & tato ui stete che uene lhora del matutino: qdo li monachi si deno leuare: si che p temaza di no essere trouato fu costretto di tornarse idrieto a la sua cella marauegliadosi di qllo che gli era iteruenuto. Stette il moacho in cella p qllo di: & aspecto la sequete nocte p fare ql no haueua potuto far la pria ardisce qsto debile di fare quel che dio no uole che facia. Spera la stolta peccora di fare cotra la forza del leone: & del so hauer uictoria. O isensata uile peccorella che pensi de potere fare cociosiacosa che quel leone fortissimo hieronimo te cotradice: & cobatte p te cotra de te no cessar de izenochiar

ti a la imagine sua se nõ uoi cadere ne la fossa che tu caue: & nõ uoler piu sequir la tua pessima uolũta. Era ne la cella de q̃sto suiato: & errãte mõacho li magine de san Hierony. in una sua tauola: alaq̃l hauea p usãza ogni di ĩzenochiarse: & multo se ricomãdaua. Onde miraculosamẽte sequitaua che q̃llo di san Hierony. lo retenea che nõ potea fare q̃l male che uolea Or uẽne la secõda nocte: & il monacho se ne ua a la porta del monasterio p ãdarsene: & quel medesimo lincõtro de la pria nocte: & simile duro d̃ far cosi p uno mese. Passato el mese san Hieronymo apparse ĩ sonio a uno sãcto mõacho: de quel monasterio: & gli reuelo cio che quel monacho uolea fare: & comãdoli che egli douesse narar & mõstrar̃ el suo errore: & cõe gli facea ogni di ala sua figura: & egli lhauea cãpato de nõ fare q̃llo male che uoleua: & se nõ se remẽda de tãto mal uolere q̃to ha ĩ cuore egli lhabãdonara: & nõ sera piu sua guardia: & dicto q̃llo disparue da lui. Venuto el di q̃sto sãcto mõacho ando a laltro errãte & narrãdoli la uisiõe de san Hierony. & tutto cio hauea dicto de lui: Onde quel r̃spose: io nõ so cio tu dĩ ce iurãdo p piu iuramẽti che cio nõ era uero dicẽdoli quel tuo somnio te sera uenuto p uoltamẽte de cerebro: onde el sãcto ptisse da costui: & stete quieto. Questo altro accechato: & alaciato dal demonio. Vnde cõe san Hierony. lha ĩpedito de nõ lassare fare la sua mala uolũta p la reuerẽtia facea ala sua imagine puonese ĩ cuore de nõ farla piu acio che nõ lo impedisca cussi la nocte sequẽte cõe era usato uassene a la porta del monasterio: & aprissela: & ua senza impedimẽto a mettere adeffecto q̃l pessimo peccato q̃l hauea tãto desiderato & breuemẽte ptito dal mõasterio cõ uestimẽti seculari ando a casa del padre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera doue sapea che era il letto de la sua sorella uergĩe: & se ascose sotto il letto: & uenuta a dormire. cõe lui la sẽti adormẽtata usci fuora e spogliose: & ĩtro ĩ letto alato a lei: onde ella sentẽdolo & nõ sapẽdo che fosse destosse & hebe grãde paura. onde cõ grãde uoce crido p modo che quãti uerano ĩ casa corseno a lei: & accese le lume trouorono costui ĩ lecto marauegliãdose tutti el padre & la madre. El padre li domãdo la cagiõe de tãto peccato

el figliolo cõfesso tacẽdo nõ sapẽdo che dire: chi me domãdas se cõe e q̃sto mõacho đ tãta bõa uita: q̃l fusse la cagiõe che dio & el suo deuoto san Hiero. lo lassorono cader i tãta miseria dico che fo ꝑmissiõe đ dio ꝑ humiliarlo & farlo expto di gani del demonio & nõ se cõfidasse nel suo bon opar̃ ma piu in dio: & qui puo ponere exẽplo ogni hõ de nõ se cõfidare in sue uirtu: ꝑho che q̃to lhõ e i magior̃ stato de uirtu essẽdo nel mare ondoso đ q̃sta ꝑsẽte uita piẽo đ schiere de inumerabili inimici nauigãdo ne la nauicella đ q̃sta fragile carne: tãto magiormẽte stia cõ paura & cõ astutia de nõ ꝑire: ꝑo chel demonio tẽtator nostro inimico ha ꝑ le mane modi i finiti ꝑ farci piculari: õde chi nõ e cauto legiermẽte ꝑisse: & colui che qui nel mõdo sta i tīor̃ de dio tutti gli diauoli temeno lui & poco gli posono nocer̃: & ꝑ certo nula cosa e tãta piculosa cõe star lhomo ostinato nel suo ꝓponimẽto: & nõ se uoler remouere ꝑ altrui boni cõsciglii: & che solamẽte uol sequire la sua uolũta troua ne le sue ope mal fin: hor uedẽdosi il mõacho cossi uitupato & ĩ tãta miſia caduto ritornosse a san hieronymo del q̃l sẽpre era sttato suo diuoto: & recognobe la sua colpa & miſia & sẽza tardar̃ usci de la casa del padre piãgẽdo & dolẽdose cõ grã pẽtimẽto: & ua & cõfessasi diligẽtimẽte & ritorno al suo monasterio: & iui uiueti doi ãni: sẽpre affligẽdo il suo corpo i multa abstinẽtia: i tanto che parebe forte cosa a chi ludisse: & cossi nel dicto t̃mĩo de dui ãni laĩa si parti dal corpo & fini ĩ pace.

Miraculo duno cardĩale che fini male. Ca. xiiii.

n On uoglio lassare q̃llo che me scripse el uescuo damasio di portuẽse ꝑ la sua riuerẽtia narrome come i Roma fu uno cardinale: il cui nome era Celestino el q̃l si faceua besse di sancto Hieronymo. & el biastemaua: & essẽdo un di in concistorio cõ li cardinali parlõ come era usato mattamente cõ audatia & ĩiuriosamẽte de sancto hieronymo: subitamẽte gli uiene uno dolor di corpo grãdissimo: per laq̃l cosa ando al locho cõmune & iui linteriore uscirono et mori.

Miraculo duno cardĩale che mori et resuscito. Ca. xviii.

u No prete cardĩale chauea nome Andrea nõ simile al sopdecto: ma cõtrario cioe deuoto đ sã hierõymo. hor

mori costui ĩ roma: ala cui morte si ritrouarono molte ꝑsone portato el suo corpo ne la chiesia di san Piero apostolo: & facto lo exequio secũdo la usanza essendoui ꝑsente il papa con tutto il chiricato & grã populo: di q̃li erano uenuti ad honore del ꝓdicto corpo: sudito il predicto morto si leuo & usci de la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente si marauigliaua dicio & temẽdo forte de questa nouita. Il papa fece uscire fora el populo de la chiesia & chiuse le porte domandando costui cio che quello uol dire: & lui respose q̃ste parole. Essendo examĩato inãzi a la diuina maiesta ꝑcagione de lusura che ho facto de nobil uestimẽti & delicati cibi era per essere cõdẽnato a le pene de liferno. Et subito uiene un che resplẽdeua piu chel sole: & era bianchissimo piu che neue: el q̃l intesso di coloro che erano qui che era sancto hieronymo. Questo se ĩginochio dinãzi al iudice & domandoli per me gratia che lanĩa se cõiũgesse col corpo & fugli cõceduto. Onde de subito mi ꝑti & ritornai in q̃sto mio corpo come uoi uedete. Onde il papa & tutti si marauiglio forte: il populo che era di fora uolendo pur uẽire dẽtro ꝑ sapere che q̃sto fusse rõperono le porte: & ĩtrorono dentro: & fu a tutti notificata questa cosa. Onde rẽderono oratione a Dio & a san Hieronymo.

m VIta affectione di menti ci moue & cõtrista hauendo inteso che multi uescoui renegano Dio benedecto: li q̃li son posti nel mõdo come suoi uicarii acio sequitano la sua uita: & diano exẽpio a tutti de sancta uita: & egli fãno el cõtrario o delectãdosi de le cose terrene che sono acquistate de sangue de Christo & de suoi sancti: de la q̃le se deno sostentare li poueri: & egli spendano in nobilissimi uestimẽti & in delicati cõuiti: cõ buffoni & homini richissimi riẽpiendo li lor uentri per meglio ĩcitare la putrida libidine: & de poueri li q̃li morono di fame & di fredo non si curano. Certo questi non sono uescoui ne membra de Christo: ma sono diauoli Sel uescuo e sancto opera quel che se richiede a lofficio suo e sancto: ma se uo egli non lo fa e diauolo: perho che ad altre ꝑsone li lor peccati non son de ꝑiculo se non a loro ꝓprii: ma el uescuo che de essere spechio de sanctita per dare bono exẽpio

a suoi subditi ad lui cōmessi ogni suo peccato e grauissimo & di grā suo piculo. Ogni peccato che suoi parēti cōmetino p lo suo male exēpio di tāti e participe: & hauerāo a rēdere ragiōe. O augustino mio carissimo che diro? Graue peso e ql che noi habiamo e graue soma: ma io che ho le spale debile che portero? Certo io che dogni parte ho angustie che me tormētano: & riguardādo li casi graui pmpti che occorono. tutto il di crescie piu la tristitia & lafflectiōe. Onde p tāto dico che piu secura cosa e a fugire lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io lodo lo stato uescouale come uicario de xpo: ma qlli uescoui che tēgō uita da caualieri terreni desiderādo la pōpa & la gloria del mōdo nō li lodo: ma condāno & cōfundo: & meglio sarebe a lor esser seculari che hauer mai cognosciuta uita religiosa: & i fine a hora sapiāo che descēderāo a lochi bassi: e piu grauo tormēto harāno che niuna altra gēte inqto egli hāno riceuuto i qsta uita maiori doni: & qsto intēdo piu tosto dirlo ne la sua psentia che i absentia liqli dico che degnamēte piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci deuoratore de le loro pecor che pastori e piu tosto destructori d la chiesia d xpo che rectori: liqli robano le elemosyne de poueri xpani: qlli deuorano in ogni dissolutione & dishonore de dio: le qual cose nō sono da tacere ma da cridare e piāger. Et questo ho dicto per admonitiōe dogni gēte: acio li rei se corregāo e boni megliorano: uiuano i timore de dio udendo le dicte cose.

Visione de Helia monacho.

I N uno deserto d le parte di sopra de Egypto ql era dishabitato: & nō uera da pottere uiuere staua uno mōacho ilql si chiamaua helia: qsto era di grā sanctita de uita: e multo domestico de san hieronymo ne la sua uita: de la ql san hieronymo disse piu uolte che hauea spirito pfetico costui un di secūdo mi dicono piu monachi digni de fede: la qlcosa udiron di bocha del sopradicto helia secūdo la sua usāza stādo i oratione sadormēto: e come dio a suoi fideli spesso reuella i uisione soi misterii oculti. A costui pse essere in uno bel pallazo mai non simil ueduto. Et stādo costui in qsto pallazo & andādo guardādo i ogni parte le sue iestimabile belle

ze p spacio dunhora marauegliādosi de tāti nobili adornamē
ti q̄to ī esso uadea: & cossi stādo uidi apparechida una nobil se
dia e alq̄ti belli gioueni: & pouer p terra multi tapeti: & ītor
no drapi doro ornati de gēme p̄ciose uariate di smesurate bel
leze. Ne laq̄l sedia uiene a sedere un Re formossimo: il cui as
pecto era di tāta dolceza chera cosa molto mirabil da nō pot
tere narre p ītēdimēto hūano: & era acōpagnato da solēni hōi
piu belli chel sole qui uenia p fare certi iudicii: & cossi stādo di
nāzi li uiene una aīa la q̄l udi che fu del uescuo dācona: & era
menata da demōii ligata cō catene di foco: & parea cōe fiama
di fornace: e puzaua cōe solfo: cōe iūse dināzi al re q̄lla aīa co
mīcio a cridare chessa era degna dessere messa ī iiferno dicen
do: fra laltri soi peccati cōe ī q̄sta uita sera molto delectato ne
le pōpe hūane & ī delicati cibi & belli uestimēti: & ī fare cōui
ti e simil dilecti: & ī q̄sta uanita hauea cōsuma la uita sua. Le
q̄l pole dicte fu data la sentētia p il iudice che fusse mēata ale
pene īfernale & iui stare fin al di del iudicio: e poi cōiungersi
col p̄prio corpo: & altri dānati iui stare ī ppetui tormēti: & da
ta dicta sentētia subito q̄lla aīa se parti cō q̄lla turba de demo
ni mettēdo dolorosi stridi. Poi uidi unaltra laq̄l uidi chera de
Theodonio senator di Roma fratello del uenerabile Dama
sio uescuo di portuēse: laq̄l grauamēte p multi spirti maligni
era accusata li q̄li erāo ītorno: & cossi stādo p spacio dunhora
la dicta aīa accusata & īfiamata da diauoli: & niuno era che p
lei respōdesse. Rizosi suso uno hō de q̄lli cherano qui p̄senti: il
q̄l era septe uolte piu chiaro del sole: & q̄si cōe a lui parue niu
no uera tāto bello q̄to egli ādo al re & gittosi īginochiōi: & lo
re pose silētio al demōio che tacesse: & il p̄dicto hō disse: costui
ha hauuto ī me singular deuotiōe e portomi grā riuerētia: &
li demōi tacetono & niēte dissono. Onde p̄go lo re p q̄sto suo
deuoto che li hauesse mis̄icordia p amor dela sua usata pieta
& īfinita clemētia. Nōdimēo domādo che p cagiōe de peccati
comessi nel mōdo che esso douesse stare tāto ī purgatorio che
ne facesse piena satisfactiōe: ōde li fu cōceduto cio che domā
do: alhor tutta q̄lla moltitudīe de q̄lli dia bolici spiriti si par
ron d̄ q̄l loco urlādo: & uaricato forse il spacio dunhora: uide

un giouene ādare p pallazo a suo dilecto el ql helia domādo: chi fu colui di tāta potētia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore. Egli rispose: io son mādato da lui da pietro partitio di roma: ilql colui che tu domādi e suo grādissio deuoto: che p lui īpetri gr̃a da dio che li cōceda ūo fiolo a qste pole lo re disse: che comāda pietro al mio fiolo hier. siali facto: & finite tutte qste cose helia pdicto si decto & rēdete gr̃a a dio & al glorioso hier. & teneamente lo di & hora che hauea hauuta la dicta uisione: & īuestigando poi trouo chel dicto uescuo & theodonio era morti nel dicto di: & fu certo qsto segno e nō fu uano.

Visione del uescuo Cyrillo de Alexandria.

a Vgustio carissimo te pēsaui de īducere p grā maraueglia: & p cosa molto īpossibile ql che p tue littere da te riceuute ī esse me narrasti ,pponēdo cōe il beato hieronymo si potteua porre p uirtu de sāctita equal al baptista e ali apostoli: e silmēte ī gloria assignādo di cio efficace ragione: & p uisiōe marauegliose: ōde qsto nō e īpossibile: ma certo e cō ogni fede & deuotōe se po cōtēnere sēza dubio pēsādo la sua sācta uita: & da po la morte sua miracoli grādissimi che dio a mōstrato p lui ī qsto mōdo e pho le tue ragione furon chiare. Per qsto dechiarar̃ & uederne la uerita nō sarebe cōueneuole chio īsufficiēte sopra cio me extēdesse. Onde nō ītēdo piu dir̃ ī sermōe: ma p exēpi. a clarificar la tua opinōe: & de chi ludira. te uo narrare una mirabil uisiōe del glorioso hierōymo: la ql me scripse Cyrillo gia piu di. Cōpito lāno che sā hieronymo era passato di qsta uita nel di de sā Ioāne baptista. Compito le laude del matutino. essēdo rimaso el uescouo Cyrillo p la sua deuotiōe come hauea in usanza solo ne la chiesia dināzi a lal tare di san Ioanne baptista: ingenochione contemplando con molta dolceza de spirito la sua gloria & excellentia subito adormentato: & li aparue uederne in la dicta chiesia uenir doi homini risplendēti di summa clarita. li quali cantauano suauissimi canti luno rispondendo a laltro: & doppo loro seguia grā turba: li quali a due a due singenochiauāo dināzi a laltar̃ & si poseno a sedere: essendo piena la chiesia di costor uidi uenire dui hōi senza cōparatiōe belli piu che tutti li altri cherā ī

tutto pari di grádeza: & eráo uestiti duñ uestito candidissimo adornate de pietre pciose: & lun pari di laltro itrorono i chiesia. Alhor qlli altri cherano prima uenuti: & sedeano di psente si leuorono: & a lor singinochirono. Alhor li pdicti lor fecino riuerétia a laltri: & alquáti giouani aparichiorono due sedie ornate d pietre pciose: & ciascun se posse assedere ne la sua & stete un poco i silétio: & poi luno disse a laltro che parlasse: & itro lor lóga altercatióe chi di lor prima douesse cométiare Diceano li altri cóueneuole eche hieronymo prediche de Ioáne la cui solénita e hogi mostrare le sue magnificéze Per leqle parole lun di lor có bellá eloquétia comicio un sermone explicádo le magnificétie del beato pcursor de dio có táte ornatissime parole & dolceza de ligua: & tutte puando p sentétia d la diuina scriptura che sarebbe ipossibile a dechiararlo: p lingua hũana: finito il pdicto o sermone tutti nomiauano Ioanne baptista: & del ql ql altro ha parlato de lui táte belleze. Alhora san Ioáne disse: Questo mio cópagno hierõymo che mi sequito ne la sua uita in ogni sanctita: & pho sia noto a tutti che egli e lume de la chiesia il qual p sua doctrina apri ogni tenebra & illumina tutti gli hõi ciechi de la uerita: qsto e il fóte de lacqua dela diuia sapiétia: alql chi ha sete uada e sera saciato: costui e quel arbor alto la cui sũmita iũge al cielo: & da le frõde de la sua doctria esce suaue fructo: del cui odore li ncelli del cielo & li hõi grossi sutili son saciati. Costui fu heremita come io: & macero p abstinétia la sua carne qto io Costui seruo pura uirginita: fu illustrato de spirito pphetico cõe io: costui cõe pfecto doctore de uerita. Io p iustitia & uerita posi la uita corporale: costui tutto il tépo de la uita sua sosténe afflictióe e dolori p iustitia e p uerita de la sua sancta doctria: ben che p martyrio nõ fusse morto. Io fu pcussore de la fede xpiana & iuitatore del populo gintile. Costui uenédo poi fu de ql capione & sostenetor cõbattédo cõtra li heretici: & illũinádo li ignoráti & io tochai una uolta il sire cõ le mie mane qdo il baptizai nel fiume iordano. Costui nõ che molte uolte lhauesse ne laltare ma cõ la sua bocha molte uolte lo mágio: onde i ogni sáctita mi fu simile: e hor godiáo ábedui isiemi pmiati eql

mente di pmio di uita eterna. qste pole e altre disse san Ioane el ql il beato Cyrillo no pote tutte tener a mete: appressadosi lhora pria del di itrado il sachristano ne la chiesia uededo il uescouo dormire destolo cu le mane de tal uisioe merauelia-dosi il uescuo co stupor e gaudio narro al sachristano cio che lui hauea ueduto & udito co molte lachryme: & quel di cele-bro solenemete la messa e pdico al populo la dicta uisioe. Tro po piu son seza numeri li ueri miraculi di san Hiero. che sere bono piu utili a narar che qlli cho ditti: ma acio no sia tedio a lectori la plixita de qlli: no itendo piu dirne se no uno ilqle n e anchora un mese che iteruene i Bethlee & sara fine.

Come il corpo di sancto Hiero. uolse essere traslatato & de miracoli che fece.

p Assata la domenica dopo loctaua de la petecoste tutti li copagni uescoui co gra moltitudie de hoi e di done raunati i la chiesia i la ql il corpo di san Hiero. co de-bito honor e reuereza: & io pricipalmente era apparato coe si couenia: & adado a la fossa oue era quel uenerabil corpo p di-soterarlo & traslatarlo i una sepultura ql era tutta di marmo nobilmete ornata laql era facta a suo honor: & io fu il primo che comezai a cauar la terra & sendo uota la fossa tutto il po pulo uide star quel s. corpo i mezo de la fossa no tocado terra da niuna pte: coe fusse i aere tutto itegro seza coruptioe. Des so usciua si grade odor che p niun che iui fusse mai no fu seti to il simil: e tolto suso e postolo su laltare: acio che da tuti me lio fusse ueduto. Quati miraculi furo facti quei di p li meriti del sactissimo corpo li qli furo tuti palesamete ueduti da ogni gete che q era no si potrebe narrar. Sedeci cechi tocado ql san cto corpo hebeno subito il ueder. Tre idemoniati furo mena ti da molti hoi ligati p la lor aduersita coe furono i qlla chie-sia di psete furo liberi. Era una dona uedoa pouera che hauea uno suo figliolo: essedo dicto faciullo i la chiesia ifra la calca de la gete fu soffocato: elql trouadolo la madr cosi morto co gra dolori facedo gra lameto pse qsto suo figlio & uassene a la fossa onde haueano tracto il corpo di sa Hiero. & gitolo de tro dicedo. O sactissimo Hiero. no mi ptiro de qui fin a tanto

che nõ mi rẽderai uiuo el mio fiolo che morto. certo dio mara
uegliosi ne li sancti suoi facẽdo p lor honor mirabil cose: di su
bito pse il corpo del dicto fanciullo & destesolo i terra ne la p
dicta fossa subito fu resuscitato. Sono qsi inumerabil miracu
li facti da matia fine a uespo: che ql corpo fu trãslatato: de qli
nõ itẽde piu dir se nõ uno che iteruene la nocte sequẽte: ilql
nõ e da tacere. Cõe ritorno al sepulchro & appari a cyrillo:

n Elhora del uespo ponemo ql sancto corpo nel pdicto monumẽto. Et la matia trouão che era uoto: & era ritornato ne la fossa onde il trassino. Et la sequẽte nocte io dormẽdo san hieronymo mi apparue, i uisione: & riuelomi multe grã cose: & fra le altre parole mi disse. Cyrillo sapi chel corpo mio nõ uo chel cauate de la fossa oue p niuna cagione fin a tãto che la citta de hierusalẽ sera psa da fideli: alhora sera portato a roma: & iui se possara p multo tẽpo: laql uisione narrai la matina a mei cõpagni uescoui & altri hõi catholici. Onde il sanctissimo corpo lassamo stare cossi nel locho doue ritorno. Se io ho dicto i qsta epistola alcuna utile & bona cosa nol reputo a me: ma p li meriti de san hieronymo: & sio ho dicto alcuna cosa supchio ouero desutile: solamẽte se reputa a la mia isufficiẽtia: & cossi uoglio sia iudicata da ogni gẽte. O Augustio pgoti che ti ricordi di me ne le tue oratiõe sãctissie

Comiciamo certi miraculi de sancto hieronymo: li quali furono facti in Troia da po la sua morte.

e Ra in Troia uno il quale se chiamaua Ioãne pẽnato il quale hauea le gambe seche i tanto chel nõ potea andare se nõ cõ certi descutii: o altri artificii strasinãdosi con le mane per terra secondo che usano colori che haueano quella ifirmita: & uenendo il dicto Ioanne con deuotiõe & cõ speranza de hauere la sanita: a la chiesia quale alhora se comiciaua a honore & riuerentia de sancto Hieronymo: riceuette perfecta sanita: intanto che tutto il tempo de la uita sua pote saldamente andare.

Miraculo .ii.

f V uno homo chiamato maestro iacobo scudelaro homo de cõmendabile uita partendosi da Troia & andãdo a la terra de lacqua putrida incontrosi in certi hõi

li quali stauão ĩ la strada ꝑ robar & occidere li hõi che andaua no ĩ camĩo con costor non cognoscẽdoli. Hor aduene chel signor de la dicta ꝓuincia andaua ꝑsequitãdo li dicti ladrõi: & ꝓse il dicto maestro Iacobo cõ lor ĩsieme credẽdo fusse de lor: & ponẽdo dicto signor tutti costor al tormento: el dicto maestro iacobo non potẽdo sostener dicto tormẽto ꝑ forza de la pena confesso e disse: che era compagni de q̃sti ladroni: & con lor hauea facto certi maleficii li q̃li costoro haueã prĩa confessati ꝑ li q̃li maleficii el dicto signor condẽno costoro a le forche: & essẽdo tutti costoro mẽati al loco de la iustitia cõ le mane ligate de drieto: & con le fune al collo secondo lusanza de q̃l paese: el dicto maestro iacobo ĩ adiutorio de la sua inocentia diuotamẽte se ricomãdo a san hieronymo: & stãdo il dicto signor ne la camera sua gli apparue il glorioso hieronymo: & commãdoli che douesse liberare el dicto maestro iacobo: elq̃l essẽdo inocẽte hauea cõdẽnato: ꝑ la quale pole ĩpaurito q̃sto signor di ꝑsente comãdo dicẽdo: che subito li fusse rimẽato il dicto maestro iacobo: el qual essẽdo rimẽato dinãzi da lui domãdo se elli si fusse aricomãdato a niũo sãcto: & il dicto maestro iacobo rispose: & disse che sera ricomãdato al beato hieronymo: & udẽdo q̃sto il ꝑdicto signor d' ꝑsente il fece lassare: & il dicto maestro iacobo essendo liberato cossi cõ le mãe da drieto ligate & cõ le fune al collo ĩnãzi che mãgiasse & che beuesse ãdo a la ꝑdicta chiesia & rẽdete gr̃a a san hiero. de tãto beneficio q̃to da lui hauea riceuuto: la dicta fune: laq̃le egli hauea al collo ĩsino al di dhogi pẽde dinãzi a la imagĩe de san hiero. la qual imagĩe e depita ne la dicta chiesia & ãche uiue el dicto maestro Iacobo: & el dicto signor ꝑ deuotiõe del dicto miraculo ãdo a uisitare la dicta chiesia: ne la qual domãdãdo ꝑdonanza al glorioso hiero. de q̃llo che haueua facto el ꝑdicto maestro iacobo auẽga che ignorãtemẽte il facesse: & offerse a la dicta chiesia grãde q̃tita de pecunia.

Miraculo.ii.

f V uno homo: el q̃l era chiamato maestro barbato d' sã Gregorio che habitaua ne la citta d' troia: ilq̃l habitãdo ne la terra de sctã Maria: laq̃l ãtichamẽte se chiamaua.

Lucerna mori: & essendo raduati li chierici p fare lofficio: qsi ne lhora del uespo andorono a la casa del dicto morto p portare il corpo a la chiesia: & iuncti chi furon a la dicta casa lhora gli parue troppo tarda: & tornarono a drieto seza il corpo co i tentione de sepelirlo el di sequete: & la nocte sequete piagedo la moglie la morte del marito suo incomicio a cridare co alta uoce & con deuoto core pgado & dicedo al glorioso hieronymo che li douesse piacer & redere el padre a li suoi figlioli: dicte le parole subitamente dicto morto incomincio a spurare: & aperse gli ochii: & perfectamente a uno tracto fu resuscitato & sanato: & apredo la bocha sua rende gratie a dio & a sancto hieronymo. Miraculo .iii.

f V uno homo: el ql hebbe nome Nicolo de Ioanne mariscalcho el ql p alcune infirmita che egli hebbe pde el uedere: & longo tpo era stato ciecho i tato che niuna speraza hauea di pottere piu uidere: ma coe piacque a lo oipotete dio racomandosi un di deuotamete al glorioso Hieronymo: & subitamete riceuete il uedere. Miraculo .iiii.

f V una dona che haueua nome maria: laql insino de la sua natiuita hauea lochio dritto: siche p niuno modo non gli potteua uidere di quello ochio: ricomandosi deuotamente al glorioso sancto hieronymo: & subitamento riceuete il uidere. Miraculo .v.

f V una dona che haueua nome maria: laql isino de la sua natiua hauea la mao dritta siche p niuno mo se potea aiutare di quella mano: ricommandossi deuotamete al glorioso hieronymo: & subito fu libera intanto che cossi adoperaua quella come laltra. Miraculo .v.

f V una giouene de la terra de pulcario: la qual insino de la sua natiuita portaua li piedi torti: con quali malageuolemente poteua andare: & uenendo costei con soi parenti a la chiesia de sancto Hieronymo ricommandossi deuotamente a lui: & fu liberata: & dirizandosi con gli piedi sani andossene a la imagine de sancto Hieronymo humilmete igenochiandossi, rendetti gratia a dio: & al glorioso sancto Hieronymo. Miraculo .vi.

a Ndãdo uño fanciullo cõ una sorella de piu tempo de lui a una fornace: ne la qualle se cocciua calcina: & uolendo mirare el dicto fanciullo: ne la fornace cade dintro ardendo forte la dicta fornace: & cridando la sorella: & recõmandandolo a sancto hieronymo lo dicto fanciullo fu tracto de la fornace senza lesione. Miraculo .vii.

f V uno homo che haueua nome Sauino da sauini il q̃l passando un fiume ĩuolto da lacqua: & tirato a fõdo: ricomãdosi cordialmẽte a sancto hierõymo: & subito uiene di sopra: & cãpo la uita. Miraculo.viii.

f V uno frate il q̃l habitaua ĩ la p̃dicta chiesia de sã hier. essẽdo costui ãdato cõ certi maestri sul tecto de la chiesia: q̃le era sei cãne p ricopire el dicto tecto: aduene che cade a terra del dicto tecto: & cadẽdo costui si ricõmãdo a san hiero. p li cui meriti el dicto frate se leuo sẽza lesiõe. Mira.ix.

e Ssendo lo exercito del re Ruberto a hoste de la citta d' trepaui: & nõ potẽdo p uia de battaglia hauer uictoria Aduiene una uolta partẽdosi lo exercito si rimaseno iui alq̃ti gioueni cõ le lor balestre: & cõbatteno contra color de la citta. Onde li cittadini uscendo fora de la citta cõtro costoro ne preseno multi de p̃dicti giouèni: tra quali ni fu preso uno che hauea nome Gualterino di manfredonia: el quale fu messo ĩ pregione: & ĩferrato: & uedendosi cossi ĩcarcerato deuotamẽte: & cũ multe lachryme se ricõmãdo al glorioso hieronymo dicendo: se lo liberaua de q̃sta carcere farebe celebrare ad uno sacerdote octo di le messe de sancto hierõymo a sua laude e riuerẽtia ne la sua chiesia. Venendo la nocte adormẽtossi: & destandosi la matina si trouo fora de le mure de la citta p̃dicta: & rendẽdo gratie a sancto Hierõymo: ritorno a casa sua: & adimpi il uoto facto. Miraculo.x.

f V uno che hauea nome Domenico di salui: il qual habitaua nel casale de sancto Quirino. costui p una grande infirmita che hebbe: & essendo mal curato dal medico perde ĩ tutto el uedere: il q̃l essendo ĩtroducto da una deuota dona: deuotamẽte se ricõmando a sancto hieronymo: & il di sequẽte pfectamẽte fu sanato. Miraculo.xi.

f V uña dõna de la terra de pietra: laq̃l haueua doi figlioli: luno de q̃li era mutulo: & laltro sordo: p la salute de q̃lli la dicta dona deuotamẽte se ricomãdo a san Hierony: riceuetino ambidoi sanita. Miraculo. xii.

f V una dõna moglie Dariano: laq̃le pturi una fãciulla morta: il padre de la fãciulla deuotamẽte cõ molte lachryme la ricomãdo a sãcto Hiero. p li meriti de sã hieronymn la fãciulla rihebbe la fu facta uiua. Miraculo. xiii.

f V uno che hauea nome Piero fratello de mesiere matheo da salerno. Costui hauẽdo uno suo poliedro: elq̃le domaua: aduene che egli el dete uno puoco a uno fãciullo figliolo d̃ una sua baila: & essẽdo el dicto cauallo spauẽtato da uno uolito de una galina el caualo sincapestro col freño suo: & fugiẽdo se strassino el fanciullo drieto p spacio d̃ un miglio: onde el p̃dicto Pietro temẽdo la morte del fãciulo ricõmãdolo a sãcto Hierony. & subitamẽte il dicto caualo stete saldo: & fermosse con li piedi dinãzi: & nõ si muto ĩ fine a tãto che nõ fu p̃so: & uedẽdo Pietro al dicto cauallo trouo el dicto fãciulo sano & saluo: & pigliãdo el padre el p̃sento ne la chiesia de san Hieronymo. Miraculo. xiiii.

f V una fãciulla de castello uechio: laq̃le era ĩdemoniata: & essẽdo la dicta fãciulla menata da parẽti suoi ala chiesia de sãcto Hiero. domenica: q̃do li frati cãtauão matutini el demõio cõ grãdi cridi mugiãdo usci de lei gittando p la boccha de la fãciulla una mãgiata de capelli su laltar de la dicta chiesia: & rimanẽdo la fãciulla libera stete p spacio de viii. di uisitãdo la dicta chiesia la matina a messa: & la sera al uespero. Miraculo. xv.

f V ron tre attrati: liq̃li p la uirtu de san Hiero. furono sanati: de q̃li el primo fu Pietro de gesanaldo il qual p alchun ĩducimẽto dalchuna peg̃rina una sera se uotoe de fare dire a honore de sãcto Hiro. xx. messe ne la chiesia sua se fusse sanato p le uirtu de sãcto Hiero. ĩanzi che uenisse el sequẽte di: facto el uoto cussi p̃fectamẽte fu sanato che ĩ q̃l medesimo di prese la falza: & ĩsieme cõ gli altri ando a mietere lorzo che se mietcua in quel tẽpo. Miraculo. xvi.

f V uno altro pouero da riano: elqual haueua una fanciulla attracta: laquale uotoe al glorioso hieronymo & di presente fu liberata. Miraculo. xvii.

f V uno altro attracto: elqle essẽdo stato lõgo tẽpo attracto uotosi a san hiero.& di pſẽte fu liberato. onde costui p memoria del dicto miraculo ando a la chiesia de sãcto hiero. el di de la sua festa: & ipizio el bastone dinanzi a la imagine de sancto hiero. col qual prima che fusse sãcto se apozaua: & adimpi il uoto. Miraculo. xviii.

h Auẽdo uno nobil hõ pduto uno suo falcõ nel ql tenea multo caro.& ñ potẽdolo i alcũa pte trouare uotosi a sã hiero. de farli certa riuerẽtia se ritrouasse el suo falcone: e facto el uoto ritornãdo a la cita d Troia subitamẽte a lo itrare de la porta lo falcõe se li pose i mano: onde el dicto hõ rẽdete gratia a dio & a sãcto hiero. Miraculo xix.

a N cora fu uno caualiero Frãceſcho: elqle hauea uno suo caualo multo bello & d grãde ualuta: alql caualo pſono uno di multo forte li dolori: & iaceua i terra: & nõ se poteua aiutare ne mutar: laql cosa el caualiero uedẽdo & essẽdo despato de la uita del caualo p lultio rimedio si uoto a sãcto Hiero. che se rẽdessi sanita al caualo offerirebe uno fiorino doro a lopera de la chiesia sua: & facto el uoto el dicto caualo se leuo tutto sano: & el caualier adipi el uoto suo.

f Acẽdo ormai fie ala uita: & trãsito e miraculi a mostrar la magnificẽtia: & excellẽtia de qsto cãpiõe d dio hiero. comicio a narar certi dicti de sãcti & de doctori: liqli cõmẽda san hiero. pieno dogni pfectiõe ꝯ loda. Questi testimonii son di tãta auctorita: che lassãdo ãdare tutte le altre cose dicte de sopra cõstrẽgono tutti li catholici ad honorar il beato Hiero. Auegna el plar hũano nõ posso fufficiẽte dechiarar le laude sue: pche i lui e stato ogni pfectiõe d uirtu: & de doctrina: & qsto se dimõstra nel Epitafio de Nepotião ianzi la fine doue cõmicia. Vincitur sermo. Damasio.

Damasio papa dubitãdo d tre qstiõe scripse a Hiero. lo douesse cõsciar d cio narãdoli pria cõe esso hauea pmesso: che cõ nutritiui studii gli scriuerebe alcũe cose leqle el dicto Dama-

sio che uolūtier le hauerbe riceute: nō tāto essēdoli dicto Hie
ronymo: ma etiā se egli hauesse negate: & subiūse cossi, nulla
me par piu degna desputatiōe che scriuero a te domādādote
le scripture: & tu respōdēdome: ōde secōdo dice li pcipui dici
tori che li hōi siāo differēti da le bestie: ício noi possiamo plar
& ñ le bestie: di che lode e degno colui che trapassa tuti li hōi
ī qlla cosa ne laqle gli hōi trapassa le bestie. Augustino.

Augustio ne la epistola laql mādo a Hiero. de le sigilatiōe
deseptātado i pti comīcia e dice cosi. Al dilecto Hiero. elql e
da brazare cō sincero obseqo de charita: giamai ñ e māifesto
ciascūa psona cossi ageuolmēte cōe a me e māifesta la lieta &
qete: & ueramēte li liberarli ī dio exercitatiōe de doi studii in
dio: & auegnadio che io al tuto desidero cognoscerli: niēte di
meno p picola grā la psētia corporale nō posso ueder: alegrar
si laio de comīciare a plare cō teco de nostri studii liqli habia
mo del nrō signor iesu Christo elql se degnato de mōstrarci
molta utilita & alcūi uiagi del nostro camio. Adūque domā
damo che tu nō repute graueza de īterptarci li libri de color
che ī ligua greca optimamēte hāno exposta la nostra scritura
impo che tu poi far che noi habiamo la scriptura de cosi facti
homini & maxime qlle de colui: leqle tu cosi uolentieri mete
ui ne libri tuoi. Augustino.

Augustino ne la epistola che fece sopra uno capitulo de lo
apostolo ad galatas dice. Io ho gratia che me hai rēduto una
piena epistola per una subscripta salutatiōe. Auegna che lab
bi facta multo piu breue che io non haueria uoluto riceuere
da te le quale sono tale che auegna chio sia molto occupato
ma lo tuo parlare non me prolixo: & poi de sotto dice. Prego
ti che tu con noi insiemi habbi questa littera le collatiōe: acio
che noi non possa sapere luno de laltro labsentia corporale: a
uegna che siamo coniuncti in dio in unita de spirito: etiam ta
cendo noi & non scriuendosi: imperho che libri trouo facti &
tracti del diuino granaro ci dimostrano quasi ogni cosa. Et
poi subiunge benediciamo dio: lo quale te ha facto cotale a te
medesimo a noi & a tutti coloro che legano li tuoi libri.
Augustino.

Augustiño dice nel priñcipio di q̃lla epistola laq̃l mádo a Hiero.che li exponisse q̃lla pola de la scriptura che dice qui totá legé s̃uauerit & cetera. Dice cosi lo aurelio Augustino io te domádo che me expõi q̃sto:pho uedo far̃ pro a molta gé te. O carissimo io cõpréderia q̃sto merito de charita che domã do a te p la cui doctría nel nõe & nel adiutorio de dio ne la la tina lígua le lettere ecclesiastice táto sono mutate q̃to da qui a drieto mai nõ potero. Augustiño.

Augustío í una altra pte scriue de Hieronymo a Iuliano & dice Hiero.p̃sbytero amaestrato ne la lingua latina: greca chaldea: & hebrea passádo a lorientale chiesia lasso tutti o q̃si tutti coloro:liq̃li auáti lui haueno scripto de la doctría eccle/ siastica & ne li logi sácti: & ne le sácte scripture uiuete fine ala decrepita etade:la cápana del cui eloq̃o per tutto risplende a modo di sole. Prospero.

Lo beato p̃spero ne le sue chroñiche dice el beato Hiero. cossí Hieronymo p̃sbytero chiaro gia a tutto el mõdo habita ua in Bethleem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio. Iiidoro.

Isidoro de lui,dice nel octauo libro de le ethimologie nel quarto capi.cosi Hiero.fu docto í tre lígue:la cui íterp̃tatiõe se pone dinázi a tutte le altre:pho che piu tenace pole & piu chiara sététia & si cõe cosa facta da íterp̃te christiáo & piu ue/ ra: & áche pone el simile nel nono libro nel prícipio: & cio poi uedere nel papia sopra la dictiõe íterp̃sa. Sigisberto.

Sigisberto ne la sua chrõica:le cui pole poi ueder̃ nel libro chiamato speculo historiale ne loctauo libro.capitulo. lxii. E da lassar̃ la tráslatiõe descripta da íterp̃ti p loro átiquo uso:ni éte dimeno pho che la íterp̃tatiõe de Hiero. e tracta de la he braica uerita & e p̃ualuta la sua uictoria. Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo de sácto Martío ilq̃le fu ñel tépo del beato Hiero.& anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto cosi:laq̃l cosa se po uedere nel libro historiale libro.xx.& capitulo.xii.Hiero.fu táto erudito nõ solaméte ne le littere latine & greche:ma etiá ne le littere hebree: í ogñi sciétia niuno se li po cõparare séza il merito de

la fede & de le uirtu che ĩ lui furono leq̃li cõtra li rei homini hebbe cõtinua pugna. Onde esso fu odiato da li heretici: pho che mai nõ r̃stete de ĩpugnarli: ma tutti li bõi lamauão: & po sono molti stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu tutto ĩtẽto ne lo exercito de li libri & sẽpre legeua & scriueua qualche cosa.

Cassiodoro.

Cassiodoro auegna ĩ tutto lo libro che fece d̃ la ĩstitutiõe d̃ le lectõe diuĩe il cõmãdo nel capitulo. xxxi. dice cossi. Lo beato Hiero. excellente dilatator̃ de la lĩgua latĩa: ilq̃le a noi ne la trãslatiõe d̃ la diuĩa scritura ha tãto p̃stato che nõ ci fa bisogno d̃ãdar̃ a hebraica uerita: po che cia saciato d̃ la grãde abũdãtia d̃l suo grã plar̃ esso ne fece beati molti: a q̃li scripse piu libri: & copiose epistole. Questo fu hõ pieno & docto cõ appare chiata copia d̃ plar̃ a q̃lũche cosa mecea lo ĩgenio: alcũa uolta cõ un plar̃ suaue losẽgaua li hõi: alcũa uolta cõstrĩgeua li coli de supbia: & alcũa uolta rẽdeua cãbio a soi d̃tratori cõ necessaria mordacita q̃do p̃dica la uerginita: & q̃do d̃fẽde li casti matrimonii: alcũa uolta cõmẽda le gloriose battaglie d̃ le uirtu Et q̃do accusa li sozi cadimẽti de clerici po che mai ñ si resta d̃ ĩpugnarli: & ĩ q̃lũche s̃mone ha scritto di bisogni ha mescolata cõ dulcissima uarieta li exẽpii de pagani spogliãdo & ordinãdo ogni cosa sẽpre eq̃lmẽte p diuerse generatiõe adando de disputatiõe cõ ornato & polito plar̃. Auẽga che esso habia de stesi alquãti libri cõ abõdãtia di pole: niẽtedimẽo p la dolceza de dicti soi. Lo fine suo sẽpre gratioso loq̃l ñ credo fusse habitato & morto ĩ Bethleẽ: se ñ che piaq̃ a dio che d̃ q̃la terra mira culosa a modo del sole le sue pole se sapesse da lorien te sino a loccidente.

Sidonio

Sidõio nel q̃rto libro d̃ le sue epistole cõmendãdo p cõpatõe doppo alq̃te cose disse cossi. Se nõ uẽiamo a plar̃ d̃ sãcti padri p cõpatõe de Claudião amaestra cõe Hiero. p̃ua cõe Augustio cõsula cõe Gregorio: & pseuera cõe Ambrosio: pche il ppone auãti li altri doctori & attribuisse la doctrina.

Beda.

Lo uenerabile Beda nel p̃logo de libri de tẽpi dice: d̃ ppone re la ĩtegra purita de la hebraica uerita: laq̃l Hiero. doctore de doctori pose ne libre de la q̃stiõe hebraica.

Pelasgio papa.

Pelasgio papa ne la sua canone: loq̃le ne la q̃rtadecima distinctiõe: laq̃le comĩcia sãcta Romana cõmẽdando Ruffino dice de le sue scripture cossi. Perho chel beato Hiero. noto el dicto Ruffino in alchũe cose che disse del libro arbitrio. Noi sẽtimo di cio quel che conosciamo stati al dicto Hiero. & nõ solamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro liquali lo dicto Hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere de Oristenes: lequale lo dicto sancto Hieronymo non danna approuiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

Ieronymo doctore sauio & discreto
Lume di nostra chiesia: & grande splendore
De la fede christiana per suo merito.
Tu sei presente a quel padre & signore.
Che per lhumana gente pati morte
Et per la facia uedi el creatore
Gran padre tu sei quel che mi conforte.
Che intercedendo per me possa anchora
Vedere del cielo le sacrate porte:
Et perho padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cesse del duolo grande
Cho ne la mente che lui solo adora
Questo mauien perho che in tutte bande
Ho falito al signor ne li sentimenti
Ne landar nel star fermo nele uiuande:
In poco reuerir li mei parenti
In pocha humilita pocha uirtute:
In li altri excessi me piu incontinente
Ma lui che me po dare uera salute
Drizi li mei sensi & mie cogitatione
Et le sue gratie facia in me compire
Guidame per la uia de saluatione
Patron mio caro son tuo cliente
Come uoi che facia tu disponi
Fa chel mio core sia sempre obediente
Et cio non faccia saluo quanto intende

Guidar potermi a quel regno eminente
In el mio cor un tal feruore accendi
Chio non me curo di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma facia stima di spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacere terreni abiecti & fralli
A quella sancta uita in ciel serena?

FINIS.

Impresso in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi primo del mese de Iunio. Anno. Mccccl xxxvii.

